

il centonove

nu

Prof. ...
nu

Roberto Pozzi
Dott. Diotti, Domenico

Sinfoglio Antonio

~~Piero Pavesi~~

De Luca

Fabio Roberti

Sabotini Livorno

Proletto Jacopo

va partire dall' allievo Colturi

Prefatio

Scrivere la prima pagina del Numero Unico ed in special modo quello del 109° è cosa ardua, forse ancor più che scrivere lo stesso.

Si tratta d'iniziare il diario di cinque mesi e mezzo di sofferenze, fatiche, scoramenti ma anche di allegrie, accadimenti fantastici, momenti di gloria. Le pagine che seguiranno saranno tutto ciò.

Probabilmente scriverle ci porterà verso la fine a dimenticare lo smarrimento dei primi tempi ed a riguardare a quei giorni con la stessa ironia con cui ora osserviamo i "figli".

La vecchiaia non ci porterà però a dimenticare i momenti bui;



certamente li rivedremo con un altro occhio.

L'occhio di chi ha tenuto duro ed è riuscito a conquistarsi l'ambita stelletta giorno per giorno ed ora può guardare alla Smalp come ad una Mamma inflessibile ma dispensatrice di grande capacità di vivere.

Giorni di cui andiamo ed andremo sempre più fieri, vissuti nel sacrificio e nel cameratismo. Ognuno di noi al 25 marzo lascerà gli amici, i compagni di tante vicissitudini; le camerate si riempiranno di silenzio e nostalgie. Rimarrà l'N.U. a ricordare i volti, i fatti di questo irripetibile "109°".

la max del N.U.

SOMMARIO

PREFATIO ————— 1

SALUTI —————

del Sig. Generale 4
 del Sig. Ten. Col. 5
 del Sig. Capitano 6
 del Cappellano 7
 degli Sten. 8
 del Capocorso 9

"Caro Sig. Capitano" 10

"Cari Sten." 11

Il Centonove 12

VOCABOLARIO ————— 13

CALENDARIO ————— 15

DIARIO —————

. Il sogno 19

. Rime d'autunno 20

. Punito?! 23

. Foglie 24

. Rime corsare 25

. Pollein ore 12.00 26

. L'ultima cena 27

. A tutto gas 28

. Prima visione 30

. Sindrome soporifera 31

. "Zio can ... un'altra" 34

. Happy Night 35

. Pubblicità! 37

. Copiando s'impara / Quante RV3? 38

. Giuro 40

. Inquisizione 41

. Nomadi 42

. Buon Natale 44

. Licenza 46

. 19/2/83 Arrivano! 47



FUOOOR

Contrappello	48
Pattuglie	50
Neveca	52
Pubblicità!	53
La foresta di Sherwood	54
Quiz	55
L'epopea di Orgere	56
Pre-destinazione	58
Guinnes	59
I ragazzi del Coro	60
Sempre amici	62
Caro Emilio	63
Taglianeve e i sette nani	64
Piccola antologia di Sten River	66
Gioco	69
Le Max	70
Noi... di profilo	72
Finita!	109



Cari Allievi del 109° Corso

Vi ringrazio, innanzitutto, di avermi concesso la gradita possibilità di rivolgervi un pensiero di saluto e di augurio nel momento in cui state per ricevere l'investitura di Comandanti. Quelli che desidero esternarvi non sono soltanto i miei sentimenti personali, ma sono soprattutto le sensazioni affettuose e beneauguranti di tutta la Scuola. Perché tutto ciò che avete maturato, scoperto, ritrovato in questi cinque mesi: gli impegni, i momenti duri e difficili in cui stavate per cedere, per perdere la fiducia in voi stessi, la ritrovata consapevolezza delle vostre insospettite risorse fisiche, morali, spirituali; il quotidiano e diffuso rapporto di amicizia nell'ambito del Corso; l'orgogliosa convinzione di sentirvi responsabilmente educatori di altri giovani come voi; ebbene, tutto ciò rappresenta il coronamento del lavoro appassionato e tenace di tutta la Scuola. I Comandanti e il personale insegnante si sono impegnati nella vostra formazione professionale, fornendovi le basi tecniche fondamentali, ma, soprattutto, ali-

mentando in voi i principi irrinunciabili dell'etica del dovere. Ricordatevi che per essere dei bravi Comandanti dovrete unire al senso del dovere il gusto e l'orgoglio dell'esempio. E' questa una regola che vale per tutti coloro che hanno il privilegio di guidare degli uomini nell'ambiente di montagna. Presentatevi perciò alle nostre magnifiche Unità Alpine con la generosità e l'entusiasmo che derivano dalla vostra libera scelta e con la determinazione di mostrare ai vostri uomini che volete assolvere la vostra difficile missione con dedizione al dovere, con la capacità di dare ma anche di esigere, con l'impegno serio e costante nell'addestramento e con il proposito di tener fede ai valori dell'etica alpina. Conservate lo spirito di Corso che avete dimostrato in più occasioni e fatene un motivo di incontro e di ricordi anche nella vostra vita futura. Complimenti vivissimi per la meritata Stelletta e tanti affettuosi auguri di buona fortuna e di ogni migliore affermazione.

Gen. Luigi Coppietta





Allievi del 109° Corso

E' abbastanza naturale, per me, in questo momento, ritornare con la mente al 12 ottobre dello scorso anno, giorno che ha visto i primi di voi varcare timidamente i cancelli della caserma.

Voi non conoscevate nulla, o quasi, della vita che vi apprestavate ad affrontare ed io conoscevo, in forma altrettanto blanda, gli Allievi Ufficiali di Complemento che alla Scuola Alpina giungevano, e giungono, ciascuno con il proprio bagaglio di esperienze di vita, di sogni, di incertezze.

Vi ho visto "crescere" ed il vostro sviluppo é coinciso con la mia piena presa di coscienza delle responsabilità che ci sono state attribuite e dell'onore che ci é stato riservato: far parte del Battaglione Allievi e della Scuola Militare Alpina.

In questo periodo avete sicuramente imparato molte cose: alcune di interesse tipicamente tecnico, indispensabili per il vostro futuro di Sottotenenti, altre di natura diversa che saranno irrinunciabili per il vostro futuro di uomini, qualunque sia la scelta di vita che farete ultimato il servizio militare.

Sono certo che saprete farvi apprezzare sia come Sottotenenti che come Uomini.

Auguri, tanti, di cuore, e grazie dell'aiuto spirituale che mi avete spontaneamente offerto.

Allievi del 109° Corso,

Mi accingo a salutarvi con una punta di malinconia e di soddisfazione.

Malinconia e soddisfazione poiché penso di conoscervi bene tutti, ognuno con i propri pregi e difetti, e voi conoscete me.

Conoscersi così a fondo è bello, ed è merito della vita che abbiamo vissuto in questi cinque mesi, vita dura e costruttiva per entrambi.

Ora andrete, ognuno per proprio conto, ai nostri bei reparti.

La preparazione spirituale e tecnica vi è stata impartita. Adesso è vostro compito mettere a frutto le qualità personali per ben comandare i nostri Alpini.

Sono certo, comunque, che la vostra dignità di uomini e di soldati vi guiderà per il resto del servizio e oltre, nella vita.

Tanti auguri e arrivederci!



ci scusiamo col lettore ma di lui
non siamo mai riusciti a vederne
di più !!

H.V.

Carissimi Allievi del 109° Corso

Siete ormai giunti al termine della vostra fatica al Corso Allievi Ufficiali. Penso che tutti tirerete un sospiro di sollievo e di soddisfazione nel constatare che siete stati capaci di portare a compimento un'impresa assai ardua ed impegnativa come quella del Corso AUC. Il rigore della disciplina, la severità delle prove di addestramento fisico, l'impegno costante nelle materie di studio hanno messo a dura prova le vostre personalità e il vostro carattere di uomini. Proprio questi tre elementi: disciplina, studio ed impegno addestrativo che nei mesi scorsi sono stati per voi motivo di sacrificio, saranno, per il vostro futuro, pilastri portanti della vostra vita. In questi mesi avete imparato a superare voi stessi, vi siete preparati, imparando ad ubbidire, a comandare. Sa dirigere e comandare bene degli uomini soltanto colui che ha capito bene che cosa significa ubbidire. Io vi auguro, di vero cuore, che sappiate essere Ufficiali degni della vostra missione, a soddisfazione vostra, dei vostri Alpini e dei vostri superiori. Oggi, più che mai, molti giovani nelle nostre caserme, si sentono fragili e smarriti. E ciò è anche comprensibile, vista la società in cui sono cresciuti:



consumismo a buon mercato, abitudine ad avere tutto o quasi senza dover faticare troppo per ottenere qualcosa. Voi tra i vostri Alpini di domani, pur nel rispetto e nella fedeltà ai regolamenti militari, dovrete essere capaci di comprensione: capirli per trasformarli; Questo significa essere protagonisti della Storia e non solo spettatori. Il 19 maggio 1979 il Papa Giovanni Paolo II agli Alpini d'Italia convenuti a Roma, diceva: "La Storia deve essere trasformata mediante la civiltà dell'Amore". Ed amare significa, prima di tutto, saper capire l'altro, il nostro prossimo, per poterlo meglio servire,

per potergli donare il meglio di noi stessi. Per poter realizzare questa civiltà dell'Amore occorrono uomini tenaci, coraggiosi, capaci di guardare in alto, proprio come l'alpino che scala la rigida parete per raggiungere la vetta. Lo scalatore non è fermato né dall'abisso del sottostante precipizio, né dalla dura roccia, né dall'avverso ghiaccio: egli impegna tutto se stesso, le sue energie, l'intelligenza e la volontà per conquistare la cima.

Così dovrete fare voi, senza mai lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà che si frapperanno tra voi ed il vostro obiettivo. L'allenamento al sacrificio, l'impegno nella formazione del carattere saldo e serio, l'educazione alla virtù della forza interiore per superare le difficoltà, per non cedere alla pigrizia, per mantenere la fedeltà alla parola data ed al dovere, che in questi mesi la S.M.Alp. si è impegnata a darvi, portino in tutti voi frutti copiosi di amore per i vostri reparti, per la nostra Patria e il mondo intero. Con affetto ed amicizia

il vostro Cappellano

Luigi Scaccini

nu

CHIZZOLA-IOAN

ZINI

CHIARO

PRAVATO

BOCCHIOTTI

SAVEGNAGO

TAGLIABE

PICCATO CAROSSA

Quando attendevamo il vostro arrivo ci chiedevamo come sarebbero stati coloro i quali stavano per affacciarsi al cancello della Cesare Battisti.

Vi abbiamo visto affrontare il primo duro impatto con il nuovo ambiente, frastornati ed increduli, vi abbiamo visto soffrire nei primi addestramenti esterni ed infine vi abbiamo visto reagire con orgoglio e fermezza, stringere i denti con la determinazione di riuscire. Probabilmente non ve ne sarete accorti ma è stata per noi, allora, una grandissima soddisfazione.

Era il 109° che cresceva, era di nuovo la 11° Compagnia. Non lasciatevi ingannare dalla severità che ha segnato la nostra condotta in questi mesi. C'è sempre stata in noi la partecipazione e la simpatia di chi, prima di voi, ha vissuto questa fantastica esperienza alla Scuola Militare Alpina. Quante volte avremmo voluto darvi una pacca sulla spalla, aiutarvi dove voi non riuscivate, ma il nostro dovere era quello di far di voi, su queste montagne della Valle d'Aosta, dei Sottotenenti degli Alpini. Non è facile essere sottotenenti, ve ne accorgete presto. Andate ai reparti con entusiasmo, non risparmiatevi, non perdetevi di animo di fronte alle difficoltà che incontrerete e potrete ottenere così dai vostri Alpini, dal vostro Plotone, quelle soddisfazioni che voi ci avete dato. Non dimenticateci e arrivederci presto. Viva i Sottotenenti del 109°

I vostri Sten.

Cari colleghi,

con grande imbarazzo mi accingo a scrivere queste brevi righe che rimarranno nel Numero Unico a mio ricordo e a testimonianza del lavoro di tutto il 109° Corso.

Sappiate che sono profondamente orgoglioso di essere il vostro capocorso non per vanto ma per l'onore che mi è stato dato di essere, in un certo senso, simbolo di un collettivo formidabile di ragazzi tutti egualmente degni di stima e di affetto.

Per questo vorrei che voi mi ricordaste non come il TriBaffo ma come primo "inter pares" anzi semplicemente Gernot.

Indescrivibile la gioia che ho provato nel momento in cui ho ricevuto le insegne di allievo scelto e con esse tutte le responsabilità che ne conseguono.

Il nostro è stato un Corso per certi versi particolare: maturo e responsabile, forte senza spavalderie, semmai poco "formale", però "banfone" al punto giusto, un Corso il 109° del quale siamo tutti fieri ed io in particolare.

A pochi giorni dalla fine mi preme sottolineare che non abbandonerò mai il ricordo dell'amicizia che ci ha legato per questi mesi, e a tutti voi, cari colleghi, formulo i migliori auguri affinché possiate affrontare nel miglior modo possibile il compito che ci attende.

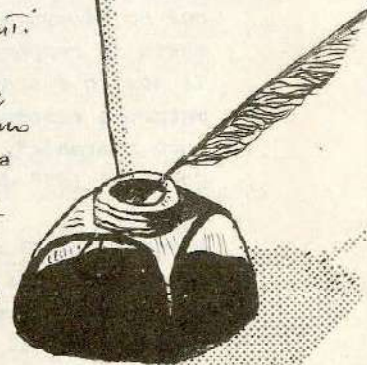
Gernot



Caro Sig. Cap. Contin,

e lei in particolare vogliamo dedicare questo nostro lavoro - Sappiamo quanto lei ci tenesse affinché il 109° Corso fosse in grado di realizzare un *Numero Unico* che esprimesse tutte le sue potenzialità degno di continuare la superba tradizione della Seconda Compagnia con entusiasmo e dedizione e siamo impegnati per tener fede all'impegno per presentare questo *H. U.* nella forma il più possibile degente e divertente, ricco di contenuti e piacevole alla lettura. Speriamo di essere che queste pagine suscitino in lei più di un sorriso, leggendole le teneremo in mente i volti di ognuno di noi e ricorderli con simpatia, sarebbe per noi una intimità gioia. A noi resterà sempre il suo ricordo quella persona di grande dignità, ricca di umidità e pacatezza di vita. Una persona in un momento.

La redazione del *Numero Unico* La ringrazia e con essa tutto il *Centomila*.



Carissimi Steh,
 abbiamo atteso a lungo prima di poter scriverle
 questa lettera, che avrebbe dovuto essere
 in poche righe. Tutte le ansie e le gioie
 che si sono susseguite in questi mesi di battaglia
 mi hanno alla Senda. Vi parlo, strano, ma ciò che
 preme esprimere in questo momento, vuol essere
 un ingenuo momento di "so di voi". Siete stati il nostro
 primo impatto con un mondo per noi complesso
 e nuovo. Solo ora comprendiamo la difficoltà del
 vostro compito: trasformare dei ragazzi addestrati nella
 tranquilla borghese, ricchi di speranze, ma anche di
 pesanti usanze, in efficienti soldati, di serietà e coraggiosi. I
 primi tempi avete studiato su di voi tutto l'anti tutto di cui
 e talvolta capaci, ci avete messo a dura prova. Il
 tempo passato e in voi, oltre allo Steh, si
 è organizzato l'Uomo con i suoi problemi, e
 sue convinzioni. C'è in voi il piacere di educare,
 la gioia dell'addestramento che in noi si
 organizzavano bene, ma anche la durezza della
 Senda. A noi voi, col tempo, siete iniziato ad apprezzare,
 per le nostre esperienze non solo nell'ambito
 militare. Rivolgiamo il nostro pensiero alle
 difficoltà che ci attendono e ci ricordiamo
 come che senza una adeguata preparazione non
 avremo compreso il senso del compito che
 stiamo per intraprendere. E così perché, senza
 retorica vogliamo dirvi "grazie" per averci fatto
 conoscere un mondo come all'Avi, efficienti della
 Senda. A voi.

il Centonove

Noi del "Centonove" siamo un Corso anziano. Con tutto quello che l'anzianità comporta.

Non si tratta di un'anzianità di servizio che permette, ad un certo punto, di godere di certi diritti di impunità, bensì anzianità anagrafica che, con il più ricco bagaglio di esperienze di vita, di studio, di lavoro, accresce in noi la consapevolezza dei doveri. E se da un lato possiamo mettere a frutto le esperienze maturate mediante il tirocinio della vita borghese, dall'altro abbiamo perduto un po' dell'entusiasmo giovanile (oltre che una certa ginnicità). E' l'altra inevitabile faccia della medaglia.

Non pensiamo, tuttavia, che il nostro Corso abbia lavorato con scarso impegno. Anzi: proprio perché abbiamo lasciato alle spalle ognuno il nostro mondo in cui occupiamo un ruolo ben caratterizzato, è stato più difficile adeguarsi ai ritmi della vita militare e più intenso quindi è stato l'impegno richiesto.

Anziani: magari poco entusiasti, certo più riflessivi. Ed è istintivo, nella nostra riflessione, chiederci sempre ed in ogni momento, il significato di quello che facciamo. Alcuni aspetti della vita qui alla Scuola Alpina ci sono all'inizio apparsi privi di logica. A posteriori possiamo dare una valutazione assai più positiva di questo duro periodo.

Sarebbe stato logico (per i suddetti motivi) odiarlo, ma non è così: ci sono dei valori non facilmente riconducibili alla "logica", e la scoperta di questi valori è un'esperienza senz'altro degna di essere vissuta. Prima di tutto la solidarietà tra colleghi: giunti qui da regioni diverse, con educazione ed aspirazioni diverse, non abbiamo tardato ad amalgamarci; certo sor-

gono fra noi discussioni, liti anche, ma sentiamo che tra di noi si vive "in solido", nel significato etimologico dell'espressione, che si è cioè una "totalità", non una somma di individui.

E l'effetto del vivere insieme è messo in luce dalla fine, reciproca, di certe incomprensioni che riguardano i rapporti, certo non facili, con i superiori. E' bello scoprire col tempo le motivazioni che sovrintendono al comportamento dei nostri Ufficiali, rendersi conto che non sempre le punizioni vengono per nuocere soltanto.

Un'altra esperienza valida è la capacità di superarsi. Ci riferiamo alle marce in montagna, alle pattuglie, all'addestramento: gli scarponi affondano nella neve, il peso degli zaini e delle armi piaga le spalle; il cuore batte forte e le arterie sembrano scoppiare... avanti ancora un poco, ancora un altro poco e un altro poco....

Lassù poi il sole, il cielo limpido, il gelo pungente danno una sferzata a tutto l'organismo; ci si sente giovani e vivi.

Anche questo significa essere Alpini.



Vocabolarietto "Smalpino"

Sottotenente di prima nomina. L'etimologia è incerta: l'ipotesi più probabile è che sia parola formata dall'unione di "sss..." (= suono di *va-STEN* - lore universale per indicare "silenzio!") e "ten" (= dieci in inglese). Lo *Stcn.*, infatti, come ultimo fra gli Ufficiali, è colui che deve sempre tacere e lavorare per dieci!.

13

Trovare difficoltà insormontabili, tanto da sentirsi stravolti. Deriva etimologicamente dal greco "MYSTIKOS" (= cosa riguardante gli iniziati ai Sacri Misteri). E' evidente che una povera recluta, per nulla iniziata ai sacri misteri militari, trova "mistico" quasi ogni aspetto della sua nuova vita.

Significa trovare qualcosa insopportabilmente pesante e faticoso. La *TROVARE ETERNO* - metafora è trasparente: l'eterno è ciò che non ha fine né subisce mutazioni, come certe intollerabili "corvées" della vita militare.

E' sinonimo di "veder le stelle" del linguaggio comune, ma più forte e più incisivo. Si dice principalmente di chi, in una marcia, portando carichi "speciali" pesantissimi, è quasi vittima di miraggio, in quanto reale e sovrareale si confondono alla sua mente ottenebrata dalla fatica, mentre nel suo sfogo verbale l'iterazione della parola "Madonna" costituisce una sorta di litania non precisamente ortodossa. - *VEDER LA MADONNA*

Non ha nulla a che vedere con il K2, anche se è in relazione con la montagna. Si tratta infatti della razione che ogni Alpino porta nello zaino durante le marce in montagna. Consta di un minestrone di pasta e fagioli (studiato per utilizzare - come negli aeroplani a reazione - *KAPPA* - la spinta della forza reattiva prodotta da getti di gas sulla parete posteriore); di un fornello a meta (perfettamente funzionante in assenza di vento e con clima adatto); di carne in scatola, di cioccolato di latte condensato e di un grappino che brucia tutte le scorie e le malinconie.

Usare la parola "Cristo" nelle imprecazioni. Non si tratta di vere bestemmie, ma del riconoscimento, nella violenza verbale, della superiorità su tutto e su tutti di Dio: riconoscimento che viene effettuato nei momenti di più intenso misticismo.

14
Nascondere qualsiasi cosa nel folto di una metaforica foresta (che può assumere talvolta anche le sembianze dell'armadetto durante il contrappello). E' peraltro difficile imboscare un ACM in un bosco in caso di attacco aereo! - IMBOSCARE

Sono i novellini, le reclute appena entrate in caserma, e tali resteranno finché la "Vecchia" avrà ultimato il Corso. Il termine non ha alcuna connotazione affettuosa e i figli devono provare non amore bensì rispetto (se non timore!) per i loro "padri". Per questi ultimi un figlio modello deve rappresentare un autentico bastone della vecchiaia: lasciando loro la precedenza alle docce, allo spaccio, in mensa, al posto telefonico, ed inoltre, cosa di vitale importanza, provvedere al sostentamento enologo-culinario di chi, prima di lui, si è coperto di fulgida gloria.

Lavorare affannato e disordinato, condotto senza criteri logici né chiare finalità. L'etimologia più probabile è da "rava" (rapa in piemontese), in quanto solo una "testa di rapa" può lavorare in questo modo. Il "ravanare" è tipico dei "figli". - RAVANARE

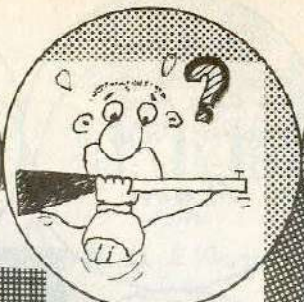
Il termine non deriva dall'affascinante e romantico Pincio capitolino bensì indica un anelare al terreno flettendo le braccia con un penoso ansimare in fase di risalita. La Vecchia considera tale pratica assai salutare per i figli, quando hanno commesso errori (ma anche quando sono esenti da colpe!). Del resto i Padri si prendono amorevolmente cura che i figli non sbaglino: qualche figlio potrebbe però obiettare che sbagliando s'impara; concordiamo intanto pinciano! - PINCIARE

Arriviamo.
Ultime ore di
libertà e sembianze
civili.

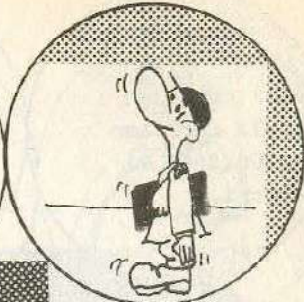
12 ott



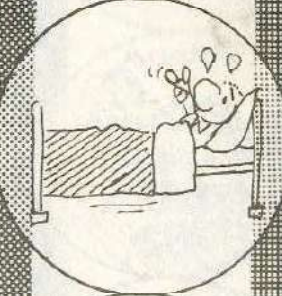
14 ott
Conosciamo Fratello
Garand



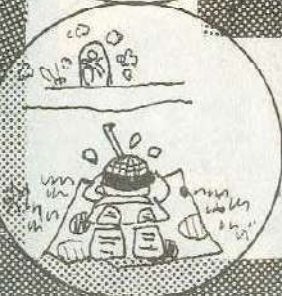
15 ott
Inizia l'Indottrina-
mento. Lezioni ed
addestramento
formale.



22 ott
Prima Vaccinazione.
Finalmente si
riposa!



27 ott
Pro a segno alla
Fiera di Bouthier



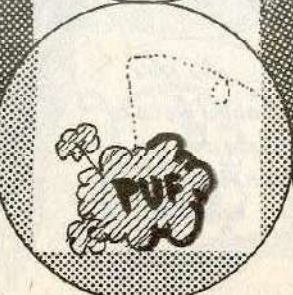
28 ott
Visitiamo il Lido
di Pollein.
Ci piace. Torneremo!



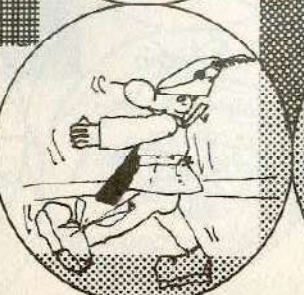
3 nov
Ci arrampichiamo
sulla lingua penzoloni
fino a Clou Neuf
a sparare col
F.A.L.



5 nov
Thrilling!
Si tira la SRCM
a Pollein.



6 nov
L'emozione della
Prima Guardia, ne
seguiranno altre
diciotto!



9 nov
Primo
accertamento della
nostra
ignoranza!



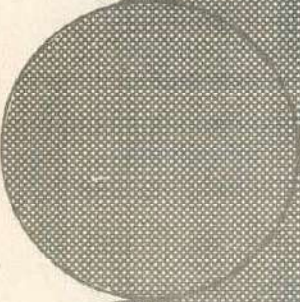
12 nov
Col cuore in
gola corriamo i
2500 (2000 ?)
metri.



A Clou Neuf
tuona l'M.G.
18 nov



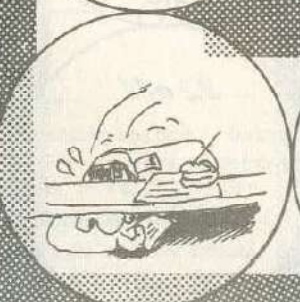
cadiamo sul
CAGSM
non solo noi !
26 nov



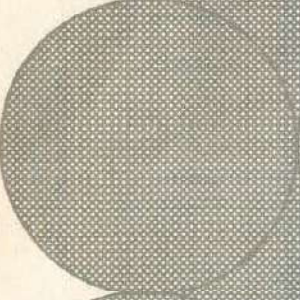
27 nov
Giuriamo !!
Alcuni di noi
provano la Prima
Licenza



29 nov
Inizia la lenta
partura dei
Compitoni



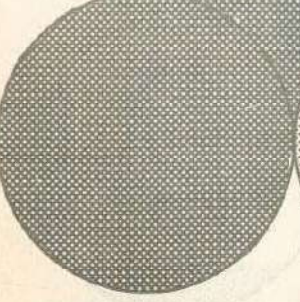
3 dic
Subiamo la ...
Prima Valutazione



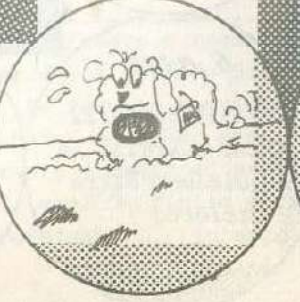
15 dic
Spariamo con la
Beretta
Scacciacani



22 dic
Fino a Blavy.
raggiungiamo
l'Immenso !!



23 dic
Addestramento
antiavalanga.
Vuria Mai !



25 dic
Babbo Natale
entra con la slitta
dalla Carraia
Battisti



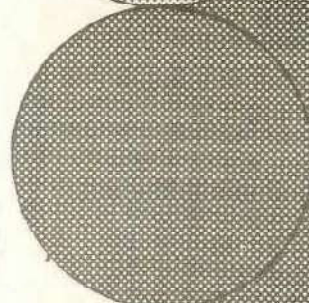
31 dic
Champagne
al Corpo di
Guardia



1 gen
Buon anno
(veramente)
Nuovo !

1983
Ahh
ancora l'Anno
giusto!

1 gen
Oltre l'Immenso
c'è Touraz !



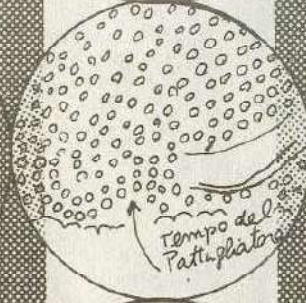
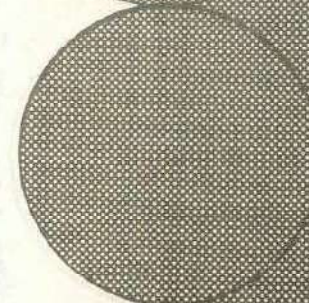
Valabrega
venta il suicidio
con la S.R.C.M.
14 gen



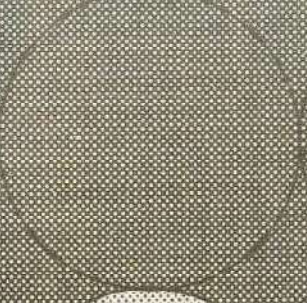
18 19 gen
I Fucilieri
attaccano nella
fredda notte nella
Landa di Pollein



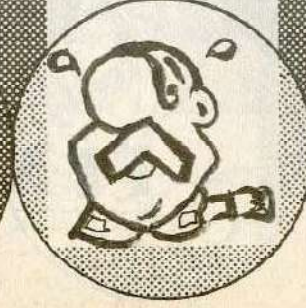
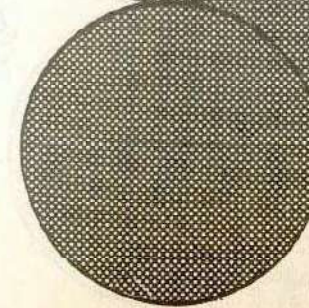
25 26 gen
Q. 801
Ci spiegano le
Pattuglie



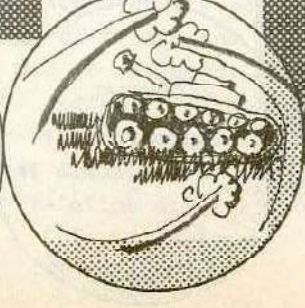
27 28 gen
Abbiamo capito
cosa sono le
Pattuglie!



31 gen
il Baffo
moda di moda !



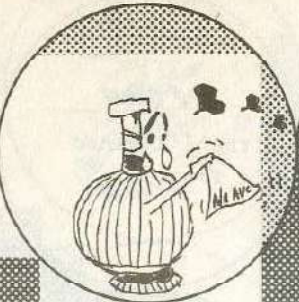
1 feb
Tiro contraereo
ed anti-talpe con
Super-Energa !



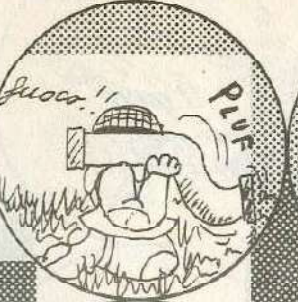
2 3 4 feb
Somené St. Marguerite
I Fucilieri
compiono
miracoli !!!



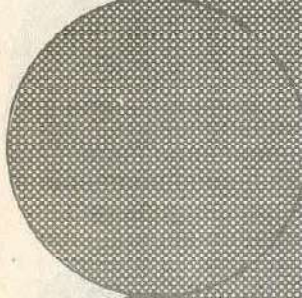
7 feb
 Gli A/A
 partono per il
 Campo.
 Scende il tasso
 alcolico del
 109°



I Bazooka
 (quelli funzionanti)
 suonano in
 Bouthier.
 9 feb



10 11 feb
 Comando di Plotone
 Lin Blanc e La
 Cache.



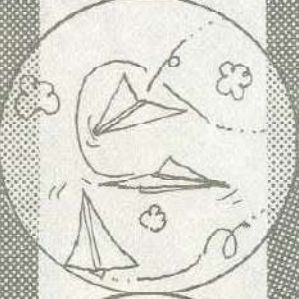
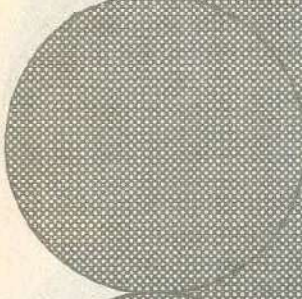
15 16
 17 18 feb
 Decimato dal
 freddo e dalla neve
 il 109° raggiunge
 lo ZEN nelle
 Ptg continuati-
 ve



23 24
 25 feb
 Arancione ed
 Azzurro sopravvivono
 alla D.E. ed alla
 neve nelle Ptg
 di combatti-
 mento



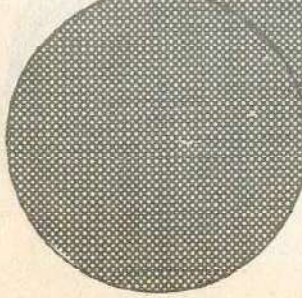
2 mar
 Aereocooperazione
 a Krissogne,
 mancavano solo
 gli Aerei !



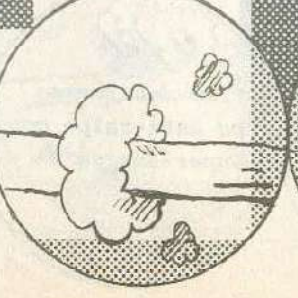
6 mar
 Vittima Guardia !?



7 mar
 W'apoea di
 Orgère



10 mar
 Il Gruppo Vacanze
 Piemonte rischia le
 caviglie sulle
 nevi di La
 Baille



25 marzo
FINITA!!!

calendario a cura della Coop. "Il Peggio".

Il sogno

Emilio s'annoiava
tra i corridoi universitari.
Due esami "all'alba" e non ce
la faceva più a studiare.
La Naja era sempre lì, in attesa.
Da anni rinviava e non ci pensava.
"Ma perché non fai l'Ufficiale?"
suggerì un giorno il Prof. di
Matematica.



FUTURO AUC IGNARO
LUI NON SA!

Emilio si guardò allo specchio
e si immaginò O.K. in divisa
con la Stelletta.
"Ufficiale di cosa? -pensò-
di fanteria, d'artiglieria?
Meglio gli Alpini! una tradi-
zione ed un prestigio.
Vuoi mettere poi il cappello
alpino, col fregio dorato e
la penna nera, l'indiscutibile
fascino di uno Sten. alpino?".
"Guarda che la Scuola é dura!"
-un amico lo informò solerte-
"Dura! ma sì! si farà tanta
ginnastica, sci e roccia.
Per il resto sarà come una Scuola
all'avanguardia con sala lettura,
biblioteca, supporti audio-visivi.
Si studieranno le grandi batta-
glie della Storia, la strategia
della NATO, il sistema difensivo
del Patto di Varsavia.
Alla sera in libera uscita per
Aosta a caccia di francesine che
vanno pazze per la divisa da AUC.
Ogni quindici giorni in licenza,
le altre domeniche a sciare".
"Ma sì -decise Emilio- facciamo
questa domanda!"

...

.... da venti giorni Emilio
non esce.... una lacrima cade
sulla foto di Lei.... mentre
scende la notte... al corpo
di guardia!



AUC EFFETTIVO
ADESSO SA!

Prime d'Autunno

20

PROEMIO

La vita degli Alpin, l'arme, gli amori,
 le sorti rie, le audaci imprese io canto
 che furo al tempo ch'ei venner di fuori
 e in Val d'Aosta si fermaro tanto
 seguendo l'ire e i giovenil furori
 dei Comandanti lor, che si dier vanto
 di vendicar ogni error con ferrea mano,
 senza pensare che il fallare é umano
 (dall'Orlando Furioso, I, I)

INGRESSO DELLE RECLUTE

Sta l'Ufficiale minaccioso e ringhia
 esamina le reclute all'entrata
 (cui un'aspra paura il cuore avvinghia).
 Ma quel conoscitor di camerata
 vede qual luogo in caserma é da essa;
 fa cenno con la mano tante volte
 in qual camera vuol ch'essa sia messa.
 Sempre dinanzi a lui ne stanno molte;
 vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
 dicono e odono e poi son via volte.
 (Inferno, V, 4)

GINNASTICA MATTUTINA

Suoni la tromba e intrepido
 m'affretterò alle porte,
 nel freddo della corte
 correndo qua e là.
 Allo sportivo impavido
 non spetteranno allori,
 ma tossi e raffreddori
 da suscitar pietà.
 (dai Puritani di V. Bellini)



È IN EDICOLA IL MANUALE PRATICO:

«il CUBO»

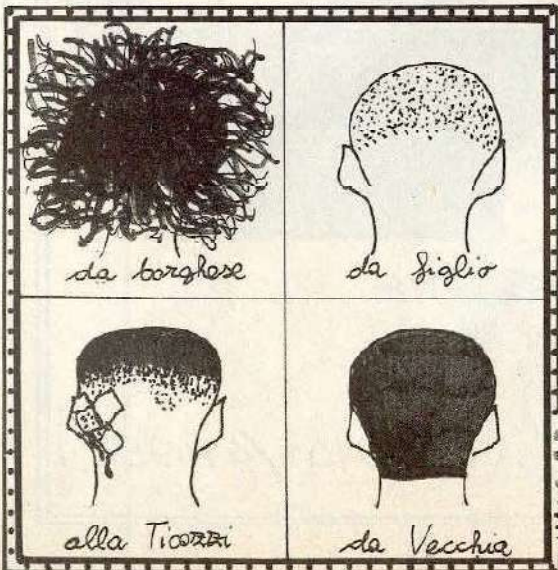
109 PAGINE - 35 TAVOLE ILL.

L. 5000

smalp

"S'ODE A DESTRA UNO SQUILLO DI TROMBA"
(per gentile concessione di Alessandro Manzoni)

S'ode a destra uno squillo di tromba,
a sinistra risponde uno squillo:
d'ambo i lati calpesto rimbomba
da ferrati scarponi il terren.
Quinci spunta per l'aria una foglia,
quindi un'altra é già in terra spiegata:
ecco appare una scopa impugnata,
ecco un'altra che incontro le vien.
Già nel mezzo scopato é il terreno.



NUKES

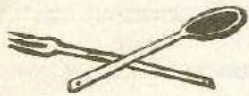
HANS-ES

Ma se foglia dall'albero cade,
degli Allievi il lavoro vien meno.
L'Ufficiale é lì, pronto a punir.
Entro il cerchio dell'Alpi frattanto
degli Alpini il drappello procede:
a qualcuno già scivola il piede;
é la neve ed é il gelo crudel!
Il drappello in caserma tornato
non boccone di rancio ha trovato
che servissè la fame a placar.
Quale A.U.C. or su rigida branda
tenta indarno il suo "cubo" innalzare?
Oh terror! la riuscita esecranda
di tal "cubo" che pena otterrà?
Niuno sa se al Supremo Consesso
due o tre giorni a pulir qualche cesso
degnà pena per questo parrà.
Un corriero é salito in arcioni;
fuor da Aosta al galoppo s'avvia,
sferza, sprona, divora la via;
ogni gente si desta al rumor.
Perché tutti sul pesto cammino
dalle case, dai campi accorrete?
Ognun chiede con ansia al vicino:
"che gioconda novella recò?"
Donde venga, infelici, il sapete,
e sperate che gioia favelli?
"Agli A.U.C. han rasato i capelli:
questa orrenda novella vi do".



ALLA MENSA

La bocca sollevò dal fiero pasto
 intrisa del ragù dei tagliatelli,
 l'appetito d'un tratto gli avea
 guasto
 la scoperta, nel piatto,
 di capelli.
 (Inferno, XXXIII, 1)



SCIENZA STATISTICA
 A COLAZIONE

Se tu hai due "croissants"
 ed io nessuno
 la Statistica insegna:
 un "croissant"
 per ciascuno!

Ristorante Tavola Fredda
"da mamma smalp"

**la nuova gestione vi
 ricorda la squisita**

PASTA

AI SUGHI VARI

con forno a legna

e tutte le

SPECIALITÀ VARDOSANE



Bouffet Aosta ~ tel. 0161/41498

1983

Punito?!

Sarebbe un sacrilegio ignorare questa figura caratteristica della Scuola.

I benpensanti possono, nel loro intimo, disapprovare il nostro operato: un punito è sempre un punito, cioè colui che in modo più o meno grave ha contravvenuto alle norme disciplinari.

Noi ci concediamo una "licenza" (almeno questa non ce la negherete) poiché non si possono narrare le vicende del 109°

corso senza tenere in considerazione questo argomento. Torniamo al punito, dunque. Lo si riconosce subito.

L'occhio perso vaga nel "bailamme" dello spaccio alla ricerca dei compagni di sventura con i quali dissertare sulle motivazioni, gli intenti terapeutici, le giustificazioni che sono alla base della valanga di punizioni riversatasi sulla compagnia.

E le frasi sono sempre le stesse:

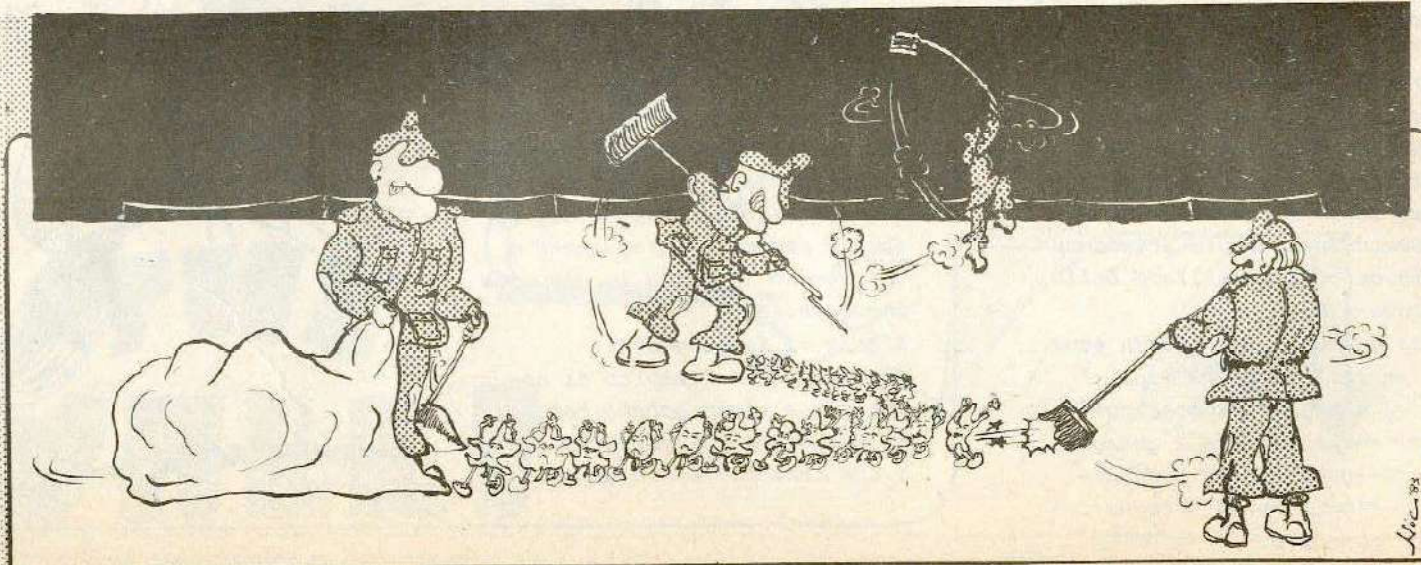
"eppure il mio cubo era perfetto se pesco chi ha spostato il mio sgabello!

scarponi sporchi! pazzesco!". Il punito medio si informa subito, con malcelata indifferenza sui records altrui; tenta sempre di bluffare sul proprio inventandosi un sabato pomeriggio favoloso trascorso a Courmayeur.

Pochi minuti alle diciannove inizia a diventare nervoso, scruta con ansia l'orologio sul muro, "imbosca" il giornale sotto la SCBT ed inizia la preparazione.

Alle diciannove e trenta, puntualissima, la tromba dell'adunata puniti percuote l'aere. E' uno dei motivi musicali più

23



Foglie...

"orecchiabili" qui alla SMALP; molto "gettonato" specialmente nei giorni di festa, anche se non del tutto gradito all'uditorio medio.

La scena si ripete ogni volta: un'improvvisa agitazione, un frenetico accorrere alla porta, e poi tutti in blocco.... allineati e coperti.... destr..riga...fissi.... Abate, ArmelliniWegmann. Quasi tutta la compagnia è raccolta, solo pochi eletti scampano al rito pagano. Baffi, bibaffi, nonbaffi! "Dieci alla mensa ..."

(mimetizzazione)

"Due allo spaccio..."

(io, io!)

"Tre all'infermeria..."

(rissa)

Noi? All'N.U. naturalmente! La vita trascorre, anche per il punito medio; e ciò che i primi tempi era per lui vergognoso stato è diventata amara consuetudine: eccolo attendere malinconico lo squillare della seconda A.P.

Ormai guarda con profonda pena chi passa le sere da Papà Marcel a tracannar moscatello od al Monte Emilius a gozzovigliare ignaro delle profonde riflessioni che lo "status punito" permette.

I due A.U.C. erano lì da quasi un'ora. L'oscurità era ormai padrona del cortile ed il lampione li guardava sogghignando. Talvolta i lampioni sogghignano. Le mani muovevano con lentezza sapiente gli scopettoni di saggina, rimuovevano qualche foglia, mentre il mucchietto cresceva e veniva poi distrutto dal vento che spazzava vorticoso l'asfalto.

Così tutto ricominciava con ossessionante cadenza; dopo una mezz'ora il sacco nero era pieno solo per metà e nel cortile le foglie si muovevano furbesche.

Nei due, nessun accenno di stizza, un'antica rassegnazione caratterizzava i loro sguardi: la rassegnazione di chi sa che le foglie cadono continuamente e che sempre il vento le disperde inesorabile.

L'aria si fa pungente.

Il sacco si è riempito di nostalgia e viene accatastato come gli altri sul carretto a mano.

I due trainano il voluminoso

quanto leggero carico lungo il viale, le ruote cigolano ed il fiato si diffonde nell'aria. Il vento gelido beffardamente percuote i rami e ricopre nuovamente di foglie l'asfalto umidiccio: il lavoro per i puniti di domani.



PUNIZIONI E CONDONI

*Prime
corsare*

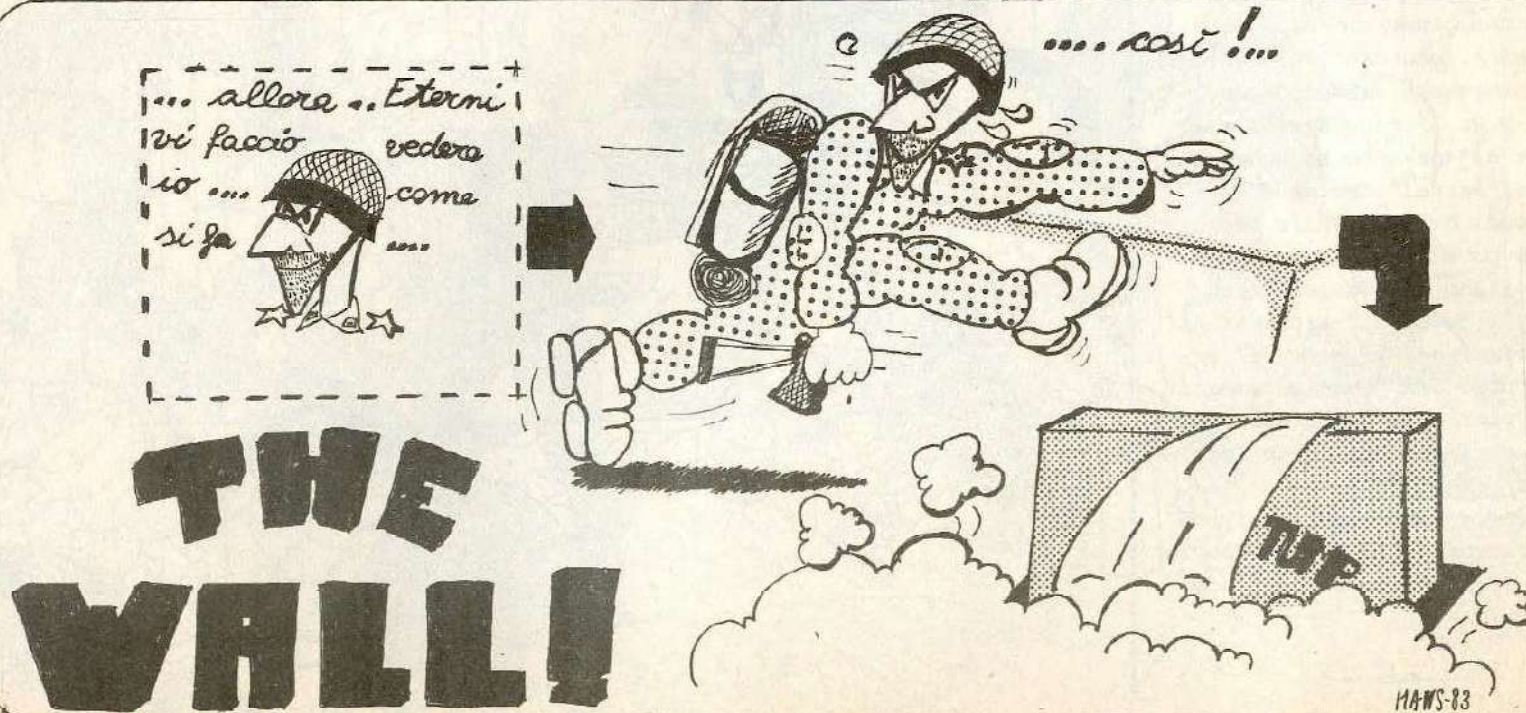
"Ben tre, Satan, tre giorni di consegna!"
urlava l'Ufficial con voce chioccia.
Ma il soldato gentil, che tutto segna,
disse per confortarmi: "Non ti nuoccia
tal punizione, che, poder ch'egli abbia,
io la farò sparir come una goccia".

(Inferno, VII, I)

PULIZIA DELLE ARMI

Canto l'armi terrose e il Capitano
che grand'ira assalì, quand'ebbe visto.
Molto l'Alpino oprò con cencio e mano,
molto soffrì in quell'ufficio tristo.
Ma invan la polve a lui s'oppose e invano
s'oppose il grasso con la ruggin misto.
Il ciel gli dié favori, e scintillanti
fece l'armi sfregando indietro e avanti.

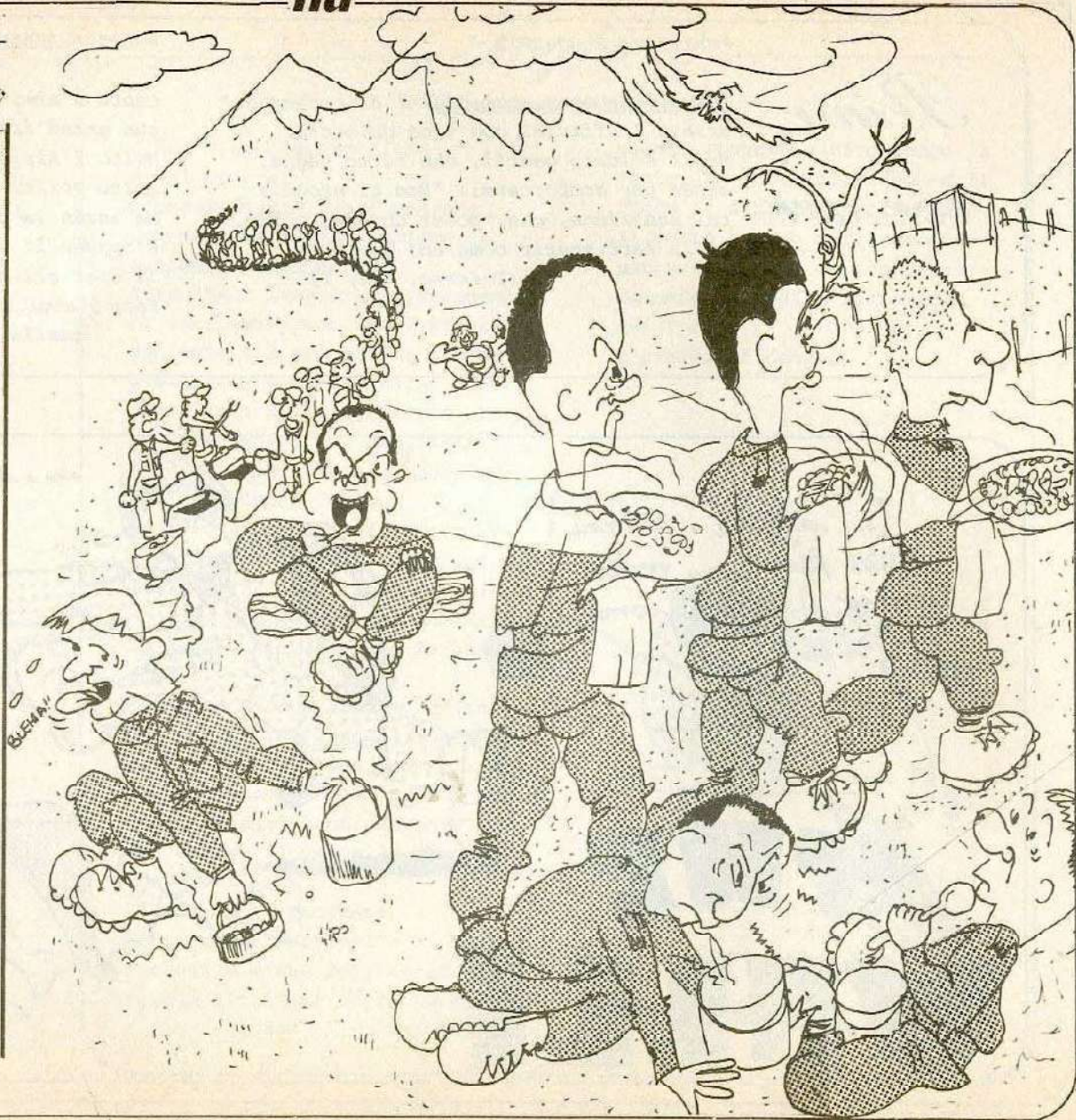
(dalla Gerusalemme liberata, I, I)



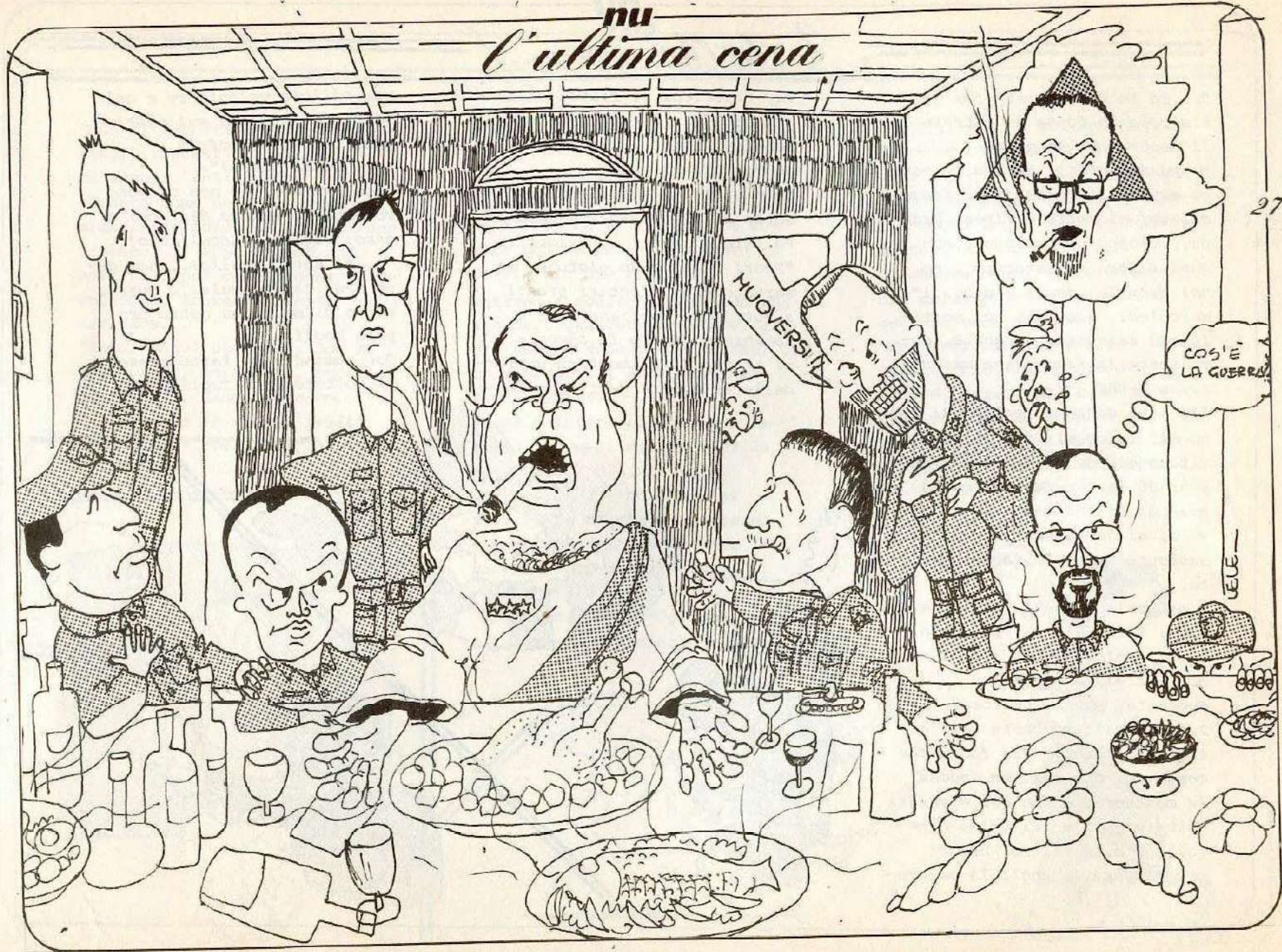
Pollein ore 1200

Il cosciotto di tacchino già è freddo nella gavetta e devo ancora arrivare alla buca.

26 Dieto di me Bagnasco feroce urla a chi implorante chiede un cucchiaino di purea in più. Raggiungo la buca già stracolma e finisco, con religiosa lentezza, la merendina (l'immagine riprodotta è ad esclusivo completamento della confezione!), sbuccio il mandarino e rimango a contemplarlo. Dalla D.E. l'urlo "Bis di minestrone!"-nessuno si muove-"Bis di carne!"-decine di assaltatori balzano dalle buche, raggiungono le postazioni, le rastrellano a fondo ed eliminano gli "elementi ritardatori". Sotto la tenda si mesce il vino (frutto dei "bottigliamenti" a tappeto) e si degustano cipolline ed olive nere in un luccichio di stellette. Uno sguardo si volge a noi con sincera compassione ed incoccia nel nostro carico di profonda invidia.



nu
l'ultima cena



LEUE

A tutto gas...!

"...Ed io dovrei mettermi questa cosa in testa ed entrare lì dentro per un minuto?... Ma tu sei matto! io non ci vengo neppure a Pollein, mi fingo malato, mi metto a riposo branda... troppo pericoloso... con quel filtro preistorico... no, no! proprio non ci vengo...!". Mercoledì, ore 7,45 nel cortile con zainetto, garand e, ovviamente la famigerata maschera anti-NBC.

"Io l'ho detto a Tagliabue: sono allergico al CAF, mi si irritano gli occhi e non ci vedo più; ho la congiuntivite, la gola mi si infiamma, le gengive mi si gonfiano... lui mi ha assicurato che lo farà presente...".

A proposito, dov'è Tagliabue? cosa! Ufficiale di Picchetto! Santo Cielo! allora non viene, non vorrei mai...!".

Sgomento, paura, terrore! Tenta l'estrema carta dell'autoconvincimento: "In fondo che cosa vuoi che sia! tu indossi la maschera, e fin qui dovrei farcela; poi entri nella camera... c'è il filtro, non ti preoccupare... toglì la masche-

ra, trattieni il fiato, chiudi gli occhi... trenta secondi... semplicissimo!... la indossi nuovamente ed esci.

Un minuto in tutto."

Sotto la tettoia-parcheggio di Pollein lo Sten. Bocchiotti:

"Fuori il secondo plotone: mi servono due volontari pronti a tutto che vogliano fare i fuochisti dentro la camera; si tratta di alimentare un fornello a meta gettandoci so-

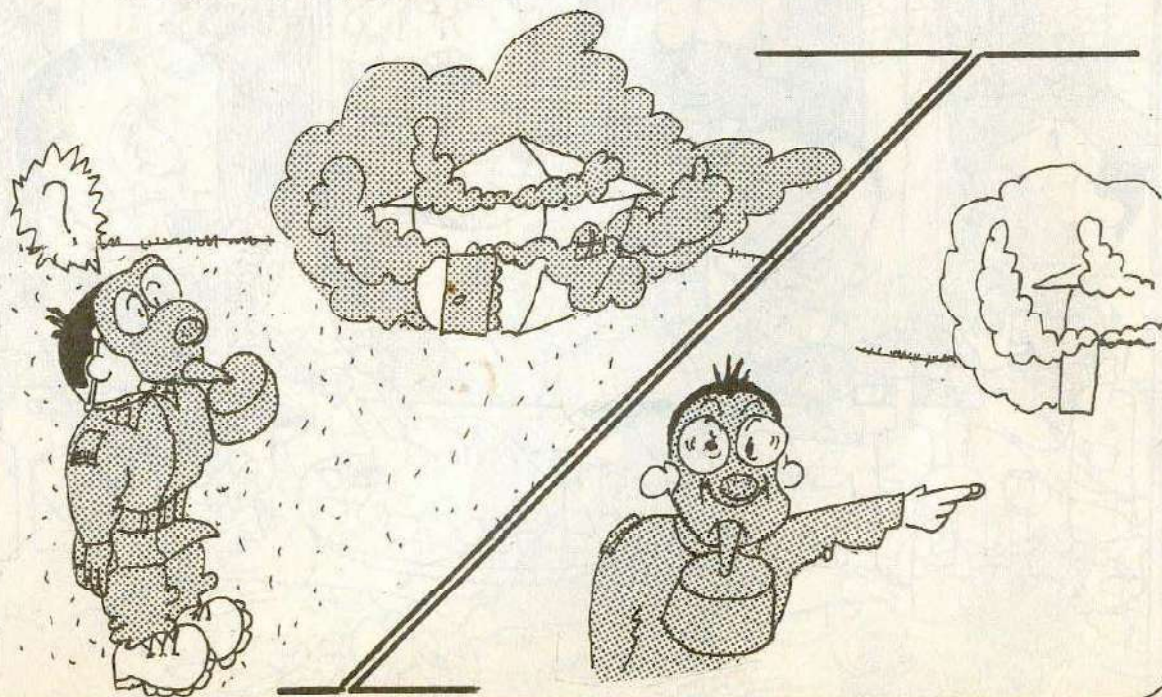
pra pillole velenifere e nel contempo azionare sui nebbiogeni... chi si offre?

... "fossi matto!"...

"Bene! visto che non ci sono volontari, scelgo due nomi a caso: Veglio e Napolitano!".

"...Ha detto Veglio?...no; devo aver capito male... guarda verso di me... ha detto proprio Veglio...".

Co..comandi! ho fatto presente al sottotenente Tagliabue..."



"Non mi importa un fico, si arrangi, indossi la maschera e mi segua... chiaro?".
 Bardato come un E.T. entro nel meandro velenifero. Apro il nebbiogeno: il fumo bianco sale al soffitto, poi cala leggero, avvolgente, spaventosamente efficace...
 "Enzo, Enzo! dove sei, non ti vedo più... soffoco... Enzo... dove sei... dammi la mano...".
 "Alimentate il fuoco, sveltissimi... foconi! cosa fate? eterni!".



Qualche secondo di stordimento, timor panico... poi: azione!
 Le pillole cadono nel fornello, un odore acre penetra in gola; il filtro fa il suo vitale dovere mentre la respirazione si fa via via più regolare.

Entrano i colleghi formando una catena... qualcuno tossisce, altri escono dopo pochi secondi... io rimango lì, ad alimentare la fiammella.

Passa l'intero plotone per la prima prova... ripassa per la seconda... poi una terza.
 Io, sempre lì, con Enzo al fianco. La nebbia non accenna a diradarsi... non si vede la propria mano posta davanti agli occhi...

"Fuochisti fuori!" grida Chizola Sten. Mi proietto all'es-

terno... via la maschera... respiro profondamente; la "vecchio tipo" puzza orribilmente, gli occhi mi lacrimano, la gola brucia... mi cade lo sguardo sull'orologio...

Ed ancora oggi, dalla camerata n.8 della prima compagnia si ode una voce narrare:

"Non aver paura, "figlio", ricordati che il tuo eroico "padre" è rimasto nella "camera a gas" per più di un'ora, impavido e sprezzante del pericolo, affrontando un avvelenamento praticamente certo...!".



Prima Visione

30

Dopo tre settimane di lezione l'annuncio gioioso si sparge per l'aula: oggi c'è il film! Le menti abbruttite dalle ore di comatosa attenzione volano fiduciose a John Wayne, sergente dei marines che sbarca sulle coste del West Pacific tra le palme assolate. Gli occhi ci sorridono mentre ci avviamo, col cuore colmo di gioia, verso l'Aula Magna; ci sediamo speranzosi ed attendiamo. Attendiamo ed attendiamo ancora. Giordano (il valoroso alpino) "ravana" come un disperato, finalmente un ronzio.

Sullo schermo: nulla! imprecazioni propedeutiche e la sala si riempie di una voce metallica ed incomprensibile, sullo schermo immagini fioche. Ogni metro di pellicola che si svolge è un miracolo, la cinepresa ansima paurosamente, musiche marziali sottolineano in modo assai ridicolo le imprese eroiche dei protagonisti impegnati in una dimostrazione di come il buon fante può

tentare (solo tentare!) di salvarsi la pelle sul campo di battaglia. I minuti passano, e con essi la speranza, le palpebre tornano ad appesantirsi naturalmente. Si tenta (!) di tenere duro ma l'oscurità è troppo invitante, l'attenzione si sposta dallo schermo all'Uff. di servizio che vaga furtivo tra le file con in mano il fatidico blocchetto. Non appena questi sposta la sua osservazione sull'altra ala della sala, inizia il "sonno obbligatorio" profondissimo nella sua brevità, dolcissimo nell'immenso rischio. Si formano i turni di guardia e, non appena l'osservatore nemico si avvicina, dolorose gomitate volano nell'oscurità, occhi si sbarrano vacui in attesa della prossima occasione. Di colpo il Nulla: la mente sprofonda nel vortice mentre ai padiglioni auricolari giungono gli ammonimenti della Voce:

"Scavate, scavate, scavate!"

La Luce inaspettata giunge a solarcare le tenebre, il panico si diffonde, qualcuno balza in piedi e sconvolto recita: "Comandi...!". "Ritti, At-tti! al riposo in compagnia a prendere le posate e cercare il proprio nome in tabella".

chiaro
as



Sindrome soporifera!

La Storia ci ha tramandato, con il passare degli anni, fulgidi esempi di illuminate personalità che in ogni campo di interesse hanno dato lustro al genere umano.

Condottieri, inventori, umanisti, pensatori per citarne alcuni.

"Immortali" nell'essenza delle loro opere ma quanto mai distaccati dal volgo terreno. Per rendere questi grandi uomini più simili a noi, comuni mortali, è accorsa in aiuto la letteratura.

Essa non si è limitata a riportare singoli avvenimenti celebrativi ma ha svolto un'indagine approfondita per mettere in evidenza gli aspetti del vivere quotidiano, del "particolare"; il "Grande": come vive, come mangia, come dorme?.

Dormire! Eccoci al dunque. Moltissimi e tutti arcinoti sono gli esempi di "sonno celebre" che i cronisti nei secoli ci hanno riportato e che sono entrati a far parte del linguaggio di ogni giorno il sonno del giusto il sonno del guerriero

il sonno dell'agitato

(Don Abbondio)

il sonno del condottiero

(Principe di Condé)

il sonno del marinaio

(Palinuro)

il sonno dell'appetato

(Don Rodrigo).

Anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo dare un modesto contributo ad alimentare questa folta schiera poiché siamo osservatori e primi attori di un fenomeno "scellerato" ma al tempo stesso di una umanità infinita: il sonno dell'A.U.C. .

Esistono molti aggettivi per classificare il sonno secondo le sue modalità: leggero, agitato, pesante, a prova di cannonate, pennicheloso, "eterno". Il sonno dell'A.U.C. lo si definisce con un appellativo solo: comatoso.

Lo "smalpino" ha un perenne bisogno di dormire.

Si domanderà il profano: "come mai questi baldi allievi, giovani e forti, sono così ottennebrati da una simile necessità fisico-mentale?.

Presto detto.

La Scuola Militare Alpina, co-

si come è strutturata, rifiuta, per una propria legislazione, qualunque tipo di sedentarietà e di ozio abbruttente; sempre di corsa, in perenne movimento; "ginnici" insomma.

Questo genere di intensa attività necessita di lunghi tempi di recupero.

O per meglio dire "necessiterebbe!".

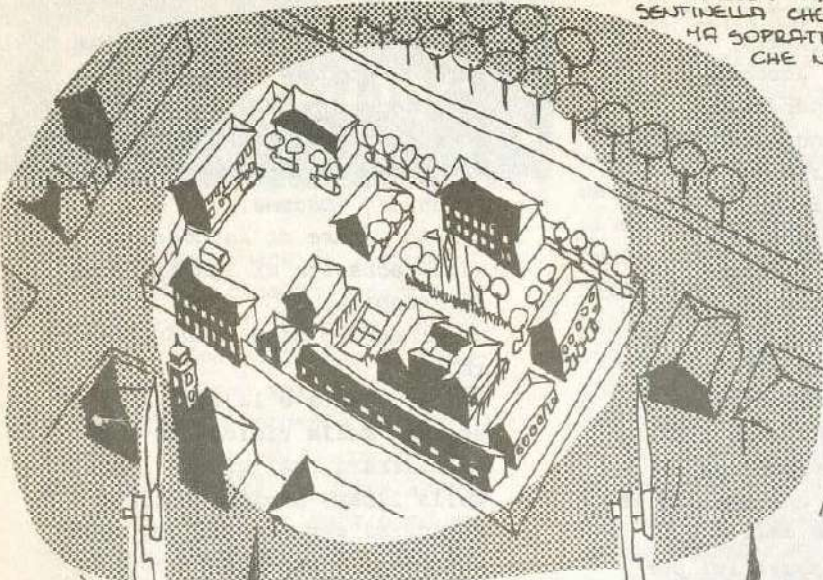
Poiché, tanta è la voglia di evadere dalle rigide convenzioni militari che, giunta l'ora della libera uscita, anziché coricarsi con le galline, come una certa assennatezza suggerirebbe, l'allievo gozzoviglia per la vallata dimentico del sonno e della stanchezza.

E' inevitabile che all'indomani affiori una certa sonnolenza che ben presto si trasforma in vero e proprio "coma soporoso".

Colto da "raptus de somnio" l'A.U.C. si stravacca ovunque si trovi: sui banchi delle aule didattiche, durante i compiti, in piedi facendo la coda alla mensa, sdraiato per terra tra uno sbalzo e l'altro ...talvolta in branda (sia o

LE TENEBRE OSCURANO LA VALLE, LA CITTÀ DORME TRANQUILLA,
ANCHE LA SHALP DORME TRANQUILLA PERCHÉ SU DI ESSA VIGILA ATTENTA LA SENTINELLA.
SENTINELLA CHE NON MANGIA, NON BEVE,
MA SOPRATTUTTO NON DORME.....EHI, HO DETTO
CHE NON DORME, EHI, PST, ALLIEVO!, ALLIEVO!,.....

82



..EH, OH... CHI È?
È L'UFFICIALE
DI PICCHETTO?...



NO? A CHE
ALLORA.....



... E SI SIGNORI, A VOLTE (...?!), ANCHE LA VECCHIA
STANCA ABBANDONA GLI AMICI INNAMATI AL LORO DESTINO...

no la sua fa lo stesso)...
 Sovente vestito!!.
 E al sonno si ricollega la pietosa cerimonia del risveglio.
 E' una cosa che ha del patetico il vedere con quale stento la mattina l'allievo si decide a venir fuori dalla sua branda.
 Ne esce poco alla volta, sbadigliando e risbadigliando, stirandosi e ristirandosi, sbuffando e sospirando nel tipico atteggiamento di chi sta per passare da un mondo di beatitudine ad uno colmo di triboli.
 Prima mette giù una gamba poi, dopo un poco, tira fuori l'altra; e resta là, seduto sulla sponda del letto, cogli occhi fissi sui Vibram che lo aspettano minacciosi sullo sgabello (sporchi naturalmente) quasi a meditare quale dei due debba rassegnarsi ad infilare per primo.

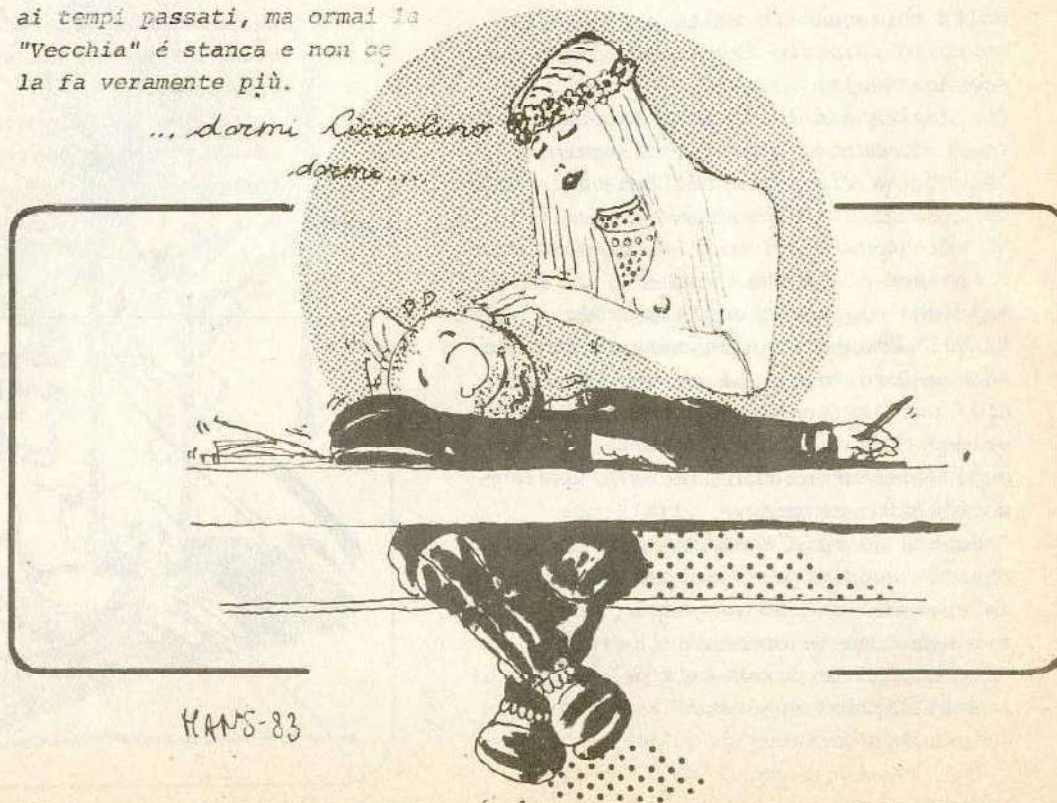
Poi, con sommo dispiacere, l'allievo ufficiale si alza pronto ad iniziare una nuova giornata di sagrinazioni necessarie per conseguire la sospirata Stella!

La Stella é arrivata, e dopo la Stella il congedo; si ritorna.

borghesi. Alle proprie case, alle famiglie, alle occupazioni di sempre.

La vita galoppa veloce; colui che un giorno era un pavido A.U.C. oggi é un uomo maturo, domani un "vecchio alpino". Riaffiorano i ricordi, si guarda con malinconico rimpianto ai tempi passati, ma ormai la "Vecchia" é stanca e non ce la fa veramente più.

... dormi Riccardino
 dormi...



Finché un giorno eccolo assurgere alle Vette Celesti.
 Sulla tomba aleggia una scritta azzurra sul marmo bianco:
 "ERO A.U.C. DEL 109° CORSO
 ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA
 NON PIANGETE PER ME
 E' TUTTO SONNO ARRETRATO"

«... zio can... un'altra...?!»

Alle 17.30 è finito il sorteggio.

"Bubu" esce dallo stanzino seguito dai paggetti Kasto e Moz.

Il popolo freme e si accalca, di colpo ... silenzio!. Rullo di tamburi... si dà inizio alla lettura del bando, emozione collettiva!.

"....." Capoposto Battisti

"....." Guardia Ordinaria ...

Molti sbiancano in volto e si avviano verso lo zainetto imprecaando più o meno sommessamente.

Per qualcuno è la decima "Ramires" sabato su domenica, per altri il quinto "Bich" (ha già il cartellino sulla branda), altri sorridono pensando al tris NCS-Piantone Telefoni-P.Multipower riuscito per il secondo week-end di fila. Mezz'ora al cambio della guardia e molti "figli" stanno rimpiangendo di non montare a loro volta: il sudore cola prodigo sul pavimento mentre "pinciando" urlano "Viva il 109!"; alcuni si sciogliono miseramente sul pavimento esalando l'ultimo respiro.

"Adunata Guardia Montante!"- l'urlo del "Baffo" raggiunge impietoso le camerate dei porcellini costringendo "la Vecchia" a sospendere le esecuzioni.

Ultime ciacole davanti la palazzina, urla al "figlio" super-sconvolto che non saluta la Guardia (!).

Tromba ed ultime raccomandazioni paterne davanti l'affresco. Finalmente il Rito: mezz'ora per sistemarsi sulla riga bianca, baionette pericolanti, risolini all'indirizzo delle "monate" del Capoposto. Dopo di corsa da Laviot lo spaccista per l'ultimo doppio (per i più arditi con Gènepy); dieci minuti e puoi osservare i "figli" che in Libera Uscita sfrontati e ridanciani si avviano al cancello. Bionde favolose li attendono amoroze e profumate.

Annotiamo mentalmente e ci ripromettiamo una "visita punitiva" al loro ritorno !.



*Happy night...!***SERVIZI**

A. C. '83

1982: Notte di Natale, diciotto gradi sotto lo zero.

Sono appena le 0,30 e il mio turno termina alle 2,00 (circa!) Il muro est é sempre lì, buio e desolato, il filo spinato si svolge lungo la cinta innevata, l'equilibrio dei miei passi é reso precario dai lastroni di ghiaccio.

Mi sono preparato alla bisogna con cura ed una certa perizia: duvet sotto la fodera della nuovo tipo, tuta di seta, quattro paia di calzettoni, cuffia di lana, due paia di guanti ...

(il profano non si stupisca e non creda sia un'esagerazione). Una sensazione di benessere termico mi accompagna fiducioso alla prima "vasca".

Nelle case vicine si festeggia il Natale: intravvedo immagini familiari, lo spumante, la fetta di panettone ... meglio non pensarci, io sono qui, meglio non pensare alla felicità che potrei provare in questi momenti e che adesso é così lontana. Ritorno in me e guardo il digitale certo di essermi avvicinato alla fine: sono passati set-

te minuti!

Lo sconforto mi assale e con esso improvvisi brividi di freddo; cammino più velocemente ma le dita dei piedi ormai semicongelate mi dolgono terribilmente, mi alito sui guanti gelati e sbatto le mani l'una contro l'altra salvandomi dall'amputazione.

... I Pigmei, I Pigmei possono adattarsi bene al freddo.

Un corpo piccolo e minuto contiene all'interno poco calore. I watussi no! loro invece, per l'eccessiva altezza, hanno una notevole dispersione di calore ... (implacabile il freddo ha provocato il terribile effetto "glass-trip" ed ormai deliro a ruota libera) ... il freddo col tempo potrebbe modificare la genetica. Diventeremo tarchiati come i mongoli o gli esquimesi? quali parti del nostro corpo si modificheranno? o Madre Natura, ci fornirà di una scorta di grasso sottocutaneo come le foche?.

Mi scuoto, continuo a camminare, fermarmi sarebbe la fine, le palpebre si chiudono ritmicamente due passi sì e uno no, la mia mente è ormai vicina al-

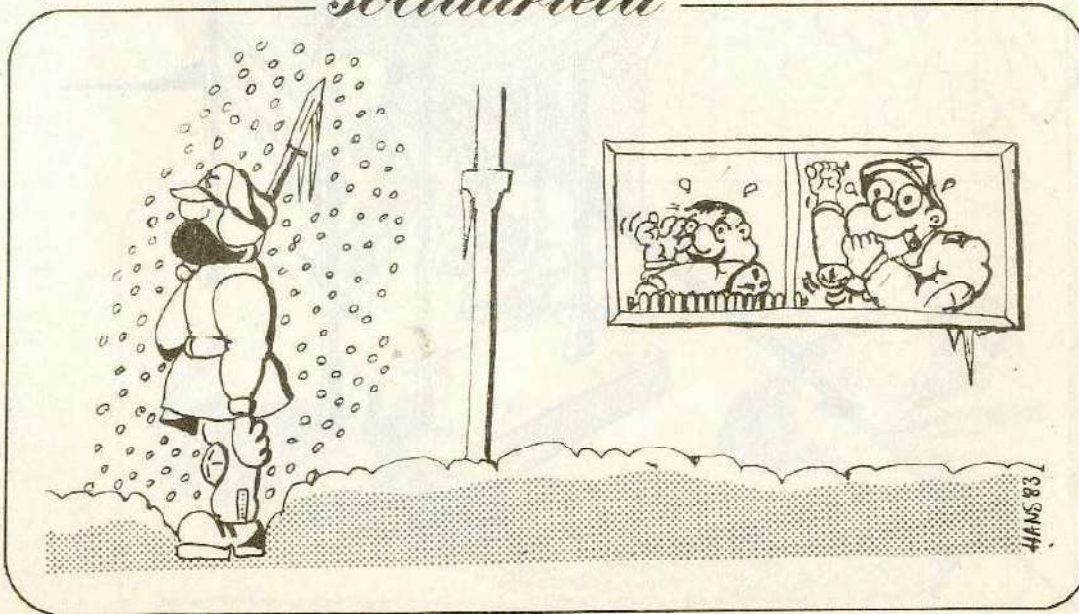
la più completa ibernazione.

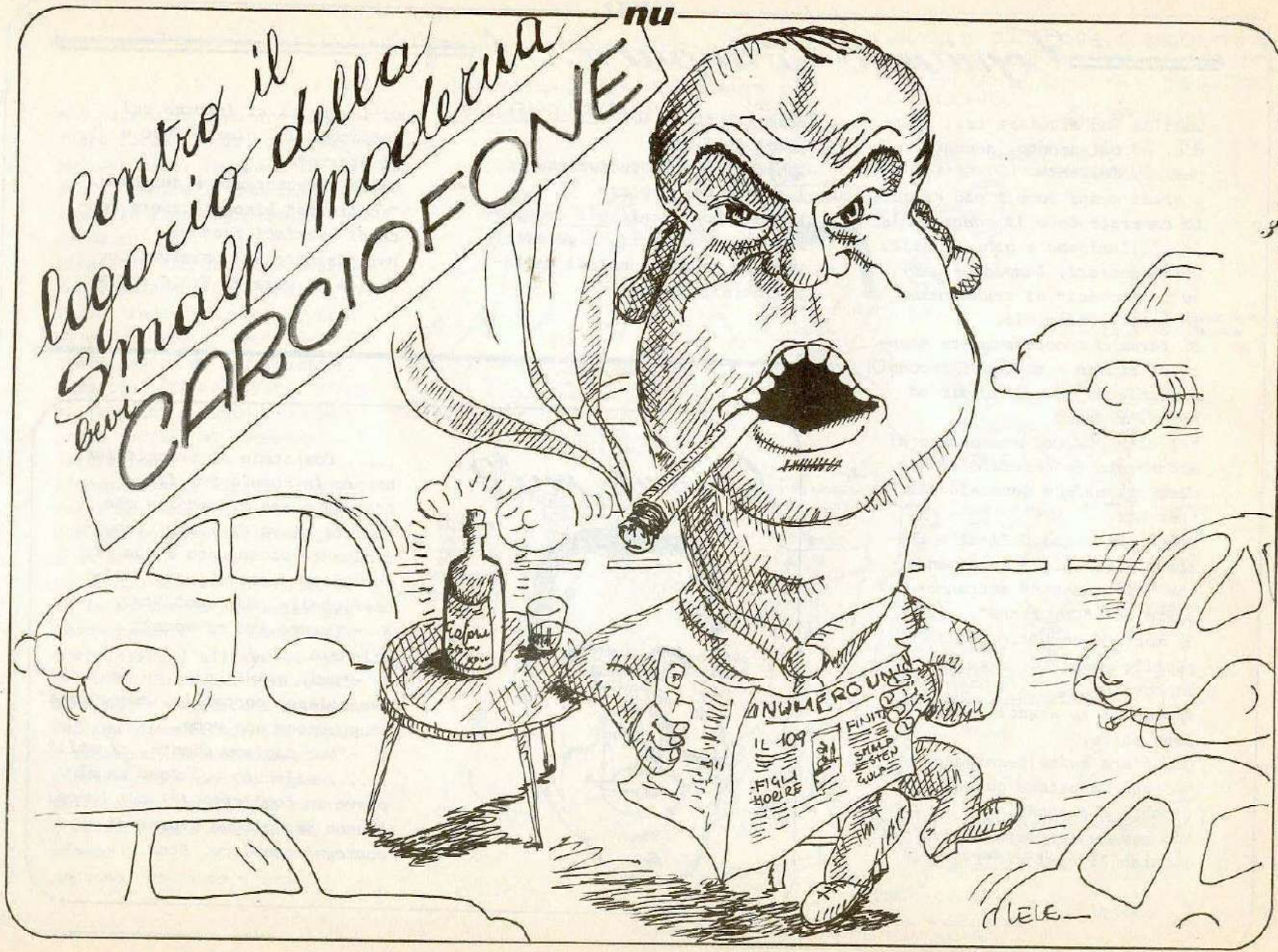
Guardo le case di fronte: qualche luce si è spenta, altre si accendono in camere calde, piumoni norvegesi, caminetti schioppettanti ... oltre il muro, oltre questo Muro.

Mi sento Derzu Uzala che affronta la desolazione della Siberia innevata, a stento accendo la luce dell'armeria. Nessuno! già ma chi dovrebbe esserci dentro a quest'ora? Raggiungo a fatica

l'angolo sud e mi incrocio con l'altra sventurata sentinella. Avanza pietosamente verso di me tutta tremolante, le sue labbra si muovono a stento: "E'passato anche da te Babbo Natale?". Rumori di passi nella notte, cinque ombre si avvicinano rapidamente: la muta per il cambio -sto sognando?- "passo obliquo a destra" -allora è tutto vero!- "al riposo scariate" -brandina adorata!.

solidarietà





nu

Copiando s'impara...!

Come si può studiare tra: guardie, addestramento, adunate puniti, lezioni?

I primi tempi sono i più eroici. Le camerate dopo il contrappello s'illuminano a giorno (pile, ceri funerari, lampade a gas) ed i "servizi" si trasformano in centri culturali.

Si formano spontaneamente gruppi di studio e si stabiliscono i turni: un'ora di studio ed una di ripasso.

Talvolta qualche mentecatto si addormenta in servizio tra la disapprovazione generale dei presenti.

Poche ore prima dell'alba iniziano a circolare le domande che "sicuramente" verranno poste nel "Compitone".

Al mattino occhio gonfie e pupille a spillo, svenimenti improvvisi.

Eppure si va avanti, notte dopo notte.

Quest'era epica termina col secondo Compitone quando "la Vecchia è stanca".

Non più luci accese (salvo gli incurabili casi di "figlite"

acuta), tutti a letto sino alla reazione fisica.

Vengono invece studiati tutti i metodi per copiare.

Vengono mobilitati gli ingegneri, gli architetti, i geometri.

Vengono scoperti metodi da fare invidia al KGB.

Ogni sera ci si informa sul Compitone del giorno dopo e si provvede.

Nella strutturazione del buon "foglietto" bisogna tenere conto di svariati fattori.

Per sfuggire all'osservazione nemica si cura il F.L.O.C.T.R..

Quante rv3?



..... Compitone di Trasmissioni.

Lavoro in coppia per file.

L'allievo non si accorge che chi gli stava dietro ha repentinamente consegnato e che il suo posto è stato preso, alla chetichella, da "uno". Sten.

A. - "Quante RV3 ci sono?"
Silenzio.....!

A. - "Dai, quanti tipi ce ne sono?"
"veicolare, portatile, somaggiata"
-suggerisce una voce.

A. - "Non capisco niente, ripeti!"

..... silenzio ... dopo un min.
piove un foglietto (!) sul banco:

"Buono per cinque giorni di consegna semplice. Sten.".

Non stiamo ad elencare le svariate forme che il foglietto può assumere; lasciamo ai "figli" a venire il compito di innovare tecnologicamente la materia.

Vitale la disposizione delle forze amiche tenuto conto delle "forze nemiche" al fine di effettuare il necessario trafileamento di informazioni, compitoni già compilati, sinossi, appunti e tutto ciò che possa portare al successo dell'azione.

Bisogna essere rapidi, congelarsi in caso d'osservazione. Insomma copiare (alla SMALP) è un'arte.

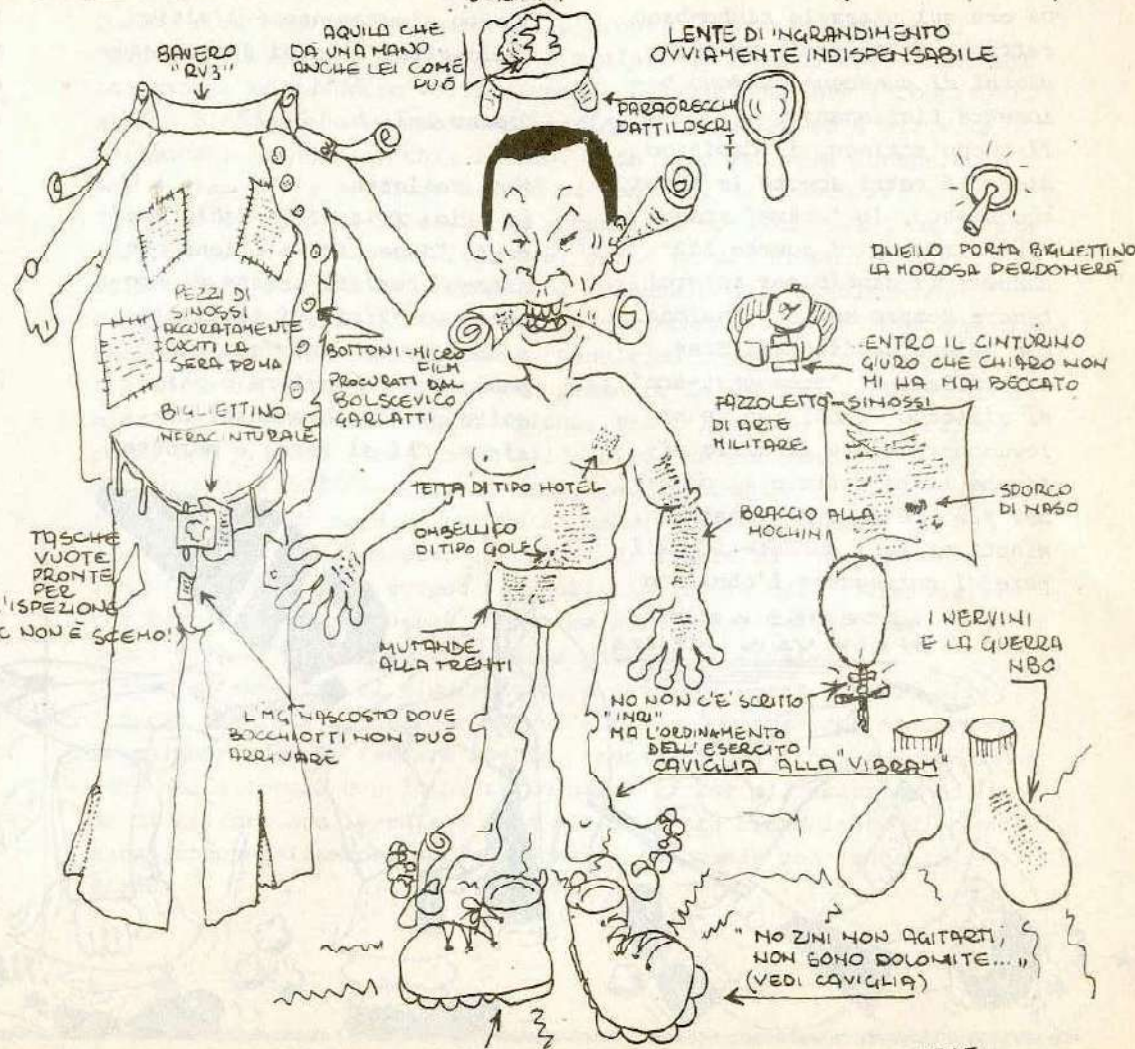
Col tempo appare chiaro il vero intendimento che anima gli "accertamenti" e i Compitoni: costringere l'allievo ad apprendere, in tempi ristrettissimi ed in condizioni avverse. Chi mai dimenticherà le sigle, i congegni, le definizioni copiate con l'occhio rapace dello Sten. Bocchiotti pronto a carpire ogni tua minima mossa?

Appunto, copiando s'impara!

PAGINA UTILE PER INIPOTI DEL 109+2
ABBIGLIAMENTO PRE-COMPITO DELL'AUC MEDIO

BIGLIETTINO "TIPO" NE SCALA 1:1

PRIMA DI GUARDARE IL BIGLIETTINO CHE C'E' NEL MIO OCCHIO, GUARDA LA SINOSI CHE C'E' NEL TUO ORECCHIO !!! (Susini III° 21-35)



39

LELE

nu
Giuro!

Giorno D-5 h. 17,03

Da ore sul piazzale rimbombano raffiche di talloni, volano giorni di consegna, cadono baionette tintinnando.

Il tempo stringe, il Capitano dietro i vetri scuote la testa sconcolato, le "belve" stanno martirizzando il povero 109° dandosi il cambio per poterci tenere sempre sotto pressione. Con palese sadismo gli Sten. controllano il "presentat-arm" di ciascuno di noi mentre si levano preghiere al cielo affinché il sacrificio si compia nel più breve tempo possibile. Minuti eterni, durante i quali pare di sorreggere l'obelisco

**SORRISO BEATO
DI CHI VA' IN LICENZA**



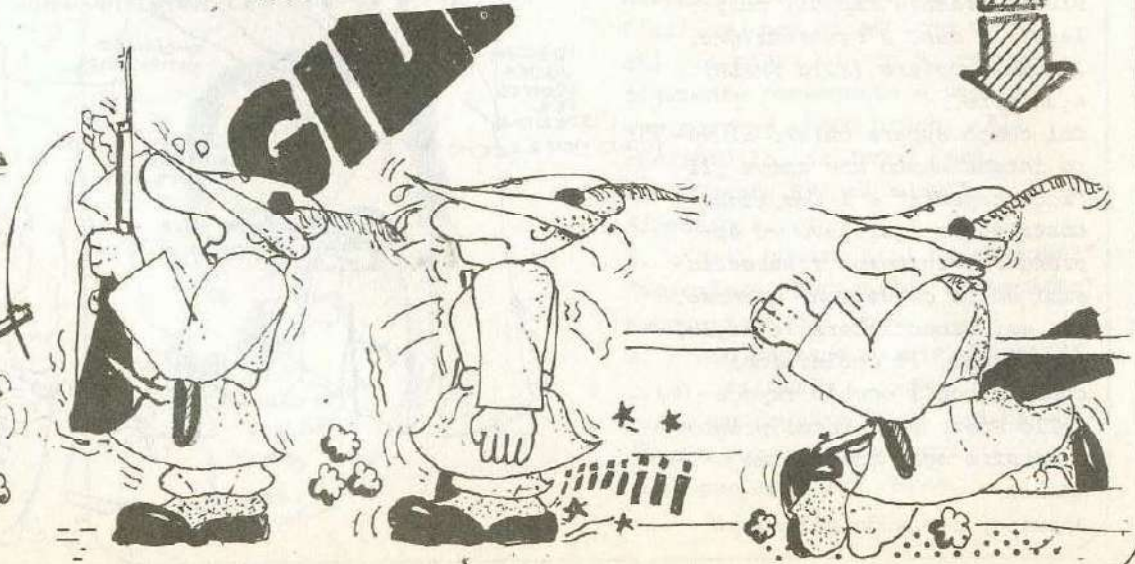
HANS-83

in Vaticano e ci s'illude che questo sicuramente è l'ultimo "baionetta!" che ci fanno fare.

Giorno D-1 h. 22,17

Zona Toilette.

La prima fila dello schieramento (i "Giganti") s'allena con estrema serietà armata di scoppone. Lo "Zini" di turno riprende ferocemente chi è in posizione irregolare o chi, colto dallo scoramento, desiste. Chi si ferma è perduto!



Giorno D h. 04,35

Le camerate sono in pieno fervore. Ognuno cerca affannosamente ... praticamente Tutto! Ravanamenti eterni vengono spesi nell'infilarsi le ghettoni, nello sbuffare i calzoni della Drop, nel tentare con i più strani intrugli di lucidare i Vibram eternamente polverosi. Piove. E come piove bene! "Meglio! Avranno meno tempo per pensare a noi".

Giorno D h. 10,45

La Banda intrattiene al suono di "Dixie" la marea di persone che, nonostante il nubifragio, s'è accalcata attorno il piazzale. Per guardare noi!

L'emozione si diffonde tra le file, i minuti volano beffardi, ripassiamo mentalmente le mosse del Rito, cerchiamo tra la folla volti familiari che ci diano conforto.

Suona la tromba del preavviso
..... Via!

IL GIURAMENTO

Han giurato. Li ho visti in Aosta
convenuti dal monte e dal piano.
Han giurato e si strinser la mano
questi Alpini di varie città.
Oh, spettacolo di gioia! i soldati
son concordi, serrati a una Lega;
la bandiera che al vento si spiega
a ogni cuore fierezza oggi dà.

(dal "Giuramento di Pontida" di
G. Berchet)

quando è il momento di mostrare la propria Sapienza davanti al "Supremo Consesso", ecco che la S.M.Alp., agli occhi dell'esaminato incomincia ad assumere volti diversi. Le aule, durante i Compitoni, paiono biblioteche in monasteri medioevali, ove ferve l'attività dei monaci amanuensi. Chi, invece, è in tale attività inesperto e non è disposto a vegliare a lume di candela, da quando ritrova il suo nome scritto in tabella con accanto un voto in rosso, ha la sensazione di vivere in un'altra età: gli è sempre presente, davanti agli occhi, la cupa solitudine del Tribunale dell'Inquisizione. Da quando ha inizio la lunga attesa del momento fatale, del momento della verità, del momento della "Penultima Chance", la realtà si trasforma in un incubo: è sempre presente lo spettro della Sottocommissione di fronte all'Inquisizione. Tra l'imputato e il giudice, però, non pile di libri messi all'indice, né strumenti di tortura, ma geometrici allineamenti di armi, radio, bussole; e l'inquisitore rivestito non di nera cappa, ma di un'elegante uniforme. Già l'imputato si immagina la scena: di fronte ad una voce tonante, lunghi, imbarazzati, sospesi silenzi, in attesa dell'Illuminazione che tarda a venire; invece quante maledizioni all'indirizzo di congegni e sigle misteriosi più della giungla tropicale! Questo si immagina il disgraziato, e tenta di porre rimedio alla propria disperata situazione con un'eroica scommessa con se stesso: le palpebre devono restare aperte, nonostante la fioca e sepolcrale luce della torcia con le batterie ormai vicine all'esaurimento. Ma il terrore non impedisce alla misera testa ciondolante di abbassarsi progressivamente sulle sinossi a cui anela con tanto interesse!

Nomadi...

La prima volta:

Pollein, km.6 circa.

Un susseguirsi infinito di impervie salite.

A metà percorso il 75% del 109° in fasce vantava vesciche da laboratorio dermatologico sperimentale.

Qualcuno già non camminava più: si spostava come un hovercraft! Il Garand s'appesantiva ad ogni passo e si attingeva sempre più abbondantemente al "bonus" delle parolacce.

Il giorno dopo maestri di roccia e fondisti si trascinarono pietosamente sino all'Infermeria Speciale ululando sonnassamente.

I giorni passarono ed anche le marce diventarono all'ordine del giorno.

Tina e Tabaracci continuarono ad abbracciarsi alla RV3, gli Sten. Zini e Tagliabue disegnarono i loro fantasiosi "cris-cros" tra i "plotoni in fila con squadre in fila", lo zainetto e "lo schioppo" diventarono parte sempre più integrante del nostro corpo

ormai temprato e prossimo al titolo di "Vecchia Roccia". Il bello però doveva addivenire sul sentiero che mena a Blavy che il 109° iniziò a comprendere il significato onomatopico di oscure frasi convenzionali tramandate dalla tradizione orale quali: Trovare Lungo (o Mistico, o Eterno), "Vedere la Madonna" e via dicendo.

Solo quando il sudore incolla la tua schiena allo zaino paurosamente gigantesco, solo quando i polmoni hanno utilizzato ogni c/o di ossigeno immagazzinato, solo quando ti prometti solennemente "alla prossima curva scoppio", solo allora puoi dire che in te si sta creando (forse!) lo Sten. Notevole comunque l'influenza che sullo "scoppiamento" ha la psicologia collettiva. Gli organici delle squadre vengono automaticamente formati da alcuni fedelissimi che conoscono i propri tempi di scoppia-

mento e vi pongono rimedio con un'azione combinata e collegiale. I più perfidi attendono lo scoppiamento dei "soliti" per poi ammantarsi di spirito umanitario ed implorare, per il loro bene, una sosta straordinaria nella quale trangugiare Enervit e Cebion.

Prima di raggiungere la Meta (il Paradiso!) l'ucco vive momenti di ispirazione trascendentale che gli permettono di sentirsi lieve ed incorporeo e di sorridere beatamente al vertiginoso dislivello che l'attende ancora.

Al ritorno la stanchezza rimane ma sul volto dello Smalpino appare la fiera che ispira lo sguardo "cazzuto" che brilla al passare di una qualsivoglia gonnella.

Poco dopo il ruggito possente "SECONDA" farà tremare i vetri i polsi e le vene del 109+1 che, con impaziente attesa ed ammirazione accoglierà la propria "Vecchia" per rifocillarla e farsi raccontare di tutti quegli eroismi.

Prime stanche

I'ESERCITAZIONE

Dall'Alpi alle mirabili
pianure, senza freno,
dei baldi Alpini il fulmine
teneva dietro al baleno.
Scoppiò da Pila ad Arbole
dall'una all'altra val.
E canterò le mobili
tende in anguste valli,
il correr dei manipoli,
lo strider dei metalli,
il concitato imperio,
il celere obbedir.
Dell'armi fra lo strepito
qualcun con petto anelo
mira sbagliò. Ma provvida
venne una man dal Cielo
e i colpi micidiali,
pietosa, li deviò.

(dal "5 maggio" di A. Manzoni)

MARCIA INVERNALE

Com'io divenni allor gelato e fioco
nol dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo,
però ch'ogni parlar sarebbe poco.
Io non morii e non rimasi vivo,
scoppiato in terra senza alcun ritegno
di fiato e d'energia del tutto privo.

(Inferno, XXXIV, 22)



nu

BUON NATALE

...ma soprattutto buon anno nuovo.



SE VOLETE RIVIVERE IL PROSSIMO 25 DICEMBRE UN NATALE "SMALD", NON AVETE ALTRO DA FARE CHE: INCOLLATE LE DUE PAGINE SU DI UN CARTONCINO; RITAGLIATE LE FIGURINE LUNGO I BORDI E DIEGATE LE LINQUETTE.

COSÌ FACENDO LE FIGURINE SI RECGERANNO IN PIEDI DA SOLE. BEVETE QUINDI UNA BOTTIGLIA DI "GIN TONIC", FATEVI UNA TABELLA DEI SERVIZI E METTETE IL VOSTRO NOME SOTTO LETTERA "S" GUARDIA 24 ORE. SPEGNETE LA LUCE E ACCENDETE UNA CANDELINA. INTONANDO LA CANZONE "JINGLE BELLS" RIVIVERETE QUEI MAGNIFICI ISTANTI DI FESTA PASSATI. SE NON OTTENETE L'EFFETTO DESIDERATO STATE PUNITI E SPERATE NELL'AMNISTIA

NATAUZIA ...E BUON NATALE



IL BUE
Stem. ZINI BUE...

UN ASINELLO DEL IV PLOTONE C/C (IL CARABINIERO) CHE LA CIVILTA' VENTURA!!!

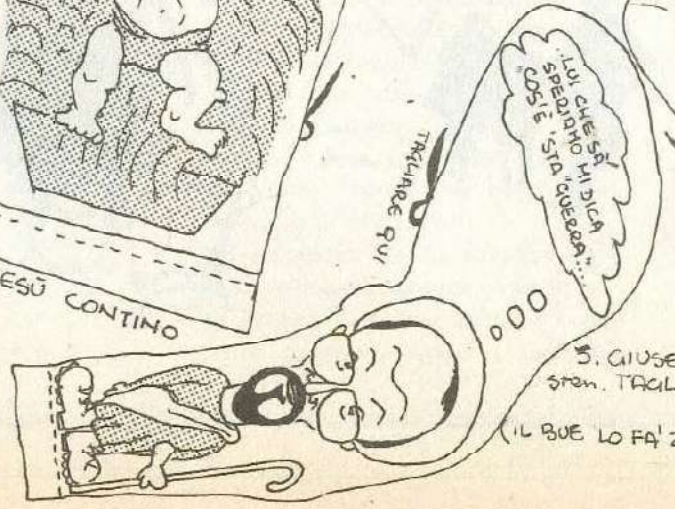


"LA MADONNA BURU"



PRIMO PASTORE TEMPESTIVO..

GESÙ CONTINO



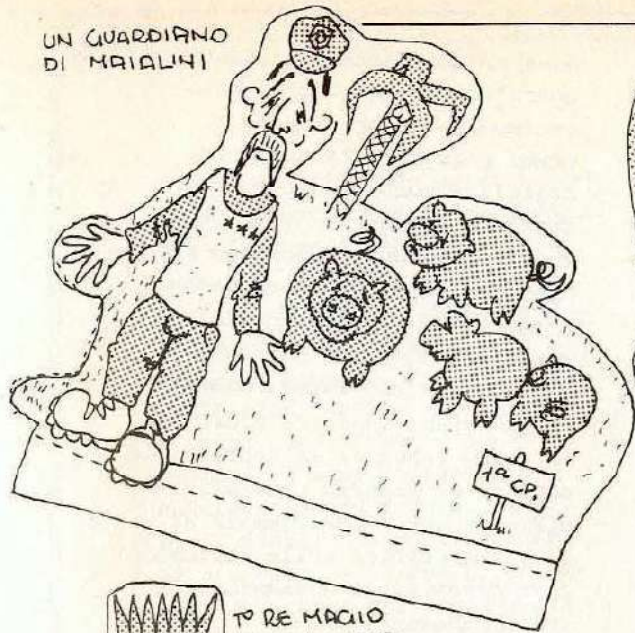
S. GIUSEPPE
Stem. TACILIA...
(IL BUE LO FA' ZINI)



GLI ANGELI AL 7° CIELO (BATTI LORO) stem. JOHN "CHIZZOLA"

DAL'NU

UN GUARDIANO
DI MAIALINI



TTO RE MAGIO
CON IN DONO:
PANE AZIMUD



MUOVERSI!!



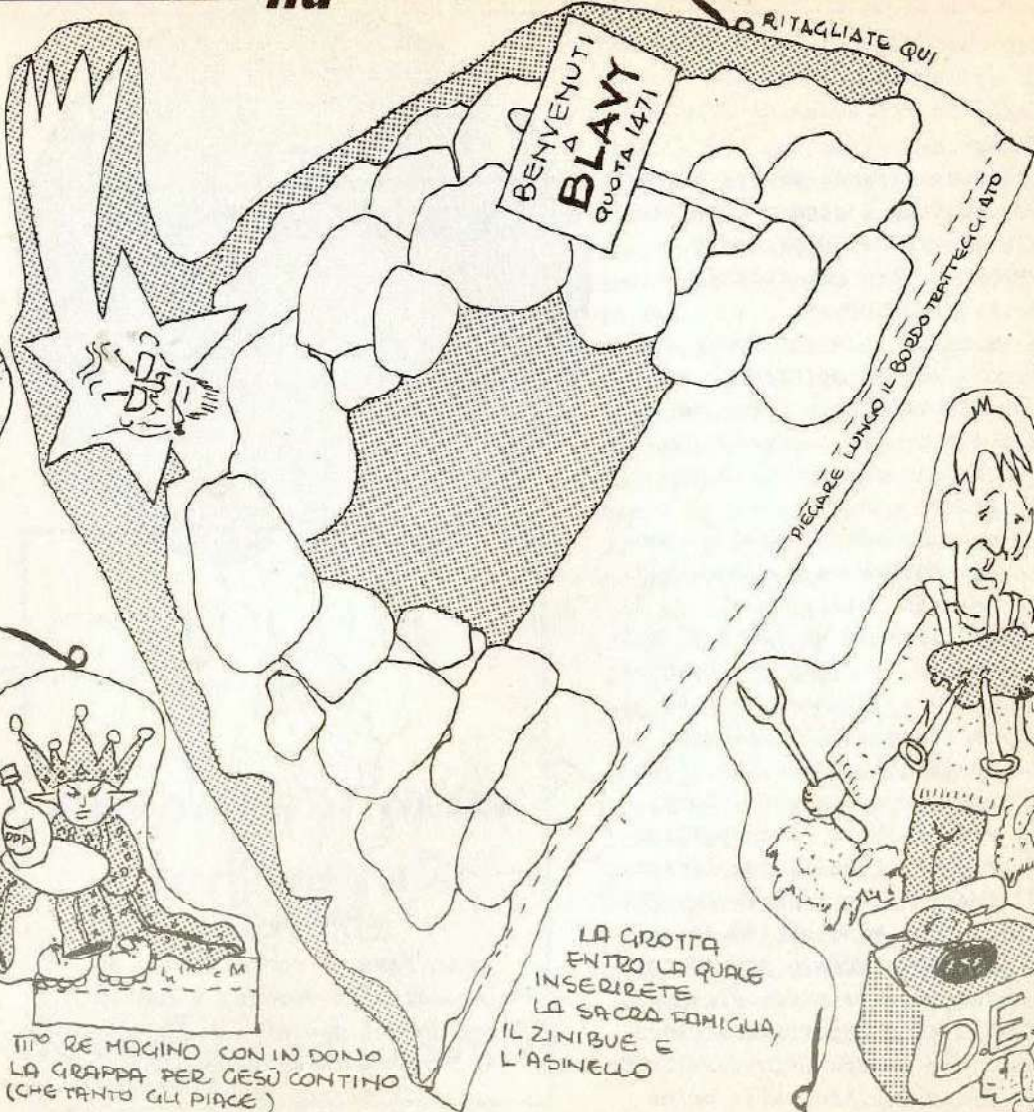
TTO RE MAGINO CON IN DONO
LA GRAPPA PER GESU' CONTINO
(CHE TANTO GLI PIACE)



TTO RE MAGIO CON IN DONO:
SINOSSI DI LCB, NBC, ABC, TBC....
VESTE CON TANTE STELLE!

ILLUSO TUDI STELLANE HAI UNASOLA!!

BENVENUTI
A
BLAVY
900 TA 1471



LA GROTTA
ENTRO LA QUALE
INSERIRETE
LA SACRA FAMIGLIA,
IL ZINIBUE E
L'ASINELLO

"FIGLIO" DEL
PASTORE



PIEGARE LUNGO IL BORDO TRATT.

Sin dai primi giorni RadioCesso ha sviluppato il tema in profondità con ricchezza di sfrenata fantasia.

La Prima Licenza doveva avvenire compiuto l'atteso rito propiziatorio del Giuramento.

"Trentaseiore per tutti!" prometteva RadioCesso.

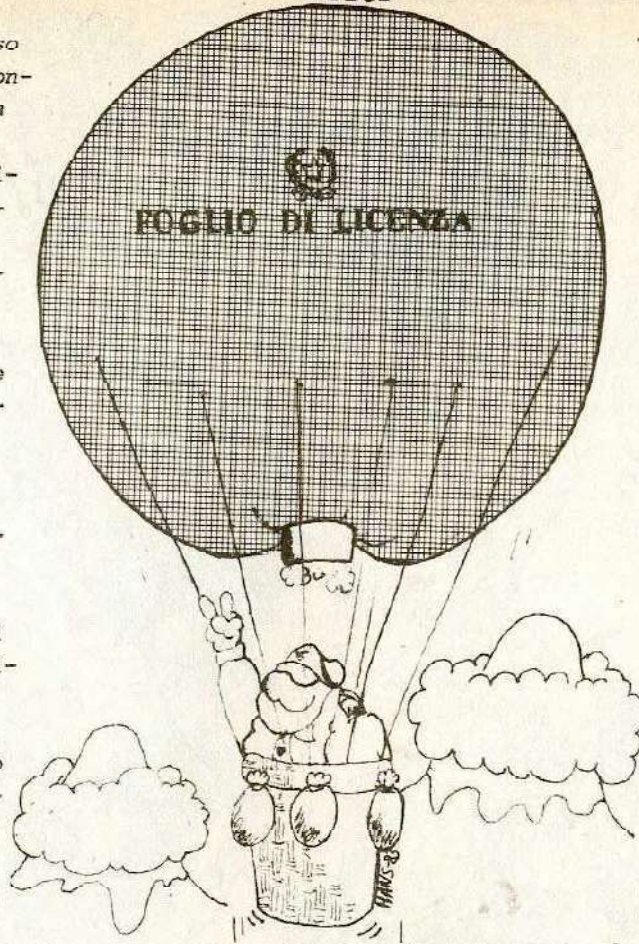
Anzi una "Ministeriale" era pronta per il quattro novembre ad alleviare le sofferenze degli A.U.C. che al ventesimo giorno si sentivano già Guerrieri.

La faticosa data passò, licenza non fu, ma la speranza non venne meno, mai!

Tutti giurammo ma pochi di noi varcarono le soglie del cancello col sorriso perfidamente sfrontato del "licenziando".

Le settimane successive videro l'aucù prestare voti, compiere riti tribali, interpellare negromanti locali, supplicare l'addetto alle licenze (sue?).

In qualche modo arrivò la Super-Ministeriale preceduta dalla consueta ridda di voci. Non ci sono aggettivi per descrivere l'espressione sul volto dello Smalpino alla prima sveglia del dopo-Ministeriale! Sguardi fissi nel nulla, lacri-



me in fase di concepimento ad invalidare le cornee, silenzio per interi giorni.

Al 1° gennaio è stato dato il via alla Grande Caccia (alla licenza naturalmente!).

A disposizione tutta la setti-

mana precedente per prendere contatti esterni, organizzare cerimonie alpine, funziali, esami universitari, concorsi statali e non.

Tutto fa licenza!

I più previdenti si creano i "giustificativi" con settimane d'anticipo, programmano le concatenazioni con permessini, picchetti Bich, riposi branda. Il successo? Apparire finalmente sulla tabella; la crocetta accanto il proprio nome all'inizio di settimana riempie di gioia, gratifica delle fatiche (per ottenerla!) e trasforma (temporaneamente!).

Il Licenziando in concepimento cambia totalmente i suoi ritmi smalpini: si sveglia in ore "da figlio", crea cubi di una perfezione maniacale, non si separa mai dalla lucidatrice sottratta alla D.E. e la protegge con i denti.

Al venerdì l'ultima fase del Rito: il Sorteggio!

Qualche sfortunato viene "pescato" per garantire i servizi di caserma sempre maggiori del previsto. Momenti da cardiopalma, sudori freddi....

GIOIA O DRAMMA?.

E' incredibile come ci si accorga del proprio essere solo dopo che il tempo é passato.

Sole ora, guardando i "figli", ci tornano più che mai alla mente i nostri primi giorni qui alla Scuola.

Il "Figlio" arriva riccioluto e scanzonato; Duvet e jeans scoloriti, mani in tasca, Battiato fra le labbra.

Dieci minuti che é alla SMALP il suo volto si tinge di incredulità e tutti gli accadimenti dei primi giorni gli appaiono incomprensibili, incredibili, insensati.

Il "Figlio" non sa!

E' il tempo del "Rito".

Inizia il processo attraverso il quale un Ingegnere 110/110 cum laude giunge a "pinciare" per la propria "Vecchia" urlando: "VIVA IL 109!".

Quanto gli appaiono ruvidi, scomodi e pesanti i panni di cui il M.110 Mancini lo riveste con disinvoltura ed ottimismo.

Quella che gli pareva un'accon-

19 gennaio 1983

Arrivano!

VECCHIA
IO?

**i problemi della
terza eta'**
Oggi su

smalp
sera

ed. tabloid

ciatura già esageratamente naja viene ulteriormente sfumata. Il "Figlio" impara a gridare sempre e comunque; a scattare sull'attenti anche davanti allo spaccista, ad attendere il contrappello sino a tardi senza svenire dal sonno.

Durante la sera attende l'arrivo della propria "Vecchia" che sovrintende allo sviluppo dei bicipiti e degli addominali.

Il "Figlio" non lo può sapere ma quella della "Vecchia" é una vera é propria missione: deve intervenire a far si che il proprio discendente sia il meno "sfigato" possibile, insegnargli le regole della sopravvivenza, fornirgli gli apigli morali indispensabili a tenere duro.

Ed ora, osservando i "figli" trascinarsi goffi, impauriti, tremebondi comprendiamo i sentimenti di profonda compassione che sicuramente struggevano i cuori delle nostre "vecchie" del 108 (pardon 109-1).

nu Il contrappello?!

I primi giorni l'abbiamo atteso sino a tarda ora, abbruttiti dal sonno ci roggeamo a stento alle spalliere delle brande incoraggiandoci vicendevolmente.

Il pavimento era la pubblicità della cera Liù ed avrebbe fatto la felicità di ogni massaia italiana. Gli zaini erano completi di ogni rotolino, i "cubi" possedevano angoli da lesione cutanea. Il capocamerata ripeteva a bassavoce ossessivamente:

"Comandi allievo ...ecc. ecc.". Non appena l'Uff. di servizio entrava l'adrenalina si immetteva in circolo e provocava le "monate" più assurde: "capocamerata, allievo sottufficiale, forza affettiva" e via di questo passo. Il piantone solerte seguiva il "raid" notturno da vicino lesto a dedicare ad ogni camerata almeno una riga del blocchetto pre-tabella.

Quando il contrappello era fini-

to si faceva il conto dei morti e dei feriti e si poneva riparo alle orme sulla cera. L'attesa era finita ed il Rito compiuto.

...

Contrappello???

Si chiesero stupiti i tre.

Ma se c'è ancora Battiato alla tivù! Al momento la camera pareva diretta discendente di un bazar levantino: caffettiere, riviste (di dubbia moralità), cibarie sparse, radio C.B.

Il pavimento non recava alcuna traccia degli antichi splendori, l'aria era colma del fumo delle pipe. Con animosità si tirò a sorte chi dei tre (PAO, Super Punito, Riposo branda) dovesse fare il contrappello in piedi e quindi porre riparo allo sfacelo. A velocità supersonica l'armadetto tattico si riempì a spinta, un sorriso illuminò il volto del sorteggiato giusto in tempo perché l'Uff. di servizio entrasse.

"Sì, siamo tre!

Vuole una fetta di torta?"

•••

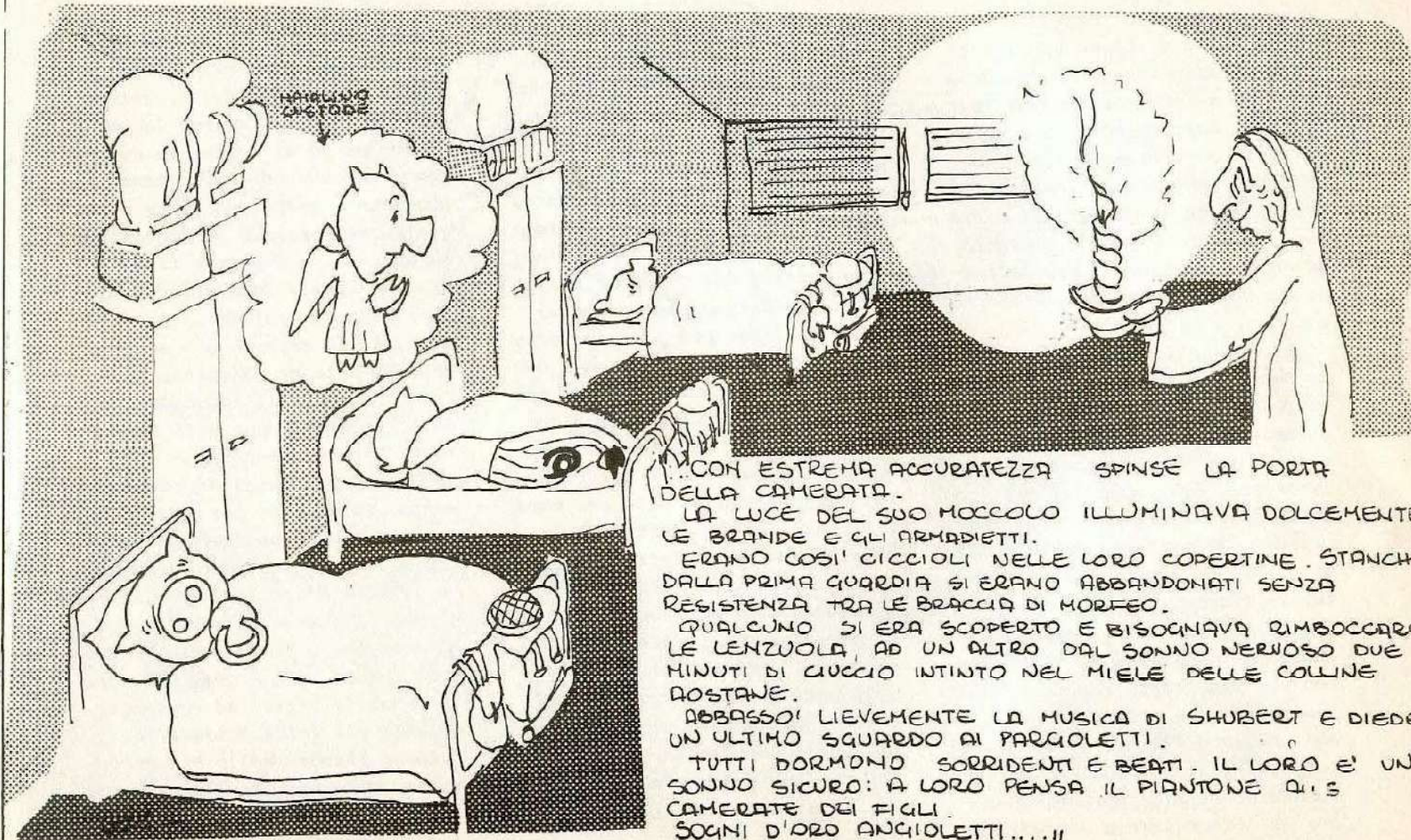
48

il primo...



...l'ultimo





CON ESTREMA ACCURATEZZA SPINSE LA PORTA DELLA CAMERATA.

LA LUCE DEL SUO MOCCOLO ILLUMINAVA DOLCEMENTE LE BRANDE E GLI ARMADIETTI.

ERANO COSI' CICCIOLE NELLE LORO COPERTINE. STANCHI DALLA PRIMA GUARDIA SI ERANO ABBANDONATI SENZA RESISTENZA TRA LE BRACCIA DI MORFEO.

QUALCUNO SI ERA SCOPERTO E BISOGNAVA RIMBOCCARGLI LE LENZUOLA, AD UN ALTRO DAL SONNO NERVOSO DUE MINUTI DI CUCCIO INTINTO NEL MIELE DELLE COLLINE AOSTANE.

ABBASSO! LIEVEMENTE LA MUSICA DI SHUBERT E DIEDE UN ULTIMO SGUARDO AI PARCIOLETTI.

TUTTI DORMONO SORRIDENTI E BEATI. IL LORO E' UN SONNO SICURO: A LORO PENSA IL PIANTONE QUI S CAMERATE DEI FIGLI.

SONNI D'ORO ANGIOLETTI.....!!

Pattuglie!

Quando andrete in pattuglia...! Quante volte ci siamo sentiti rivolgere delle frasi che cominciano con questo ritornello: "Pattuglie": dopo un pò questa parola aveva acquistato, al nostro orecchio, una strana familiarità accompagnata da un'aura di mistero. L'"oscuro oggetto" cominciò ad assumere contorni più definiti durante le lezioni all'aperto tenutesi a q.801.

Sinceramente la prospettiva delle pattuglie si presentava assai attraente: quel susseguirsi ed alternarsi di agguati, colpi di mano, marce diurne e notturne, imboscate, stazionamenti nei luoghi più svariati; tutto ciò racchiudeva l'invitante squisitezza di un piatto esotico, stuzzicante; la ricchezza di inconsueti ingredienti lo faceva apparire assai più simile al Kouskous che non al, fin troppo monotono, minestrone.

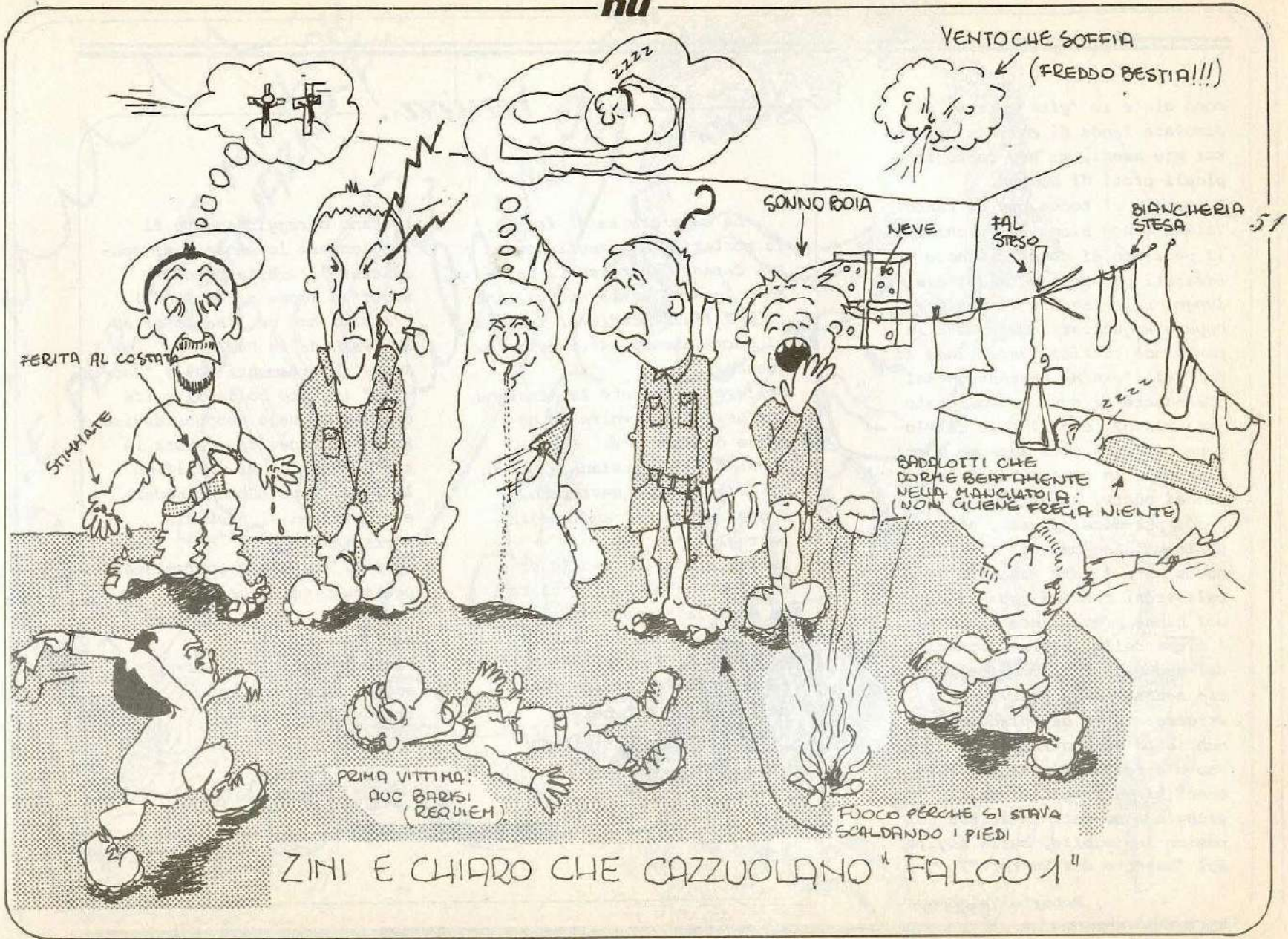
Ahi! Fallace illusione! Le prime pattuglie, le propedeutiche, di romantico ci riservarono ben poco: la straordinaria impressione di una notte di plenilunio in cui le montagne innestate, al di

là della valle sembravano lì a portata di mano, le luci della città parevano, invece, bagliori di un'altra galassia. E poi le partenze, da ogni tappa, molto prima dell'alba alla disperata ricerca del sentiero da seguire, quindi al ritorno la via da intraprendere per tornare al ghiaccio guidati dal chiarore amico, non di un'affascinante cometa, ma da una, ben più prosaica minilux. In compenso imparammo a conoscere la portata effettiva della RV2 e delle RV3 (ammesso che funzionassero!) a lanciare messaggi via etere (e ad intercettarli) mettendo in atto una vera e propria Guerra Elettronica a colpi di Sitrep e Intrep. Acquisimmo inoltre utili ammaestramenti sull'autosoccorso medico necessario per dare, in qualche modo, sollievo ai piedi e agli arti tutti, martoriati dal freddo, dalla neve negli scarponi, dalla stanchezza.

Tre settimane dopo fu la volta delle pattuglie continuative. Questa volta ben pochi entusiasmi accompagnarono la partenza. Imparammo a considerare la neve

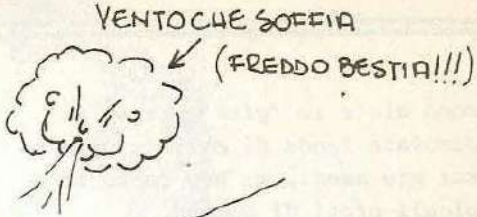
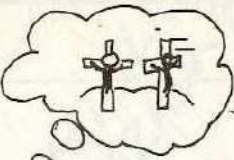
(tanto amata dai cittadini borghesi) come la nostra autentica nemica, ancor più delle pattuglie di avversa fazione le quali, almeno un pò di tregua la concedono. La neve no! La trovammo abbondante a qualunque quota e su qualunque versante ci trovassimo ad operare, e con essa il ghiaccio che mise a dura prova le nostre doti di equilibrio e di destrezza (ad esempio nel mettere le uose alle tre di mattina) e fece assumere all'acqua dentro la borraccia la ben nota Posizione di Arresto Temporaneo. Infine le pattuglie da combattimento, iniziate per il Partito Azzurro con un emozionante raid con gli elicotteri per raggiungere la zona d'infiltrazione. Purtroppo il numero d'infortunati si accrebbe ulteriormente e numerosi furono coloro che tornarono in "Charlie Bravo" ad aggiungersi alla già folta schiera dei "riposo branda" delle Ptg precedenti. Gli attacchi diurni e notturni si susseguirono senza tregua, ma questo atto tattico non costituisce ormai più una novità per il Centonove, tanto numerose





FERITA AL COSTATO

STIMIATE



SONNO BOIA

NEVE

FAL STESO

BIANCHERIA STESA

51

BADOLTI CHE DORME BEATAMENTE NELLA MANICATOIA (NON GUENE FRECIA NIENTE)

PRIMA VITTIMA: AUC BARKI (REQUIEM)

FUOCO PERCHÉ SI STAVA SCALDANDO I PIEDI

ZINI E CHIARO CHE CAZZUOLANO "FALCO 1"

sono state le "gite" presso la desolata landa di Pollein oppure sui più ameni, ma non certo tropicali prati di Homené.

E neppure ci tocca più di tanto (siamo o non siamo la Vecchia!) il pensiero di dover rimanere sdraiati per terra, talvolta a lungo, ad attendere il nemico; oppure acquattati nella neve in posizione tattica, aspettando fiduciosi l'ordine tempestivo del Comandante di squadra collegato (via radio?) con il C.te di Plotone. Quante volte saremmo morti di freddo in caso reale "congelati" nei nostri appostamenti!

Però, per dire il vero, a sera, nelle malghe come nei fienili, nonostante l'aere pungente ed i calzettoni fradici, quanti di noi hanno provato nostalgia per i ritmi della caserma, scanditi dal suono della tromba delle varie adunate o da quello della strozzata voce del piantone annunciante il contrappello?

Non c'è forse più fascino nel sentirsi guerriglieri nella giungla o soldati in attesa del nemico invisibile, sulle soglie del "Deserto dei Tartari"?

Roberto Valabrega

Neve!

... La camerata sa di fresco, la portatile mi sveglia con Kim Carnes, metto su il caffè. Sono le 8.15 e tra trenta minuti c'è l'alzabandiera; Tabarac ci dorme ancora (si sveglierà, quando?).

Sollevo lentamente la persiana, Rue Lexert é avvolta da un manto di neve.

Riabbasso la persiana e penso. "Si é vero, sta nevicando... e già, mercoledì andiamo in pattuglia!".

Arrivo sino alla "salle de bain" e scruto la "Battisti".

La neve la ricopre, qualche "figlio" aziona col badile tentando di togliere le cartacce timorose dell'ispezione dell'Uff. di Picchetto.

Altri "figli", più pratici,

tentano coraggiosamente di raggiungere la mensa e di conquistare l'ambita brioche. Negativo (come si dice qui).

L'alpino non ce l'ha fatta ad arrivare dalla Ramires.

Negli appartamenti della "Vecchia" intanto bolle il caffè e torte di mele vengono divise.

Anche oggi nevicata, questa la triste realtà; ci infiliamo la Nuovo Tipo (Armani model) e ci avviamo al piazzale.

Incrociamo "figli" che, timorosi di scivolare goffamente, pattinano coi Vibram.

"Di corsa! Non si corre più per così poco?".

Panico, turbinio di neve, sederi ammaccati con fragori mostruosi!

...E PER UNA MIGLIOR DESTINAZIONE...
SOLO

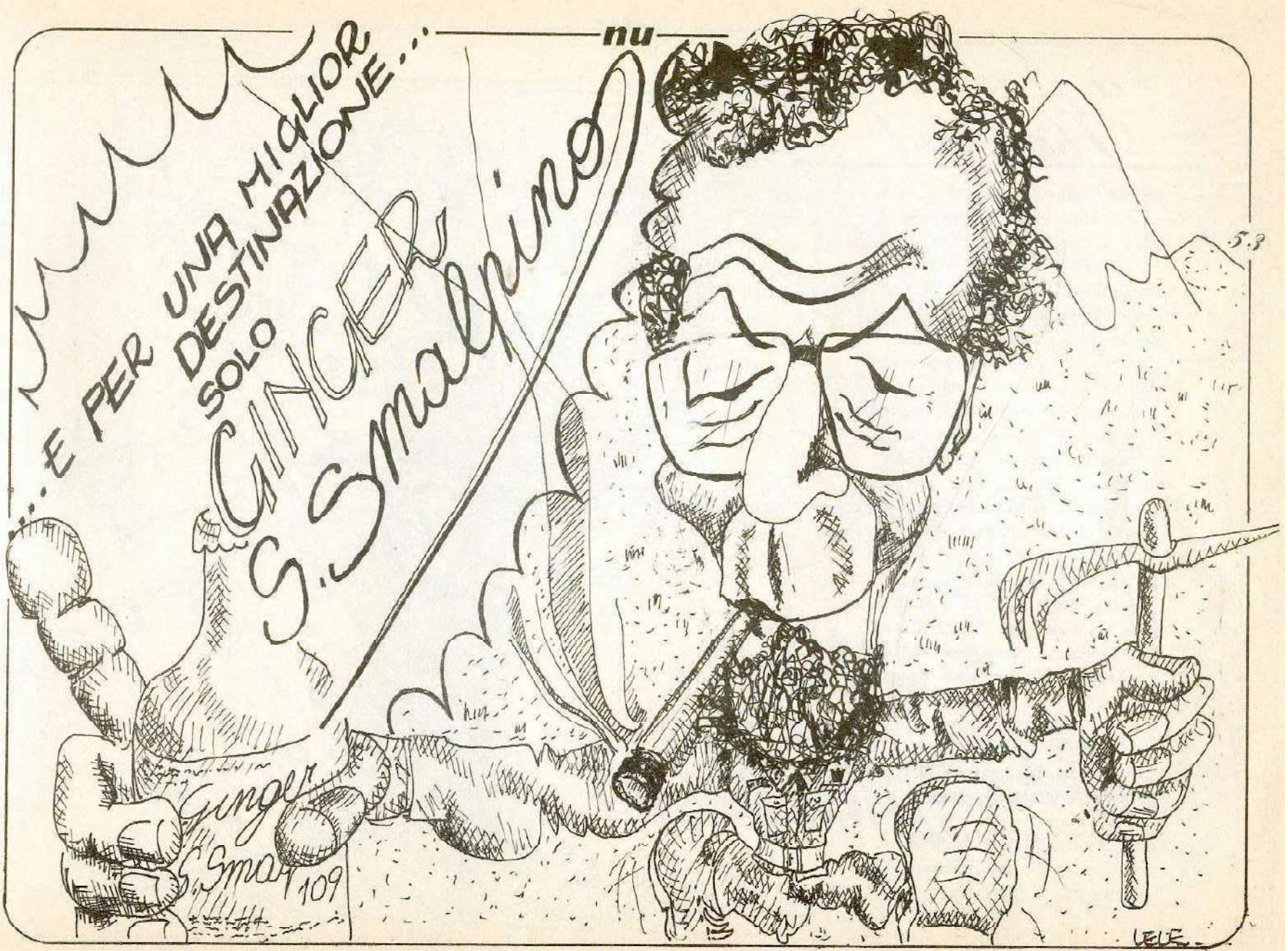
CANCER
S. Smalpingo

nu

5.3

Ginger
Smalpingo 109

LELE



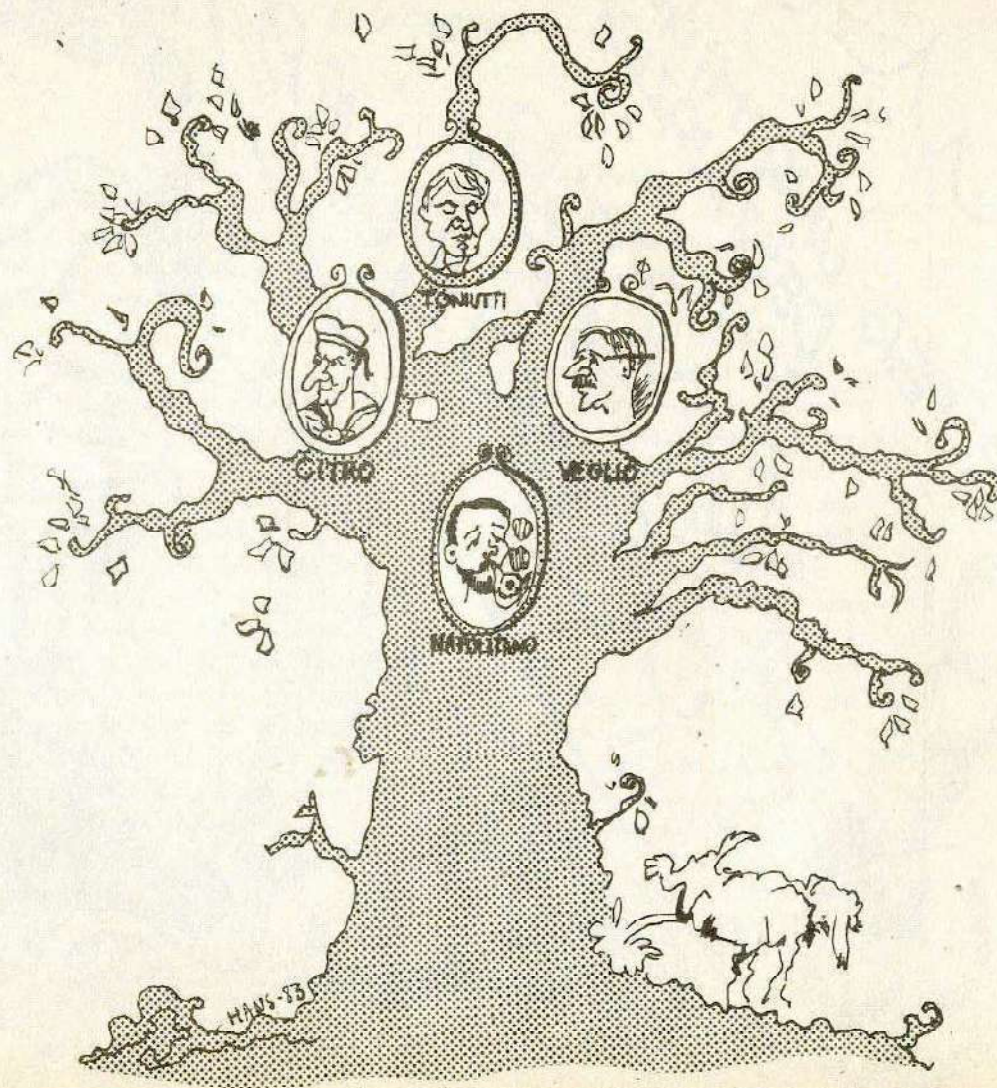
La foresta di Sherwood

54

In montagna la neve è alta e gli uomini che l'attraversano alla ricerca di sentieri perduti soffrono il gelo e i morsi della fame. Al centro della Foresta di Sherwood, posta sul fondo della valle, c'è una Taverna. L'aria in essa è calda; sale il fumo e con esso l'aroma del caffè appena fatto. Poggiati al bancone gli abitanti della Foresta discorrono fra loro. Abili, anzi abilissimi nel mimetizzarsi col sottobosco, a far perdere le proprie tracce, ad evitare gli uomini dello Sceriffo.

Tra un bicchiere e l'altro passano le ore; gli abitanti del Bosco sono famosi per esagerare le proprie imprese immaginate nella loro fervida fantasia e disputare tra loro il titolo di "il migliore".

Il taverniere impreca feroce-mente: la Taverna chiude. Tutti escono all'aria fredda nella neve appena caduta ed il loro pensiero va commosso agli uomini sulla Montagna.





QUIZ!

AIUTATE LO SCONCERTATO BOCCIOTTI A "SCOVARE" I "SUOI" ARRESTI IMBOSCATI DURANTE LA REAZIONE FISICA. A CIASCUN ARRESTO SCOVATO SEGNALE 5 GIORNI DI PUNIZIONE SULLA APPOSITA TABELLA. GLI ALTRI 6, FATELI SEGNALE DA VOSTRA SORELLA MAGGIORE (POSSIBILMENTE SPOSATA)
E BUON DIVERTIMENTO

LELE

L'Epopea di Orgère

Le vette innevate stagliate contro un cielo di una limpidezza assurda, l'aria fresca a purificare i polmoni, una grande gioia gonfiava i cuori tutti.

Sulla neve poggiamo fieri i bastini. Il simbolo del 109°!

Dove elicottero non poté giungere arrivammo noi.

In sole quattro ore raggiunsemo il Vallone coronando un'impresa sul compimento della quale anche le Stelle erano scettiche.

Tutti, insieme con affiatamento, senza scoramenti, dimostrando un nerbo difficilmente eguagliabile.

Una meravigliosa esperienza, vissuta con conpiaciuto distacco.

Non pareva possibile che quegli uomini silenziosi che avanzavano lenti ma inesorabili nella neve, gravati da carichi impossibili fossimo Noi.

Invero pareva di seguire un documentario himalayano. Lo stesso religioso silenzio, la stessa Natura maestosa e possente, la stessa determinazione antica.

Ad ogni dosso scalato il Centonove si fortificava in corpo e spirito, un'abnegazione totale ci spronava.

Molti quelli che rifiutavano il cambio, immensa era la gioia di levare al Cielo da soli l'oneroso carico.

Soddisfazione che pochi possono capire, solo quelli che l'hanno provata. Per chi c'era e non è stato dei nostri e per le moltitudini a venire non resta che l'ammirazione.



Il primo plotone ha appena terminato la sua fatica e ricevuto le "cazzuolate costruttive" da Chi su di noi era disceso con lo stesso mezzo che il giorno prima era "out".

Nel vallone i mortaisti da molte ore stavano scavando nelle profondità della neve, di loro s'intravede solo la palata di neve che schizza dalla buca e si intuiscono le imprecazioni che scuotono la stessa.

I Visitatori annoiati dalla semplicità estremamente didattica del primo attacco di plotone (sono in effetti troppo naïf quegli omini che sbalzano nella neve delineando traiettorie tra loro intersecanti) pensano bene di inserire un'innovazione ed allargare le direzioni di attacco delle squadre. Sorrisi di circostanza e via! Dieci minuti più tardi il Secondo (1 a cui Sfiga è Tradizione e Leggenda) si getta impavido tra i flutti nevosi in un fantasmagorico Caos.

Coronati così cinque mesi di ravvanamenti assurdi e gite in quelli di Pollein.

^{nu}
ORGERE 8 Marzo 1983



57

Alla B.V. di La Truille
che con le sue frequenti
apparizioni, ha confortato e
salvato miracolosamente da
fine prematura il suo umile servitore.....

un AUC del 109° corso

Pre-destinazione

".... e non voglio che succeda come col 108 (109-1 n.d.r.), non voglio ricevere centinaia di telefonate, lettere, visite.

Basta con le.....!

Ma perché? Si chiese il centonovino medio con in tasca la sua piccola o grande

Il Bel Paese si basa ormai su questa usanza.

La ti segue fedele dalla culla alla SMALP!

I segni caratteriali della stratificazione sociologica non sono ormai più il censo, la fede politica o religiosa, il background culturale.

Gli Italiani si suddividono in:

- quelli senza
- quelli con, ma moderata
- quelli con, ma enorme

Quelli senza fanno gli alpini.

Quelli con: gli Smalpini.

All'interno di questi ultimi vi sono quelli Super..Dotati! (Reagan, Celentano, il custode dell'Hotel Principe!).

E sarebbe in effetti uno spreco assurdo lasciare inutilizzato tanto potenziale umano.

"Certo che, se ne arrivano centoventi di! - afferma serafico un Super - devono arrivare solo quelle buone!".

Chi invece è senza, rimane a sperare che quelle altrui, combinandosi in un gioco infinito di intrecci finiscano per favorirlo.

Nel frattempo c'è già chi "predestinato" ha affittato l'alloggio o cercato il secondo lavoro!

Predestinazione??



segnalazioni
di allievi del 109°
"meritevoli"

HANS-88

GUINNESS

oltre i 5000!

Aosta, 25/3/1983

dal nostro inviato speciale

Un altro record va ad arricchire il già glorioso "Guinness" dell'attualità italiana. Ieri sera, presso la Scuola Militare Alpina di Aosta è stato battuto un record che da molto tempo resisteva: il totale dei giorni di Consegna Semplice di un Corso Allievi Ufficiali. E' stata oltrepassata con largo margine la leggendaria soglia dei 5000 gg.

Il Centonove ha varcato il precedente limite ritenuto sinora invalicabile, ed ha aperto la strada ai Corsi a venire. Il merito di questa impresa è da attribuirsi al grande lavoro di squadra, svolto con impegno totale in questi mesi, un lavoro corale frutto di un grande affiatamento ma anche, e soprattutto, per la co-

stante applicazione di personalità di indubbio spicco: Turcatti (già borghese), Manfredi, Tommasin, Valabrega, Tabaracci, Tina ed altri ancora non meno meritevoli. Un ringraziamento da tutta la Cultura Italiana va allo staff tecnico che, con dedizione totale, ha accompagnato il Centonove a un tale traguardo: gli Sten. Zini, Savegnago, Chiaro. Ma il vero trascinatore, il Capo Carismatico della formazione si è rivelato lo Sten Paolo Bocchiotti il quale, pur non avendo mai assolutamente praticato in passato detta disciplina, al comando di un proprio "team" si è adoperato allo spasimo con vero ardore sportivo. Un giorno glorioso per il Centonove!

oltre la sedicesima!

Aosta 6/3/1983

Un nostro servizio particolare:

La notizia è di quelle che fanno scalpore. Negli ambienti bene informati se ne parla con insistenza, tanto che pare abbia acquistato i crismi dell'ufficialità. "Il Centonove ha terminato il servizio di Guardia".

Tra la popolazione del Luogo si rilevano sentimenti tra loro contrastanti: si va dall'ottimismo più sfrenato, con conseguente libagione alcolica, al pessimismo scettico.

Mancano intanto diciotto giorni alla Fine e si sottolinea come a memoria di AUC, mai Corso fu così gravato. I Vibram del Centonove hanno solcato i camminamenti dal 6/11/82 al 6/3/83, per alcuni si è trattato di provare la Diciottesima: un'esperienza che difficilmente verrà provata in futuro!

I ragazzi del coro

Già da molto tempo assaporavo l'idea di dirigere un Coro di voci maschili in un repertorio di canti di montagna.

Il mio sogno, grazie a *Mamma S.M.Alp.*, si è avverato allorché fui nominato Capocoro del 109° Corso AUC.

L'avvio di questa attività fu abbastanza farraginoso; in verità, come responsabile, abituato alla regolarità e alla preparazione dell'efficientissima corale della mia ... parrocchia, pensai che con un colpo di bacchetta magica sarei riuscito a trasformare, in tempo zero, un'accozzaglia di voci stridule e sgraziate in armoniose ugole d'oro.

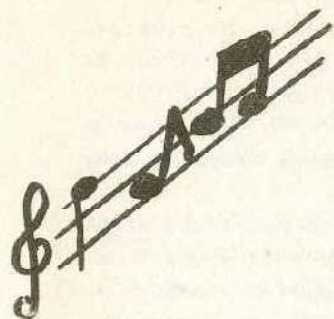
Invece mi sbagliavo!

Mi misi subito d'impegno a dare lezioni di teoria musicale e utili consigli sull'arte di usare melodiosamente le corde vocali, e fin d'allora mi accorsi che avrei trovato ... veramente lungo, in particolare quando dovetti effettuare inevitabili selezioni per sfoltire le innumerevoli adesioni dei miei colleghi.

Quanto a entusiasmo e partecipazione il Coro ha subito gli sbalzi di umore che hanno caratterizzato l'una o l'altra settimana del Corso: a momenti di vera e propria euforia tali da permettere l'"imbastitura", in una sola sera, di canti quali: "Signore delle Cime" e "La Montanara" si sono alternati periodi in cui il raggiungimento della vertiginosa quota di dieci allievi coristi era il massimo traguardo a cui la mia soddisfazione personale di Capocoro potesse aspirare. Però, nel complesso, non mi posso lamentare.

Le molte "libere uscite" passate insieme in biblioteca e in aula trentatre sono servite a fondere, oltre che le voci, anche gli animi; e questo è importante, anche se, purtroppo, restando in tema musicale, c'è ancora qualcuno, non faccio





nomi!, che alla fine dell'esecuzione di ogni pezzo, tenta ancora, inutilmente, di avvicinarsi alla frequenza esatta della prima nota!

C'è da dire, a difesa di tutti, che per acquistare un sufficiente grado di preparazione e di affiatamento una corale deve provare e riprovare ... ad libitum, ma qui alla Scuola Alpina il tempo disponibile è veramente poco per cui, davvero, non si poteva fare di più.

Gebio

tenori primi: Bongirovanni, Buttacaso, Gullon, Tolinatti.
tenori secondi: Baddolotti, Calmasini, Cinca, Iacobelli, Cabarecca,
 Lucarels, Lucadello, Martino, Paronuzzi, Cuzzi.
baritoni: Bissolati F., Broggi, Costoldi, Della Gaspere,
 Gatti, Grazioli, Greghin, Menzoni, Piotti, Robetti.
bassi: Badi, Calligarisich, Canova, Coltura, Frumesechi,
 Mengon, Rocco, Rassetto, Rubagotti, Sabadini,
 Tommasini, Tripi.

nu
Caro Emilio...

C'eri anche tu la mattina del 12 ottobre davanti al cancello: completo grigio chiaro, cravatta perfettamente intonata all'abito scarpe di pelle, parfum pour homme. Un personaggio direttamente uscito dalla fantasia di Harold Robbins!. Indossata la divisa... avvenne la tua "trasformazione"!

...

Geniale, fantasioso, imprevedibile... ogni aggettivo sarebbe fuori luogo per descrivere come apparivi ai nostri occhi. Ti ricordiamo quando -Genio del Male- sostavisti con noi in fila per il rancio e, liberandoti del presente, creavi il tuo mondo. Con lentezza maestra estraevi nella tasca dell'SCBT, a mezz'altezza, il solito libro, e con rapide occhiate furtive ne gustavi ogni riga. La stupida alla panettiera, la giacca con uno o due bottoni in meno, i lacci bicolore, i calzini rossi: chiassosi nella massa uniforme; "Turcatti!" esclamava lo Sten; Ti scrutava rapace, poi annotava i soliti gg. di punizione. Tu, serafico, tornavi alle tue letture! Anche nell'atto del rancio, per i più semplice "rou-

tine", riuscivi a rendere più viva la squallidezza del momento. Aprivi la tasca destra dell'SCBT (che tenevi accuratamente chiusa per distinguerla dalle altre!) e procedevi ad estrarre ciò che casualmente si trovava in saccoccia: un coltello, una forchetta; il più delle volte il tintinnio ti era negato, allora tu, calmo, volgevi lo sguardo, e chiedevi (nell'atto di colui che ha perso qualcosa ma non ne è ben certo!) attrezzi culinari che al momento non erano di utilizzo del proprietario. Non sempre gli accostamenti erano felici, non importava, tranquillo ti sorbivi la minestra con il coltello!

...

E non è tutto!
-Eccoli, si accalcano, corrono nei corridoi, salgono le scale ... una marea di persone, frettolose... vogliono vedere; giungono da ogni parte... dal primo piano dal secondo dalla Bella alla Ramires ... vengono, guidati dalla Stella verso la meta: la cam 8. Si affollano alla porta, si spingono, entrano...e vedono ... ecco ciò che cercano:

il "cubo" di Turcatti.
Pendente, disperato, spaziale, surrealista, orrendo!

...

Infine un tardo pomeriggio di gennaio, fornando da Pollein: l'armadietto vuoto, il materasso ripiegato malamente sulla branda ... Emilio non è più con noi del Centonove.

...

Ciao Emilio, tu ci hai insegnato a guardare la Scuola con disincanto cosmico.



TAGLIANEVE e i SETTE NANI

... LASSU' NEL CASTELLO DELLA STREGA
CATTIVA UNA VOCE ANSIOSA RUMBOMBA
NELLE LUGUBRI STANZE...



SPECCHIO, SPECCHIO DELLE
MIE DRAME, CHI E' LA MAX
DEL REAME?



HA E'
TAGLIANEVE!



NON VI DICO LA RABBIA.
A SENTIR QUEL NOME LA
MATRIGNA ANDO' SU TUTTE LE
FURIE E CORSE IMMEDIATAMEN
TE A PREPARARE UN
TERRIBILE SORTILEGIO



INTANTO LA POVERA ED IGNARA TAGLIANEVE SI DILETTAVA
NARRANDO STUPENDE "FAVOLE" AI SUOI FEDELI ED..
... ATTENTI NANETTI NEL BOSCO INCANTATO



PERCHE' I
PRINCIPI
DELLA GUERRA...

GESTACCHIO

PASSARONO SOLO POCHE ORE QUANDO LA STREGA RECATASI
NELLA FORESTA BATTISI SI AVVICINO' A TAGLIANEVE E,
TRAVESTITA DA CAPOPOSTO RAMIRES GLI OFFRI' UNA
CIAVETTA DI MINESTRONE DA CAMPO...



L'EFFETTO FU' MICIDIALE E TAGLIANEVE CADDE IN SONNO PROFONDO. DISPERAZIONE E SCONFORTO TRA LE FILE DEI NANETTI I QUALI SI ABBANDONARONO A PATETICHE SCENE.



PINUCCIO IL PIU' PICCOLO DEI 7, STRAZIATO DAL DOLORE TENTO' IL SUICIDIO INGERENDO UNA SPROPOSITATA QUANTITA' DI PASTA DI SUGHI VARI....



MA IL DESTINO ERA PER TAGLIANEVE. IL 25 MARZO LIBERAZIONE IL PRINCIPE AZZURRO, PASSANDO DAL BOSCO FATATO A RESISTERE A TALE SCENA...



...E SUO MALGRADO BACIO' SULLE LABBRA LA DOLCE TAGLIANEVE CHE COME PER INCANTO SI RIDESTO' DAL PROFONDO SONNO (CHE SCHIFO!!)



LE NOZZE FURONO INEVITABILI. AI FESTEGGIAMENTI SEGUENTI PARTECIPO' TUTTO IL BOSCO (ANIMALIETTI COMPRESI)



E I NANETTI? INUTILE DIRE CHE I NANETTI FOTTENDOSI DI PRINCIPE, TAGLIANEVE E STREGA APPROFITTARONO DI TALE CONFUSIONE PER BATTERSELA A GAMBE LEVATE



TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE... E CHISSA' NON SIA VERO CIO' CHE DICE VALABREGA:IN FONDO NON TUTTO IL MALE VIENE PER NUOCERE.....

FINITTA!!

TELE

Piccola antologia di...

IOAN

"Figlio borghese entrante" tui si detto
quando mimetizzati con l'elmetto
solo arbusti vedevo, non soldati,
ma preferisco esser ricordato
come la "max fantasma", ben stimato
perché da me pochi "giorni" fūr dati.

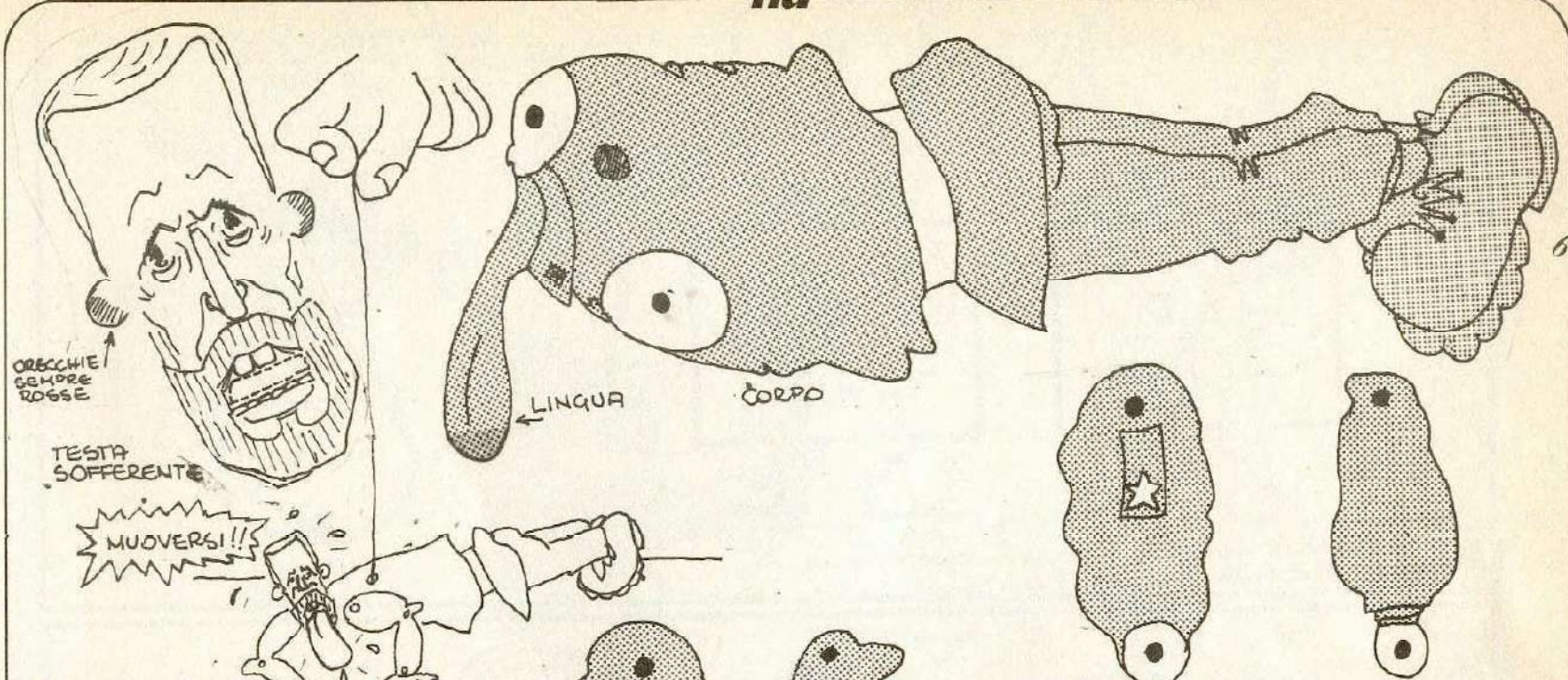
ZINI

Boia d'un mond leder!
Ma guarda quanti "figli"
(più simili a conigli)
in "Vecchia" esperta e abile
io seppi trasformar!
Son sempre a muso duro
ma, da emiliano puro,
solo alla buona tavola
sorrisi serberò.

CHIARO

Toccai al 4° Plotone io giovinetto.
A chi ride dei miei vent'anni scarsi
ricordar vo' che il pié-veloce Achille,
più giovane di me, fece scintille
in guerra che durò un decennio netto
e che vide i nemici vinti ed arsi.
Con tale esempio classico davanti
nuovo l'attacco a carri, alpini, fanti.
Dinanzi a me ogni cosa si scompiglia,
ma m'arresto di fronte a una bottiglia.





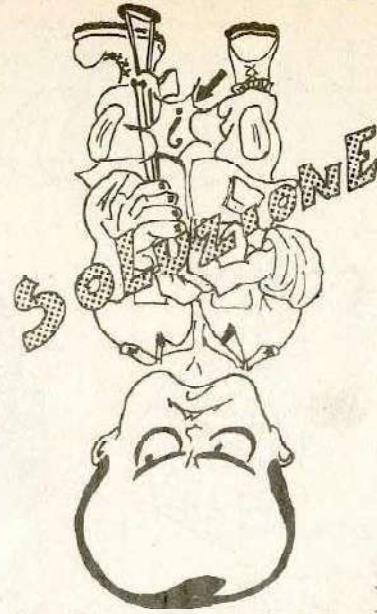
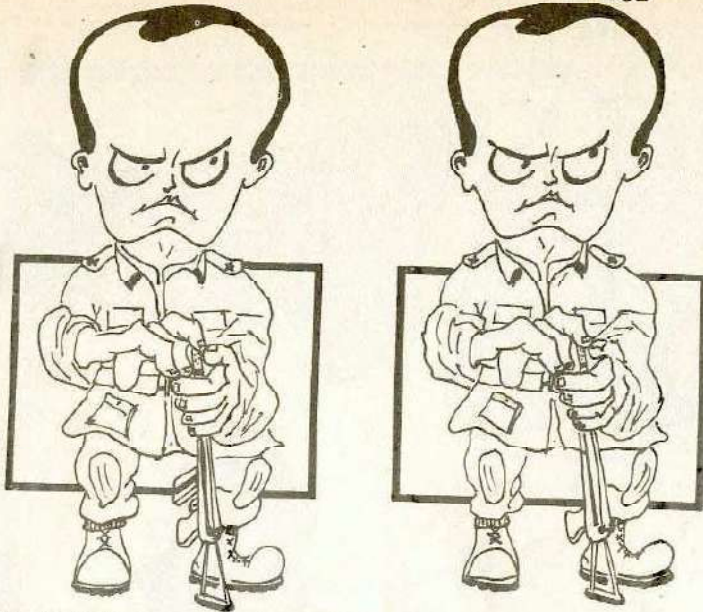
6-9

ECCEZIONALE CON L'N.U.

DIVERTITEVI DURANTE LE LICENZE FACENDO PINCIARE BOCCHIOTTI

- ISTRUZIONI:
- a) RITAGLIARE I CONTORNI DEI VARI PEZZI
 - b) SOVRAPPORRE I PEZZI E FISSARLI CON APPOSITI FERMI METALLICI
 - c) RITAGLIARE LA BOCCA ED INFILARE LA LINGUA FISSATA SUL CORPO
 - d) PROCURARSI DELLO SPAGO E FISSARE UNA ESTREMITA' IN CORRISPONDENZA DEL CERCHIETTO SEGNAIO SULLA SCHIENA

FATTO CIO MUOVETE SU E GIU' L'ALTRA ESTREMITA' DELLO SPAGO, VEDRETE L'AMATO STEN AZIONARE ANSIMANTE SOTTO I VOSTRI OCCHI. PINCERA' A PIU' NON POSSO E SOPRATTUTTO A VOSTRO PIACIMENTO, COSA NON POSSIBILE IN REALTA' IN QUANTO, DATA LA SUA STRANOTA NON GINNICITA' (VEDI MURD CAASH PATETICHE DIMOSTRAZIONI IN PALESTRA ECC...), COLLEREBBE DOPO LA TERZA...

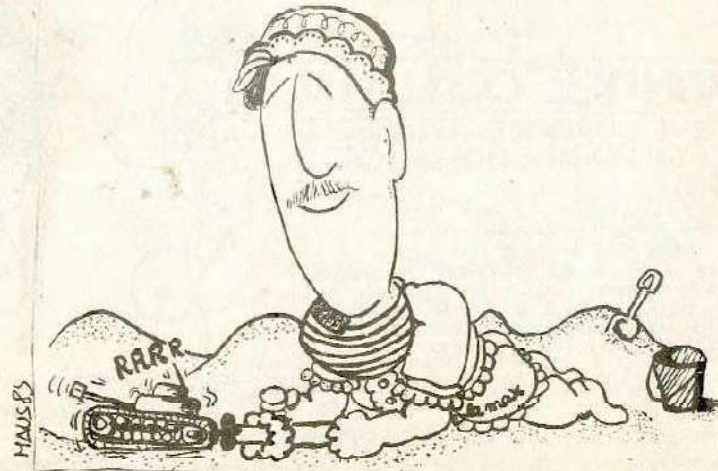


M. 83

QUESTE 2 VIGNETTE DIFFERISCONO FRA LORO PER UN PARTICOLARE : QUALE?

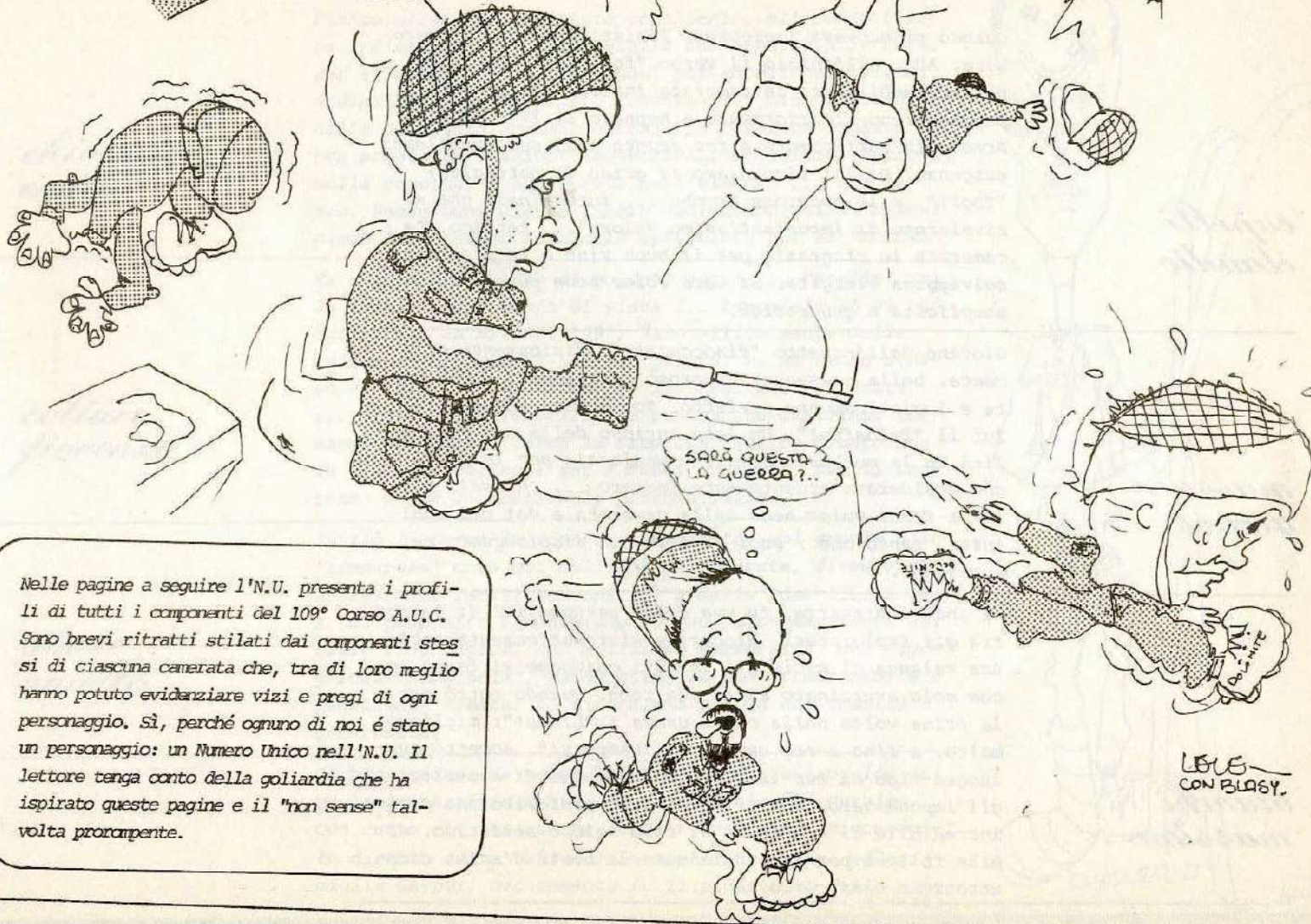


ZITRO!
MI RIFACCIA
SUBITO LA
CARICATURA!



LA CARICATURA CHE LO STEN CHIEDO NON JOLEVA

COMANDI
NON FUNZIONA!!!



Nelle pagine a seguire l'N.U. presenta i profili di tutti i componenti del 109° Corso A.U.C. Sono brevi ritratti stilati dai componenti stessi di ciascuna camerata che, tra di loro meglio hanno potuto evidenziare vizi e pregi di ogni personaggio. Sì, perché ognuno di noi è stato un personaggio: un Numero Unico nell'N.U. Il lettore tenga conto della goliardia che ha ispirato queste pagine e il "non sense" talvolta prorompente.

capelli
claudio

Quando si muoveva impiegava, logisticamente, l'intero B.tg. AUC. All'inizio il verbo "fotterci" significò per lui mobilitare la camerata intera, poi le cose ... peggiorarono ulteriormente e neppure il IV° Corpo di Armata fu sufficiente a far fronte alle sue impellenti esigenze. Di lui ricordiamo il grido di battaglia: "Thoi!", e le poderose trombe ... intestinali che si rivelarono di importantissimo valore ... tattico. La camerata lo ringrazia per il buon vino e la pregiata selvaggina elargita. Si fece voler bene per la sua semplicità e generosità.

mussner
gernot

Giovane dall'aspetto "dinoccolato", fisicamente efficiente, bella presenza. Rigoroso "stratega", tatticamente e logisticamente perfetto. Non poteva che essere lui il "Tribaffo!". Un lato curioso della sua personalità fu la morbosa affezione maniacale per le porte che desiderava ardentemente fossero ... chiuse!; riuscì a farsi voler bene dalla camerata e dai colleghi tutti, tanto che i suoi "baffi" non dispiacquero mai a nessuno.

bianchi
massimo

Di indole bizzarra, fu una delle personalità di spicco tra gli Esploratori. Ricopriva sistematicamente sotto una valanga di micidiali insulti chiunque si fosse anche solo avvicinato alla sua roba. Quando entrò per la prima volta nella cam.1 usava i "Lines!"; migliorò molto, a fine corso usò ... i "Pampers!". Accettò qualunque tipo di servizio i suoi colleghi di camerata gli imponessero, non prima di aver proferito una serie incredibile di blasfemie di raro valore artistico. Si mise in luce per l'entusiasmo e la bonà d'animo dimostrati in ogni circostanza.

*chiolerio
emilio*

Fisico slanciato, ginnasta eccellente, efficienza fisica indiscutibile (almeno quella che interessa la naja, per il resto ... ?). "Banfone" per eccellenza, riuscì a distinguersi ben presto come uno dei più disordinati della Compagnia. Quando entrava in camerata causava ben presto un "casino" indescrivibile: calzini sporchi nella gavetta, i sottopiedi nell'elmetto ... e così via. Spese ogni minuto libero dedicandosi alla composizione di un ricco fascicolo epistolare per la "morosa"

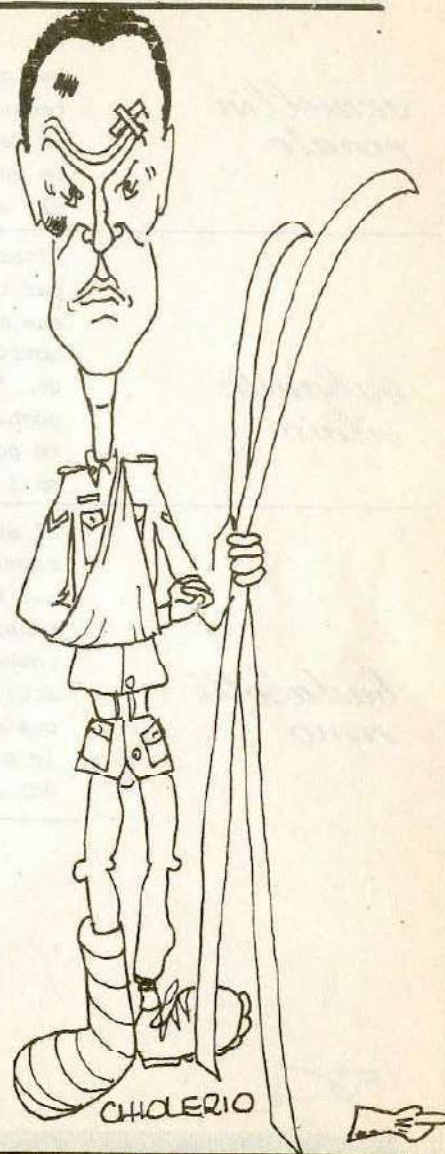
*colturi
fiorenzo*

Ex alpino (nel senso di soldato senza ... "Stelle" nella testa!), dal punto di vista ... temporale lo si può definire: "la Max del 109". Nato militarmente nella "salubre" caserma di Malles, grezzo, ma al tempo stesso efficace, si distinse per l'elegante e raffinata ... trivialità! Valtellinese purosangue distribuì formaggi e salami a tutta la camerata. Eterno brontolone fu utile ai colleghi per i buoni consigli, per la saggezza e per l'eccezionale potenza fisica.

*abate
aniello*

Iniziò il Corso da rigoroso moralista, poi grazie alle "premurose" cure dei colleghi di camerata, divenne un allievo dai facili costumi (!) e dalle idee libidinose. A tal proposito rammentiamo il suo cubo-cassaforte nel quale racchiudeva, con maliziosa perversità, una rigogliosa "pornoteca". Famosissima la sua irrefrenabile e penetrante risata. Lo ricordiamo per la sua umanità e generosità.

Occhio spento (da pesce bollito!) sguardo languido (di un languore tipicamente ... naja!) colorito ceruleo. Con tutto ciò resistette ad ogni avversità. Discendente diretto (dice lui?) di un misterioso ramo della famiglia Cavour. Sicuramente fu il più attivo della camerata



*armellini
renato*

nello sbrogliare le faccende ... domestiche. Occupò intensamente le ore dedicate alla libera uscita per farsi delle sane, robuste, micidiali ... dormite!. Si fece valere per la sua bontà e la profonda umanità verso gli altri.

74

*cabando
silvio*

"Tossico-dipendente" di mignon al barbera, disturbò per tutta la durata del corso i suoi colleghi con la sua maledettissima sveglia. Non si sa bene per quale motivo gli vennero assegnati, con una certa frequenza, dei "carichi speciali" (RV3, MG) e ciò gli procurò non pochi "sbuffamenti" di insoddisfazione. Divenne popolare per la cordialità e i buoni intenti dimostrati verso i colleghi.

*badalotti
remo*

Il suo impegno nello svolgere i servizi di camerata si rivelò assolutamente ... improduttivo (per non dire ... nullo!). Chiunque veniva associato con lui nelle mansioni giornaliere del mattino, finiva con l'essere, inesorabilmente, abbandonato al proprio triste destino. Scolatore eccellente di qualunque bevanda trovasse incustodita si distinse anche lui (triste primato!) per le esalazioni tossiche posteriori. Si mise in evidenza per le "notevoli" capacità amatorie e per i consigli.



TABARACCI A RIPOSO BRAIBO

*Bagnasco
franco*

"Sciur padrun da li bel braghi bianchi". Si era sposato il 10 ottobre; l'agenzia di viaggi gli prenotò, per sbaglio, al posto di un lussuoso albergo a Courmayeur, per il viaggio di nozze, una "singolo" nella camerata n.2 presso l'albergo Cesare Battisti di Aosta. Nonostante le sue continue profferte in denaro per poter rompere l'equivoco contratto, ben presto capì che avrebbe passato più di cinque mesi insieme a tanti bei giovanotti invece che con la giovin signora che aveva poco prima impalmato. L'unica concessione offertagli dalla direzione fu un posto presso la D.E.. La "villeggiatura" fu un pò cara: spese una fortuna in macchine per il caffè, dolci ed ettolitri di vino per i "Capi"!

*Bergamini
giorgio*

Alto, bell'aspetto, lieve difetto fisico ad un ginocchio, (per il quale voleva finire il corso con due mesi di anticipo!) amante di auto, moto e TV private. Cercava di soddisfare il proprio "io" con belle valdostane, ma le rare (!) punizioni gli hanno impedito simili approcci. Detentore del record di "infilamento rapido nel letto", pratico e veloce nelle faccende mattutine, riusciva in tempo zero a fare un orrido cubo, lavarsi e svolgere il suo servizio di camerata intervallando questa febbrile attività con un'allegra serenata per i colleghi non ancora svegli cantata con uno strumento a loro non ancora del tutto noto ...!

Triestino di nascita, passava il suo tempo libero studiando i discorsi e la gestualità del Comandante della Scuola per poi imitarli perfettamente divertendo, non solo la camerata ma tutta la compagnia, Sten compresi. Queste parodie e il suo profondo odio per la montagna forse (!) gli hanno permesso di essere nominato



*Blasina
giangi*

Allievo scelto, grado che, stranamente, non gli ha fatto perdere la testa ... come ad altri! Ravvivava la camera ogni notte con urla e monologhi non interpretabili da nessuno.

76

*Bissolati
gemio*

.... E lui cantava, e lui cantava Sin dai primi giorni il vecchio Gemio cavava fuori dal possente fisico mascolino una melodiosa voce che lo conduceva ben presto ad occupare l'ambito ruolo di Capocoro della seconda compagnia. Una cosa sola lo distoglieva dal suo compito: la lettura delle numerosissime profumatissime lettere della morosa che lo riempivano di felicità facendolo sorridere sotto la barba bionda e dimenticare il resto del mondo ... !

*Badi
mauro*

Tipico esponente della vigilanza urbana genovese, attaccato alla lira e all'armadetto altrui (specialmente se fornito di riserve alimentari!). Riusciva a creare nei colleghi di camerata l'illusione di poter cambiare, un bel giorno, i sughi vari in pesto genovese. Bibaffo di cam. non certo per i servizi che sistematicamente ed abilmente riusciva ad evitare, ma per la capacità dimostrata sul campo di Pollein. Il suo preciso scopo futuro è quello di rifarsi delle fatiche ... scansate, punendo a sua volta per le camerate, i servizi, i settori sporchi, i figli a venire. Ma "belin" era sempre molto simpatico.

Mangiare tanto, bere bere, dormire fino all'ultimo momento possibile. Simpatico triestino, riusciva a rendere il suo armadetto simile ad un orologio che indicava ai colleghi quale momento della vita di caserma li aspettava: primo strato abiti militari, secondo strato

*Bari
giorgio*

abiti civili, terzo strato pigiami e mutandoni naja, il tutto in una incredibile confusione tipica dell'AUC sconvolto che deve sistemare nell'armadio, modello conigliera, valigie di capi di tutti i tipi. Apparentemente serio veniva sorpreso una notte dall'U.P. a leggere giornali "porno" in camerata, dimostrandosi per nulla imbarazzato.

*barisi
dario*

Mantovano di targa, friulano di razza, riusciva a creare una triade inscindibile con il c.te di Pl. ed il "tribaffo". Generoso verso i colleghi di camerata, in particolare con le numerosissime torte che mamma gli preparava, aveva l'armadietto più ambito da Badi e c. Pur disponendo di sole 36 ore di licenza riusciva ad amministrarle così bene da partecipare al Carnevale di Venezia, al concerto della morosa, al Palio di Siena, poi la partitissima Mantova-Parma di pallavolo, indi un film di Stanley Kubrich e, per finire, un paio di orette di surf sul Lago Superiore!!.

*Blanchiotti
paolo*

Ore 22.59 : "Ciao ragazzi, acc! stavolta mi beccano in borghese". In camerata 2 il contrappello era sempre preceduto da questa frase di "Nonno Paolino", alias portasfiga, alias Andreotti (vedi gobba!) alias torineis. Riusciva nei week-end ad evitare brillantemente ogni sorta di servizio ... inoltre aveva la famiglia ad Aosta (fortuna o sventura?); unico del centonove ad avere un "pied a terre" nei pressi della caserma, raccontava con enfasi di piacevoli serate trascorse, lasciando però solo immaginare tutto ai colleghi!.

Definita: il Castello Wisinkj. Ebbe sempre problemi termici tanto da far rimpiangere la temperatura delle stazioni climatiche disseminate nella parte nord-orientale della Siberia. Forse per questo fu disertata dalla metà dei suoi componenti iniziali.

Il vecchio proprietario terriero: abituato ad una vita facile, all'impatto con la realtà locale, divenne perenne fonte di allarmismo; la sua conclamata superiorità di fronte alle avversità fu sempre destinata a sgretolarsi miseramente quando i guai si concretizzavano. Visse nell'eterna speranza di ottenere una licenza che, si può dire, non ebbe mai!

Antico Ufficiale di un esercito sbaragliato: assunto al Castello in qualità di maggiordomo per le sue innegabili doti di compunzione e di efficienza. Individuo refrattario tanto alle improvvise allegrie quanto agli abissali scoramenti che contraddistinsero la vita del Castello, forse in virtù delle sue precedenti esperienze e delle sue origini parzialmente montanare. Proverbiale per i suoi sonni a prova di cannonate.

Lo "stalliere" del Castello: di origine africana, evidenziata dalla sua sporadica e scarsamente intelleggibile loquela. Mal sopportò i rigori del clima e divenne universalmente famoso per le sue tenute notturne di stile artico, nonché per il suo curioso mutismo che a più di una persona fece rimpiangere, come interlocutore, le pareti del Castello.

Il Barone decaduto: mal si adattò alle miserie della vita quotidiana e all'esigenza di dover operare senza l'ausilio di una numerosa servitù. Si ridusse ad

78
*Boggio
massimo*

*Bongiovanni
piro*

*Buttafoco
antonio*



*calligari
uberto*

impiegare tempi spropositatamente lunghi anche per i lavori più semplici, tanto da meritarsi l'affettuoso appellativo di "eternauta".

*citro
luigi*

L'anarchico di Corte: definito così per la difficoltà incontrata nel cercare per lui una logica collocazione. L'incostanza del suo carattere accoppiata con le sue proteiformi avventure, femminili e no, della vita precedente; approdato fra noi dopo una lunga e perigliosa crociera sul brigantino dell'Accademia Navale di Livorno fu uno dei più grossi elementi perturbatori e vivacizzò l'esistenza del nobile consesso.

La Quattro

*foti
roberto*

Prendendo spunto da Linus girava portandosi sempre dietro la radio ovunque andasse. Rendevo, dall'alba al tramonto, la camerata colma di musica. Refrattario alle punizioni ne accumulò, comunque, un grande numero. Si distingueva, al ritorno dalle marce, per la caduta regolamentare che lo portava ad appoggiarsi contro l'armadietto per riposarsi alcuni minuti. Sempre bisognoso di affetto scriveva e riceveva lunghe lettere di contenuto ambiguo!

*freschi
claudio*

Dirigeva con polso la reazione fisica del mattino interrompendo il sonno della "Vecchia" che si protraeva fino alla reazione compresa (per alcuni anche oltre!). Portava in camerata stuoli di visitatori che, spesso e volentieri, disturbavano i pochi momenti di quiete che la camerata quattro poteva concedersi.



BUTTAFOCO



Famoso per la sua eleganza e per uno strano copricapo di rara foggia. Fu l'unico della camerata che ebbe l'onore di cucirsi il "baffo" sull'uniforme.

Il "pupo" della Quattro. Colpito inizialmente da strani ... malesseri riuscì ad ottenere innumerevoli riposi branda che furono mal interpretati da parecchi (ingiustamente - dice lui!). Assai abile nel fare il cubo sfruttava ogni minuto libero per riposare e dormire, ovunque si trovasse, ma non sulla sua branda per non distruggere la sua incomparabile opera d'arte cubista.

La vecchia roccia. Fin dai primi giorni tapezzò l'interno del suo armadietto con foto e documenti che divennero ben presto meta di pellegrini da ogni parte della palazzina. Indefesso portatore di MG fino alla morbosità, si fece notare per i suoi cubi fantasiosi, a causa dei quali otteneva valanghe di punizioni. Noto apicoltore decantò per mesi il suo miele senza però mai degnarci di un assaggio. Sempre allegro diede tono e vigore all'intero complesso.

Detto "Galaxi" per la sua freddezza da estraterrestre, non si scompose mai un momento, placido e taciturno diede un notevole contributo alla vita della "quattro" Amante delle bottigliette di cordiale e di tutto ciò che avesse un tasso alcolico superiore all'acqua, fu l'unico che abbeverò con bottiglioni di vino che procacciava nelle sue numerose licenze. Terminò prematuramente il corso preferendo alla penna alpina la divisa da Sottotenente dei Carabinieri. Si ricorda di lui la corsa campestre dei 1500 a Pollein che concluse senza una goccia di sudore, fatto ancora inspiegabile!



80

*gaddo
vittorio*

*fiandrino
silvio*

*galasso
alberto*

egoli
fulvio

L'unico che riusciva con volontà invidiabile a studiare in qualsiasi momento della giornata; non c'erano attimi in cui non avesse in mano una sinossi, in particolare topografia!) per immergersi profondamente nella pseudo-cultura della S.M.Alp. Celebre per il suo stile nel dormire espresso soprattutto nel ricercare qualche branda alternativa dove posare le sue stanche membra. Ancora oggi nel cubo mette qualunque cianfrusaglia gli capita a tiro rendendolo un vero e proprio bazar marocchino.

81

La Cinque

Anche per il 109° Corso non riuscì a sfatare il mito che la voleva una delle "meno fortunate" della seconda compagnia, nonostante l'impegno che i suoi pochi componenti profondessero in questo senso. Ebbe tuttavia gli armadietti tattici più forniti: veri e propri mercati mediterranei nei quali tazzine da caffè contenevano, inspiegabilmente uose valdostane, bottiglie di liquore con dentro teli tenda, picchetti in acciaio nelle caffettiere...

garlatti
cesare

"Furlanazzo" dal cuor di leone, nei tempi più duri capocamerata super-punito, è passato alla ribalta del Centonove perché riconosciuto quale pericolosa "spia russa" in missione in Italia. Forte come una roccia, insensibile alla fatica, stoico di fronte ai dolori più acuti, detiene il primato della posta in arrivo con un ineguagliabile record di tre lettere ricevute in un solo giorno.



*gatti
roberto*

Mai punito per il cubo e per gli scarponi sporchi (vuole che si scriva quale prima caratteristica!), bravo negli sbalzi notturni (perché non visto!), noto attentatore bombarolo, nel suo armadietto si può trovare di tutto, dal coordinatometro al parmigiano reggiano; è riuscito a realizzare una sola foto accettabile su quattro rullini da trentasei scattati. Famosa l'ordinata confusione esistente sulla sua branda prima del con trappello e la velocità impressionante con la quale riusciva a far sparire tutto nel mitico "tempo zero". Voci ben informate lo danno impegnato nella stesura di un nuovo libro: "de nocturna ravanatione"!

*greselin
maurizio*

Perseguitato dal terrore di essere punito, impostò la sua vita al Corso secondo una filosofia ben precisa e di chiara marca funerea. Da ciò deriva il suo motto: "zio cane, domani mi fregano!". Trascorrevva le libere uscite tra una lavata alle mani ed un colpetto allo zaino, quest'ultimo particolarmente attratto verso la parete.

*jacobelli
michele*

Detto: "il Libanese" per la tendenza sempre più frequente a dirigere la propria attenzione verso i lontani lidi infuocati dalla guerra e dove, a suo parere, c'è bisogno di un suo intervento...!. Dicono sia nato con addosso l'SCBT, il cinturone e il cappello alpino; famosissimo per la particolare attenzione che prestava ogni sera alla tromba del silenzio, quando; a stento, riusciva a trattenere calde lacrime di entusiastica emozione militare.

*giannaccone
alessandro*

Genovese, pare abbia disfatto il suo cubo soltanto tre volte durante tutto il Corso. Celebre fu l'episodio dello shampoo che, in uno dei suoi frequenti attacchi di funesta ira, scagliò violentemente contro il suo armadietto aperto con relativo bagno per tutto il contenuto.

*lave
stefano*

Tribanfo, orgoglio della camerata cinque, di specializzazione non ben identificata, fornitore-spacciatore di materiale librario dei generi più disparati. Risultò il più "bottigliato" della Compagnia, raggiungendo il record di tre autobotti di Cabernet a uno Sten rimasto anonimo. Proverbiale i suoi "rendez-vous" serali al sapore di whisky con alte personalità di Stato (!).

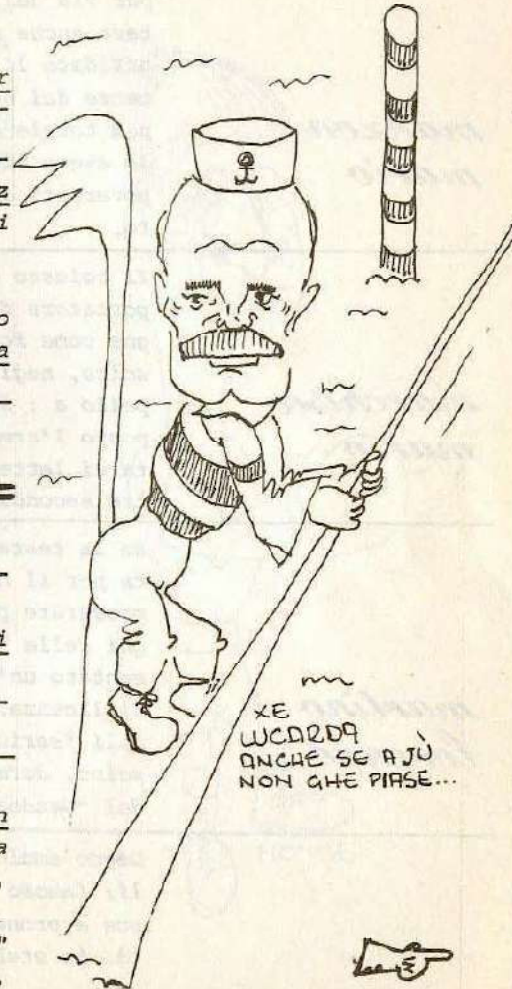
La Sei

*lucarda
demetrio*

Detto Brontolo per l'eterno gorgogliare delle sue corde vocali. Nella sua vita apparentemente ordinata all'interno della Scuola c'è una profonda pecca: per evidenti ancestrali abitudini radicate nei meandri del suo cervello, non conosce "l'impiego" delle porte. Pare voglia apporre una firma su un famigerato foglio!

*manfredi
giuseppe*

Discepolo di Turcatti, in cinque mesi di S.M.Alp. non è mai riuscito a trovare ciò che cercava nei primi cinque minuti di ricerche; famoso per il suo armadietto a pressione, non ha mai fatto un solo servizio (settori, gabinetti, camerate!) ribellandosi alle richieste dei colleghi con dei pittoreschi: "non scassatemi la m..!" Turbò i sogni a Bocchiotti con il suo cubo diarroico!



*manzon
mario*

Campione di fondo della Scuola Alpina, detto: Arnold per via della somiglianza col noto personaggio (lo imitava anche nel colore della pelle); essendogli stato affidato l'incarico di raccogliere le richieste di licenze del secondo plotone, riusciva sempre a creare la più totale confusione, facendo andare a casa chi non lo aveva richiesto e facendo rimanere in caserma quei poveretti che già speravano di dormire nel proprio letto.

*marchisio
mario*

Il colosso della camerata e quindi, automaticamente, portatore di MG, arma che trasportava su per le montagne come fosse una piuma. Famoso nella "sei" per riuscire, negli ultimi trenta secondi prima del contrappello a : smontare il cubo, fare la branda, mettere a posto l'armadietto, infilarsi il pigiama, lavarsi, buttarsi letteralmente sotto le coperte e, negli ultimi tre secondi, persino ad addormentarsi.

*martino
lorenzo*

Ha la testa perennemente nelle nuvole; noto in camerata per il numero incredibile di bottiglie che riesce a procurare per la gioia di tutti. Amatissima dai colleghi della "sei" la sua automobile che spesso ha rappresentato un'ancora di salvezza per i ridottissimi tempi di licenza. Celeberrimo per la lettura serale di giornali "seriografici" che infila poi nella fodera del cuscino, dormendoci sopra, e risvegliandosi sulle note del "Gaudeamus igitur"!

Degno emulo di Lucarda in quanto a gorgogliamenti vocali; famoso per la serie di impropri a raffica che riesce a pronunciare in pochi secondi e ad ogni contrarietà. Ha stabilito un vero record al ritorno dalla licen-

*menapace
andrea*

za di Capodanno alla notizia di essere in sottocommissione di Armi quando si esibì in un fantasmagorico carosello di blasfemie all'indirizzo dei suoi persecutori!.

*menarin
luciano*

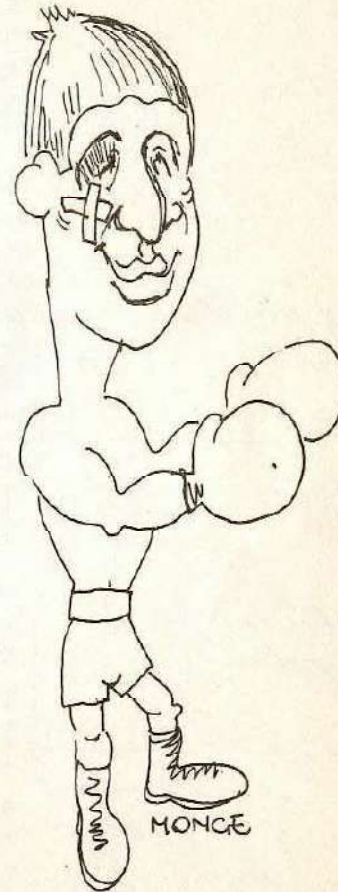
Il "baffo" della camerata (almeno uno!) aveva la cattiva abitudine di prendere tutto troppo seriamente. Nonostante lui lo negasse, si mangiava, nei momenti di fame più acuta, tutta la pelle delle mani riducendole in uno stato pietoso che lui continuava a chiamare: "carenza vitaminica!".

*migliucci
dante*

Il "nonno" della camerata, amante delle arti magiche e diffusore di malattie perniciose, non avendo ricambiato l'amore di Maria Grazia (MG), fu da questa gravemente (!) ferito al pollice destro. Abile negli imboscamenti e furbescamente scaltro nei defilamenti evitò non pochi lavori di manovalanza non per questo esentarsi dalle "gite" più rappresentative, tipo Homené dove divenne trasportando l'MG la "vecchia roccia" della "sei"!

*monge
domenico*

Detto: "Peter Pan" per il suo svolazzare agitato (durante uno di questi è riuscito ad abbattere con l'auto la facciata di una chiesa!); riusciva ad ottenere all'interno della Scuola qualsiasi tipo di informazione e di materiale, il suo motto era: "dove non arriva il Comandante della Scuola arrivo io!".



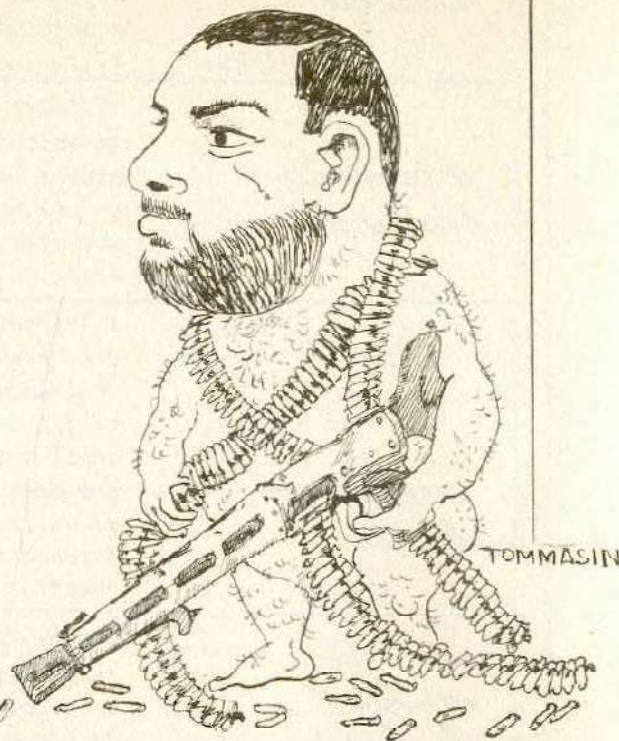
nu
La Sette

La seven-up, detta: "la Palude!" ricca di "boschi" e di "baffi"; super-punita fino all'ultimo giorno. Rimase famosa per gli apparati logistici: TV, edicola, caffetteria; famosa altresì per la lucentezza del suo pavimento e per l'orario della sveglia (6.55 am!)

Personalità profondamente perversa, adoratore della theina e della caffeina; fin dal primo giorno perennemente avvolto dal profumo del suo tabacco da pipa che ne preannunciava la presenza in camerata fin dal corridoio; Fantomatico redattore dell'N.U. (la Max dice lui) non prese mai un appunto perché a lezione cadeva in un profondo ed irreversibile coma. Frase famosa: "non so voi, ma io...!". Con l'elmetto calzato ricordava con impressionante somiglianza un Samurai, ed in effetti pare che sbalzasse al grido di "Banzai!".

L'AUC tascabile. Fiero rappresentante della colonia "piemonteisa". Folle emulo di Louis Armstrong (!) terribili i suoni che provenivano da entrambe le sue... aperture! Inventariava l'armadietto alle quattro del mattino provocando alte strida da parte del suo vicino. Di lui si dice che cerchi tutt'ora di compiere un "golpe" per riportare i Savoia in Italia; per intanto è sconvolto da preoccupanti propositi raffermativi. Frase celebre: "Dronero é meglio!".

"Lady Ansia!". Manteneva nel corso delle sue considerazioni un alto livello di drammaticità. Considerava la camerata come il suo guardaroba privato e l'armadietto tattico di sua proprietà. Nota caratteristica: la voce "baritonale" (che sempre fece dubitare!) e il folle amore per la sua automobile. Frase celebre: "tanto ci puniscono lo stesso!".



86

*napolitano
enzo*

*olivero
carlo*

*olivetti
roberto*



*rossetto
massimo*

Con fare notarile (!) riusciva ad accaparrarsi un onorevole baffo. Afflitto da gravi incubi fotografici. Nota caratteristica: ... Carla e le sue lettere! Intratteneva la mattina, a turno, i colleghi con prediche che suscitavano l'animosità dell'inquisito.

*rubagotti
tarcisio*

Ovvero "il grosso della Compagnia". Tipo rude e generoso seppe farsi ben volere dai colleghi tutti per la sua simpatia e per l'indubbia bravura che lo portò alla conquista del "baffo". Occasionale "fidanzata" di Rossetto con il quale conduceva la vita notturna.

*trenti
gianni*

L'amante perfetto di Maria Grazia, per le sue eccellenti qualità fisiche, ahimé la faceva ingelosire filando durante le marce in montagna con Romea Vittoria 3. Teneva una fitta corrispondenza con il gentil sesso dell'estero (beato fra le femmine, non solo quelle della S.M.Alp.). Frase celebre: "No dai, zio can!" detta a chi gli rifilò 7+7 giorni di c.s.!

*tommasin
mauro*

Veneto modello, è il "lavandino" della camerata: non c'è genere commestibile che abbia resistito ai suoi attacchi. Anche lui celebre amante di Maria Grazia anche se sovente questo rapporto gli "pesava" più del solito mandandolo in crisi. Bibliotecario della camerata soddisfavava con letture piccanti gli istinti virili dei colleghi. Max delle punizioni alla seven-up.

*ticozzi
carlo*

Milanese, alla ricerca del proprio "io" qua alla scuola pare non l'abbia trovato! Alla fine di ogni marcia era ridotto allo stato liquido. Figliaccio eterno tentò fino all'ultimo di svegliare alla domenica i colleghi alle 7.30! Scelse di terminare la naja alla Fedelissima ma per motivi ancora non del tutto chiari non



fu accontentato. Frase celebre: "adesso mi cambio la canottiera!" a cui faceva seguito la risposta della camerata intera: "finalmente!".

La Otto

La Max della "otto"; ventisette anni spesi tra la natia Treviso e l'adoptiva Parma a studiare gli animali; giunto allo S.M.Alp. ebbe modo di approfondire le sue conoscenze sulle "foche" e sui "maiali"! Dormiglione perenne al limite dell'inverosimile. Famoso un suo semi-risveglio seguito da uno sdegnato diniego alla proposta-ordine dello Sten Pravato di acquistare i magnifici calendari della Scuola. Buon incassatore, dotato di tipica flemma anglosassone, subiva ripetuti secamenti di licenza senza, apparentemente, battere ciglio. Pagò, a sue spese, la triste esperienza del capo-camerata.

*tripi
marco*

Da Casale Monferrato; baffo mancato di camerata, definito fin dai primi giorni "uno dei meno deformati del Corso" si autodefinì "il bello del 109" opprimendoci con insulsi aggettivi tendenti a mettere in evidenza le nostre imperfezioni fisiche. Si narra che un'antica maledizione valdostana avesse negativi influssi sull'assegnazione delle sue licenze. Di lui rimarranno indimenticabili: una "civile" discussione con Turcatti che venne atrovarsi stampato contro il muro e le pazienti, interminabili e purtroppo inutili lezioni al buon Valabrega su come indossare le uose valdostane!

*truzzi
stefano*

Arduo compito stilare un breve ritratto su uno dei "personaggi" più singolari della Scuola. Stimato da tutti i colleghi per la sua generosità fu sempre pronto a rifocillare i vicini di letto con ogni sorta di libagioni. Possedeva in sé una infinità di ottime doti che ahimé poco si addicevano alla vita militare. Ravnone di prima categoria riusciva a complicare in modo impressionante anche le cose più semplici ma, sorretto da una volontà incrollabile escogitava ogni soluzione che meglio si addicesse all'esigenza. Celebri le sue "libere interpretazioni" sull'arte del "cubo" e il disordine indescrivibile che regnava nel suo armadietto, vero ricettacolo di ogni sorta di cianfrusaglie. Oppresso dal sonno, sovente, con sguardo vacuo e sperduto si aggirava per la camerata alla ricerca di un cerotto che ponesse fine alle sue sofferenze pedestri. Bevitore di litri e litri di caffè, possedeva un informecopricapo con una penna a lato che con sfrontatezza continuava a definire "cappello alpino!".

valabrega
roberto

Giornalista, quasi medico in quel di Torino, rischiò di compromettere la già dubbia reputazione entrando a far parte della redazione del N.U. Sottoposto ad una serie innumerevoli di cazzuolature ed esposto più volte al pubblico ludibrio al grido di "veglia venga fuori!" seppe mantenere una serafica allegria ed una proverbiale giovialità che diffuse ben presto per tutta la camerata. Di lui si ricorda una definizione di "missile" per indicare il razzo del bazooka che fece non poco infuriare lo Sten Zini, ed il passo felpato alla "Pantera Rosa" con cui nella neve attaccava, da solo, le postazioni... amiche! Il suo sogno: trasformare il

veglia
fabrizio



cortile della caserma in un enorme bocciodromo coperto!

Da Bolzano; speranza dell'ingegneria chimica italiana degno di nota è un suo studio sull'utilizzo dei biogas prodotto dai figli maialini per migliorare il riscaldamento del corpo di guardia della "vecchia". Detto il "Norvegese" sia per la loquacità non propriamente mediterranea, talvolta interrotta da lunghi monologhi in lingua vichinga, sia per la fitta corrispondenza, incomprendibile ai comuni mortali, con bionde figlie della terra di Thor. Negli ultimi giorni di corso è nato il sospetto che in realtà la norvegese di cui il nostro era innamorato, fosse il berretto, al quale evita accuratamente ogni minima piegatura, il che lo faceva spesso scambiare per un "figlio!". Accanito consumatore di arance.

panebianco
paolo

La "mascotte" della camerata; autentica calamita delle ispezioni "che vengono dall'alto", collezionò tutta una serie di punizioni "fantasma" di quelle che fanno ... girare! Sempre alla caccia dell'agoniata licenza costrinse i bendisposti camerati a tremende "performance" di settimane ai bagni e ai servizi vari pur di rimanere indenne dal peccato! Mangiatore folle di qualunque cibaria offrì la mensa difficilmente rinunciava alla seconda razione, salvo poi completare l'opera allimentare assaltando il "tattico"; talvolta non ancora sazio, sfogava la sua ira "visitando" i "figli" e facendoli pinciare ferocemente al grido di: "vogliamo montare di guardia...!".

paronuzzi
giorgio



*pino
giovanni*

(Bosco Marengo AL) Unico pelo sul corpo é il "bibaffo" che si é procurato con il suo entusiasmo guerriero. Testardo come un mulo ma simpatico. Forse per la sua "erre" francese riusciva a comandare il Secondo plotone a forza di: "ti ficco dentro!".

*piotti
domenico*

(Ascoli Piceno) Il terrore dei Fucilieri. Noto erotomane, sconvolto dall'inizio del Corso fino alla fine. Molto loquace sulle teorie di abbordaggio femminile; famose sono le sue conferenze sulle abitudini sessuali delle donne. Detiene il primato di tre secondi e otto decimi nello scatto sul piazzale Monte Nero per l'alza bandiera.

*pozzi
roberto*

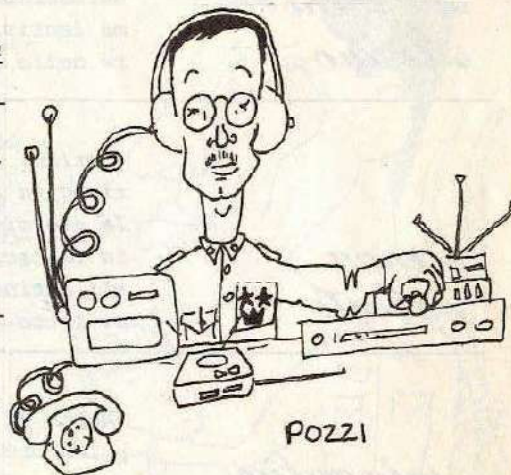
(Nibbia NO) Lo smemorato del Centonove. Fra le tante dimenticanze storica quella della bandiera che scordava sul pennone dopo averla ammainata! Sempre avvolto nei suoi... elettronici pensieri riusciva ad affascinare per la sua simpatia e per la nota imitazione di un "boss" delle truppe Alpine.

*robli
gianni*

(Verona) Guerriero mancato ma ugualmente "baffo". Il "Lone Wolf" della "nove". Detto "Gurka". Astemio, non fumatore ma terribile russatore. Lingua parlata usualmente: veneto stretto; conosce, a livello scolastico, una lingua straniera: l'italiano!

*roberti
fulvio*

(Bergamo) Detto: "Labbra di fuoco!". Sul "dest riga" fuoriusciva sempre il suo pancione che sfalsava l'intero schieramento. La sua attività preferita: mangiare! Il terrore della mensa: triplicava i primi piatti e doppiava i secondi. Famosa la sua dialettica notturna!



rocco
andrea

(Udine) Il "vecio" della camerata "nove" e Vice Max della Compagnia. Gatto sornione con attitudini logistiche, svolgeva i ruoli di fotografo del Centonove e quelli di medico. Riscontrava "malori" in tutta la Seconda tranne che nella camerata nove!

sabadini
silvano

(Arezzo) Piccolo di statura, concretizzava il detto: minuto ma ben...fornito! Famosa una sua prestazione autostradale del genere suddetto. Velocissimo a letto ma lentissimo in tutti gli altri servizi, in particolare nelle pulizie dei bagni, settori, ecc. ecc.

scenna
roberto

(Torino) Il galletto, opportunisto in ogni situazione riusciva ad abbordare gentili signore anche durante le esercitazioni di attacco di plotone. Specializzato in imboscate occulte. Baffo mancato, di notte sfogava gli istinti bellicosi pigliando a cusciniate il vicino di letto che russava rumorosamente.

sinigaglia
maurizio

(Motta di Livenza TV) Occhi birichini, camiciario di primo ordine, vendeva fazzoletti di seta ai colleghi guadagnandosi 15 gg di vacanza alle Bahamas. Seguace chizzoliano propagandava il : " velcro a posto ! ". Prima riserva nell'attribuzione del Baffo.



SERG. ROBERTO O'HARA

La Dieci

Detta: la mista; c'è un pò di tutto: fucilieri, trasmettitori e un mortaista. La "Max" per le pulizie, secondo la tradizione; eterogenea nel carattere e piena di macchiette. E' la camerata dei cosiddetti "trasmettitori imboscati" che poi tali non lo sono, tanto che, a detta di un fuciliere, il loro motto è: "dove non osa il mulo osa il TX". Regna nella 10 il buonumore e la amicizia.

"Velà ragazzi! sapete l'ultima? hanno dato 7 gg. a tutti, ma io domani vado....a far bello!". Sovente portatore di notizie ... sconvenienti, non ha mai dato troppo peso alle circostanze per quanto sfavorevoli potessero essere. Viene da quel di Sònico (BS); brutto posto per i nomi che finiscono in "etti": procurano solo guai, tanto che Stocchetti Diego, fuciliere, fu tramutato in "di Veschetti cugino" già del 107° da Sònico, e per giunta ... famigerato individuo. E per chiarirla una volta per tutte, non sono parenti.

Mai nessuno pronunciava il suo complicato cognome in modo del tutto esatto; amante del buon dormire e delle porte ... aperte. Fuciliere del secondo plotone, possiede la grande dote della calma e quella, meno nobile, della ... distrazione!

Se ti manca qualcosa forse nel suo armadietto la ritrovi ma se a lui manca qualcosa ... impossibile ritrovarla!

"Pazzesco! non voglio roba di questo genere nella mia camerata!". Frase tipica del Nostro che ben si adatta al suo soprannome (o forse è un'errata considerazione

stolcki

steinbach

marco



di una più logica derivazione etimologica?). Trasmittitore, "bibaffo" del terzo plotone, fuciliere mancato per colpa della sua laurea ... da TX. Con legami oltre oceano, anche qui ad Aosta non gli mancarono le occasioni per effettuare delle... prove di collegamento! Possiede una gran voglia di vivere, amico di tutti, della Natura e della buona tavola.

"Cosa vuoi che ti dica! Sono in ritardo! ... Ancora due minuti ... Adesso arrivo!". Queste alcune delle sue frasi tipiche più che mai indicative su alcuni aspetti del Personaggio. Niente lo spaventa e l'ottimismo confusionario è il suo forte: per prendere due calzini dall'armadietto lo svuota interamente occupando le brande dei vicini, del tutto incurante dei loro sguardi allibiti. Un trasmettitore con un cuore grosso così!

Capta segnali dallo Spazio, fornisce musica e sveglia la camerata alla mattina. Silenzioso e di poche parole ride di gusto ad ogni buona battuta distribuendo After-eight a tutto spiano. Dotato di scarsa predisposizione per l'arte "cubista"; particolare, per lui, del tutto irrilevante. Trasmittitore da Abano (PD), "ma cosa vuoi studiare! ti aiuto io se lo vuoi, ma anche se non lo vuoi.

Maestro di tutti gli sci, le scioline per lui non nascondono segreti; "muezin" della dieci, Mago nel tenere il suo armadietto semi-vuoto pur non disdegnando di ospitare materiale... tattico affidatogli dai colleghi più disperati!. Trasmittitore, dai tratti somatici caratteristici, ginnico e nervoso, abile nel carpire

94 *kasto-ldi
paolo*

*lucadello
giuseppe*

*meneghetti
dario*

*moz
giorgio*



ROBOTTI

notizie in anteprima, vero esperto nell'intrufolarsi in uffici e aule... segrete con passo felpato e sguardo innocente.

pracchi
angelo

Pilota di aerei e amante delle auto veloci, forse un giorno riuscirà a coronare il suo sogno di comprarsi un'Abart; come un sogno fu... l'essere Fuciliere. Trasmettitore dalla "erre" moscia e dalla parlata lenta, ambì sempre ad una ... destinazione mal voluta da tutti! Se hai bisogno di una mano, lui te ne dà due.

Il suo hobby preferito: emettere "gas" fortemente... tossico per le narici dei colleghi; in breve trasforma un "fronte 4" in un vero e proprio caos, con un fuggi fuggi generale (quando è possibile!). I nervini sono niente al suo confronto! Unico mortaista della camera; molto nervoso e fragile di nervi, costantemente assalito dalla paura che tutto gli venga ... sottratto! Lui e lo zaino sono una cosa sola, ma attenzione, in un attimo di... smarrita lucidità, potrebbe prenderlo e gettarlo giù dalla finestra!

benzi
martino

La Undici

bissolati
euro

"La portaaaaa!!". Giace nel primo letto a sinistra, in direzione dello spiffero. Essere fruttifero dotato di forza erculea, molto apprezzato dai colleghi di camera per la sua pazienza, la bontà e per i... hiscottti della natia Cremona.



casalini
nicola

La roccia del Polesine (l'unica). Fortissimo scalatore di argini, si è adattato bene all'ambiente montano. Sopravvive alla scuola Alpina grazie a due convinzioni incrollabili: la bellezza del suo cubo e la leggibilità dei suoi appunti.

ciuca
giuseppe

Aquilano, ha scoperto alla S.M.Alp. l'essenza della vita: il bombolone. Folle divoratore dei suddetti dolci più volte ha tentato di strangolare l'N.C.C. che gli rifiutava il bis (o il tris!). È convinto di tornare ai nativi Abruzzi come Sottotenente. I colleghi di camerata, un pò meno convinti, lo hanno iscritto ad un corso di dialetto altoatesino!

de vescovi
stefano

Ingegniere triestino, in lui è depositata tutta la scienza della camerata II. Si è guadagnato l'appellativo di "Papillon" grazie alla frequenza e regolarità delle sue punizioni. Data la sua fecondità nello scrivere spenderà tutta la paga da Sten. in francobolli e carta da lettere.

canova
andrea

Padovano, milita tra le file dell'U.S Petrarca Rugby. Iniziato dal suo antenato, Sten Chizzola, all'arte della decorazione di ambienti militari (imboscamento!), è passato, in tempi recenti, al restauro di plastici (imboscamento!) in ciò coadiuvato dall'amico Mariotto esperto in defilamenti. I colleghi ricordano con "gioia" le notti passate in bianco nel vano tentativo di non farlo russare o tossire.

giordanengo
roberto

Rodolfo Valentino cuneese, ha dovuto sospendere questa sua attività per colpa del servizio di leva. Si mantiene però in forma grazie alle frequenti visite della



"morosa". Fuma solo mezza sigaretta riservandosi il rimanente per i lunghi anni del dopo congedo.

*mariotto
andrea*

"Filius aeternus", trafficante, scalatore indomito, esperto in permessini e licenze. La frequenza con la quale usufruisce di quest'ultime ha indotto il furiere a prestampare il suo nome sui moduli appositi! A lui eterna riconoscenza per il vino portato dalla nattia Vicenza.

*chinaglia
giovanni*

Polesano, veterano di Woodstock e dell'isola di White. Anti-schiavista convinto, è famoso per le sue repliche auliche dei cambi della guardia e per gli approcci amorosi. L'amore per la sua Rovigotta gli ha fatto superare tutte le difficoltà della Scuola.

La Dodici

All'urlo del capocamerata Moro E. si erge la "dodici" grande e compatta. Informale e di scarsissima attitudine militare, esprimeva tutta la sua grinta nell'aspra lotta per le licenze a discapito della "undici", e nella pulizia della camerata tanto da vincere il "Fabello d'oro" messo in paglio dal "Genovese!". Tradizionalmente mortaista veniva alterata corso durante, dalla presenza di due rinnegati c/c. Nonostante ciò, lo spirito di camerata rimase inalterato per tutta la durata del corso e proiettato verso un unico fine: il vino.

Rovigotto capocamerata, fautore del: "xe liquido, xe bon", era la luce ai nostri occhi nell'arte del bere.



*moro
enrico*

Ogni volta che si attaccava alla bottiglia non c'era verso di levargliela poiché sicuramente se la scolava tutta. Pare che durante le analisi fatte all'ospedale civile, durante il ricovero per un breve periodo di imboscamento, gli abbiano riscontrato: "tracce di sangue nell'alcool!". Famoso per la sua sciarpetta verde sugli occhi, veniva apprezzato per i suoi "Stuppendo!" oppure "é stato bellissimo" che pronunciava al rientro da ogni marcia. Giramondo della Compagnia, volendo diventare esploratore, cambiava ben tre specializzazioni arenandosi sullo scoglio C/C. Si dice sia l'unico AUC in grado di sbalzare con il mortaio sulle spalle, il cannone FOG in caccia e la Browing tra i denti!.

*toniutti
raffaele*

Il ginnico della "dodici". Buon disegnatore, a lui si deve la cartolina natalizia ed una cospicua fetta del N.U.. Il suo più assillante problema: la licenza. Contende il primato dei soggiorni a casa (della morosa!) alla vice Max. Noto per gli appuntamenti ai cancelli dell'autostrada con la mamma e per le conseguenti crisi di coscienza!.

*reboni
mario*

Pessimista di natura, riusciva a svegliare regolarmente i colleghi trenta minuti prima del necessario ravanando a destra e a manca. Noto nei bar vicino alla "Battisti" per le estenuanti telefonate alla mamma. E' classica la sua mania di pronunciare frasi di senso incompiuto e l'eterna paura di tutto ciò che avesse a che fare con gli Sten. Amante delle quindicenni!

Il Bambinone della camerata, soprannominato "cubotti" per i suoi cubi definiti di volta in volta nella tabella puniti: mostruosi, strazianti, da cross, no non era

CONTRAPPELLO
IO?



robotti
marco

un cubo ecc.". Veniva tollerato solo per le frequenti distribuzioni di dolci, salatini e merendine ai colleghi di camerata. All'arrivo dei figli si trasformava in un novello Generale Patton mentre nell'intimità della camerata si abbandonava a crisi di sconforto per l'ennesima licenza segata.

tina
roberto

Detto: RV3; con la sua incredibile flemma riusciva, nonostante la mole ad imboscarsi sempre ed ovunque. Per meriti sul campo gli venne affidata l'RV3 ed insieme al collega Tabaracci, non l'abbandonò più per tutta la durata del Corso. Beneficiò di alcune licenze "fuori ordinanza" per riunioni consigliari o per strani appuntamenti non si sa con quali persone!.

turini
paolo

La Max, il "mistico" della camerata. Beatamente lo ritrovi assorto con aria angelica seduto sullo sgabello di fianco al proprio posto branda. Si dice sognasse la Compagnia C/C Taurinense della quale era follemente innamorato! Il resto della giornata lo trascorreva in perfetta simbiosi con la scopa che imbracciava ogni mattina azionando per la camerata anche se di fatto era assegnato al settore!.

zanelli
luciano

La Vice Max della camerata; serio ed irresponsabile nonostante l'età avanzata. Aggredisce spesso al mattino gli sventurati colleghi con micidiali "aggressivi chimici"! Dopo le diciannove lo si può trovare in un sol luogo: sotto le coperte! Ottenne un numero spropositato di licenze; non fu odiato solo per i salami di cioccolato che regolarmente offriva al suo ritorno.



nu
La Tredici

Il numero 13 più i sei controcarro (yeah!) occupanti, la dicono lunga sull'eccezionalità di questa camerata, che ha dato lustro alla Seconda Compagnia, infatti il fulgore del suo pavimento creò, agli Sten inquisitori, problemi ottici e statici non ancora risolti. Ma il culto igienico-sanitario non impedì mai la preminente cura del corpo e dello spirito: liquidi aromatici, dolci musiche, letture edificanti non mancarono mai né furono negati a chi, facendosi strada tra fumi e vapori corporal-alcoolici, tra montagne di rifiuti e porno pubblicazioni, riuscì ad arrivare ai suoi mitici abitanti: il meticoloso Babolin, l'iper organizzato Broggi, il forte Franceschi, il vulcanico Gallon, l'astuto Giannelli e l'austero Graziosi.

Controcarro di taglia lunga e di razza padovana. Dotato di occhiali che ne denunciano l'inguaribile tendenza allo studio, ha applicato le nozioni ed i metodi scientifici propri dell'ingegnere alla pulizia di settori e camerate. Particolarmente ferrato nell'arte della rampogna si è guadagnato l'affettuoso appellativo di "vecchia suocera".

La stazza ridotta e l'aspetto "pacione" gli valsero gli appellativi di "Eolo" e "Cicciobello" che comunque sempre portò con dignità. Forte consumatore di dolci, trascinò nel vizio i colleghi. Esemplare molto raro, vive solo nel Trentino, dove può essere talvolta avvistato sulle piste di sci o nelle enoteche. Ne è vietata la caccia.



*Babolin
renato*

*Broggi
mauro*

franceschi
marco

"Figlio" della camerata n.13 sempre affettuosamente coccolato per le sue doti di mansuetudine e generosità. Dedicò tutto il suo tempo libero a rincorrere i camion e ... le donne con risultati che, forse è il caso di tacere! Alto, bello, bruno, voce profonda, massima riservatezza; fermo posta: Como.

gallon
alessandro

Taglia piccola, pelo arruffato, battagliero; probabile discendente dell'abominevole "homo bellunensis" per il rombo apocalittico che sa produrre nel sonno. Ha dedicato il suo soggiorno di "internato militare" alla S.M.Alp. all'apprendimento sugli studi delle bestemmie folcloristiche e al culto della grafomania.

giannelli
maurizio

Di razza bellunese a pelo biondo, dotato di reattività e scaltrezza, monogamo per eccellenza e teso alla continua ricerca del matrimonio!. Nonostante una preoccupante tendenza allo "svaccamento" dovuta alla sofferenza della "reclusione" e ai molti fiaschi svuolati è in grado di fornire sempre brillanti prestazioni... tali che tutti lo crederebbero "baffo".

graziosi
antonio

Onorato e rispettato "avo del Centonove", accentua il suo aspetto patriarcale con una folta barba bruna. Dalla flemmatica pacatezza del gesto si denota l'origine semi-nordica (terror!). Alla perenne ricerca di godimento, come il concittadino D'Annunzio, fu strenuo assertore del "magna e bevi!"; per questo è atteso al Vittoriale. Raffinato strimpellatore di vena triste, portò alla disperazione lacrimosa i colleghi. Su questi ultimi sperimentò le sue arti mediche con risultati che le vittime non furono in grado di commentare!.



*guariento
ruggero*

Per un inspiegabile scherzo del destino questo astuto "messicano", per nulla stanco di Rovigo e Tequila, si è ritrovato tra gli AUC Alpini per calmare la sua sete di montagna... e di grappa! senza per questo rinunciare al suo baffo nero. Capo camerata di nome e di fatto con la sua volontà riusciva sempre ad imporsi.

*merlini
renato*

Soprannominato "il terribile folletto" per il suo spasmodico impegno iniziale che poi, col passar del tempo è andato sempre più scemando fino a raggiungere la quasi completa apatia dopo la conquista del "baffo" che gli ha garantito la sicurezza sulla destinazione finale.

*moro
alberto*

Noto per le sue "appendici auricolari" che abitualmente sfrutta nelle "mistiche passeggiate" che fanno parte della nostra attività. Si è rivelato una personalità eclettica per la capacità di trasformarsi, di volta in volta, da controcarrò in varicellato ed infine in uno "sporco" mortaista.

*palombella
claudio*

Noto "trimangio" della Compagnia. Teso spasmodicamente alla ricerca di week-end milanesi, con il suo sorriso a 109 denti cercava maldestramente di imitare nella dinoccolata andatura il "Saveniglio!".

*piovesana
mario*

Soprannominato "Generale Patton" per la sua mole più quadrata che statuaria; una volta capito l'andasso del ... casso, si rassegnò al fattaccio, senza peraltro rinunciare alle sue comodità che gli ricordavano la vita borghese: cremine, profumi, salviettine igieniche e generi di conforto vario!

Dietro questo nome da star hollywoodiana si cela uno

*rey
robert*

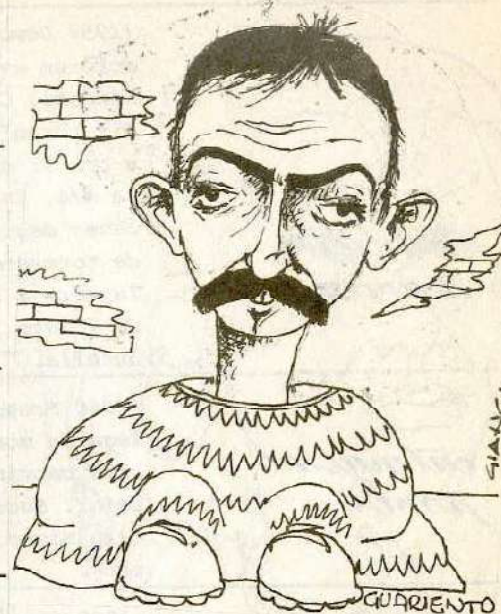
svizzero pallido e sconvolto. I suoi amori sono: il latte condensato, la cagnetta, i trenini, la mamma e la morosa. Autore di numerose "figliate" in fondo si rivelò un AUC promettente; per la sua attività di Sten ... si vedrà.

*susini
y luca*

Nonostante i suoi numerosi tentativi di evadere dalla S.M.Alp. e la sua cronica svaccataggine, rimase fino all'ultimo con noi ad allietare la "quattordici" arre-cando gravi danni al materiale di casermaggio di tutti i colleghi. Colto da crisi mistica sposò la causa del Vecchio Sud cercando adepti tra i C/C

*tonin
luca*

Vicenza diede i natali alla sua veracità; con la sua saggezza agreste e sbattendosene non poco, giunse anche lui alla conquista del "baffo". Il "bocia" della camerata giunse fin qui ingannato dai racconti mitici di due fratelli più anziani che a loro volta subirono questo calvario.



105

La Quindici

*ventura
alessandro*

(1958 TV C/C) Bibaffo della "quindici" e del plotone C/C si é fatto giorno dopo giorno, retto da un'incrollabile volontà e da un fisico forte e resistente. Trevigiano possente, rugbista di razza, al momento impegnato a controllare i sempre più frequenti movimenti del suo intestino. Esponente di rilievo del gruppo: "birra e salciuccia"! Al grido di Banzai! terrorizza i malcapitati che lo incrociano. Sfiacanti, in pattu-

glia i suoi percorsi al "passo del leopardo".

(1957 Domodossola C/C) Giunse dal paese nativo dove lasciò un avviato negozio di dischi ed uno stuolo di spasmanti. C/C freddo e spietato, da molti è chiamato: "il russo". Sempre si è distinto per i suoi: "Deh!" e per il suo odio sfrenato verso i colleghi di camerata A/A. In libera uscita è facilmente riconoscibile a causa degli stivalacci al ginocchio che provocano grande tormento al suo collega C/C di camerata, costretto la sera a sforzi sovrumani per sfilarglieli dai piedi. Se volete farlo contento offritegli un panino con la nutella.

zedda
mariano

(1960 Preganziol TV A/A) chimico insigne, salvò un collega da morte sicura! Grande organizzatore ed infaticabile camminatore, generalmente si arrampicava con due zaini. Suo pezzo forte: il saluto al cappello con inclinazione della testa a 45°. Intrattabile appena alzato.

calmasini
paolo

(1960 Conegliano TV A/A) ancora nessuno ha capito quanto vale realmente. Quelli che lo conoscono credono in lui. Ancora oggi farebbe carte false per evadere dalla Scuola. Sicuramente uno dei fondatori della famosa "Liga Veneta" sezione anti-Romani. Infatti urla terrificanti ed incazzatura immediata accolgono qualsiasi parola proferita in pseudo-romanesco. Dorme vestito.

corbanese
claudio

(1960 Vigonovo PN A/A) figliaccio eterno della "quindi ci, è chiamato: il francese. Nota caratteristica: peccato sia un arresto. Paracadutista provetto; noto per aver rivelato ai colleghi come funziona: "la mola del grileto". Nonostante questo è conosciuto come notevole

della gaspera
ferruccio

pulitore di Fal ed MG. Da sempre ha grossi problemi con la "erre" per cui è consigliabile agli sventurati che devono conversare con lui di premunirsi di un ombrello. Si mormora che sia un impertinente Dongiovanni.

*Lampis
cittariano*

(1960 Bolzano A/A) infame imboscato della D.E. perenne mente stanco, rincorre sogni di libertà nella natia Barbagia. Conosciuto come: la voce del blues. Era partito con buoni propositi poi nessuno è più riuscito a farlo alzare prima delle 7.30. Ha sempre cercato di studiare in camerata, con dubbi risultati.

*Lavarini
valentino*

(1960 Verona A/A) detto "logorrea fulminante" da alcuni colleghi, sempre si è distinto per la sua voglia di fare... niente! Incapace di mantenere la bocca chiusa, anche di notte ha fatto impazzire i colleghi di camera con i suoi ronfi terrificanti. Da sempre famoso per ché mette in pratica il detto di dantesca memoria: "tromba di ... , sanità di corpo"; in tal modo ha obbligato i colleghi a diventare velocissimi nell'indossare la maschera anti-NBC. Fornitore ufficiale di materiale "cul-turale e ricreativo" sovente terminata la lettura insegue l'amico Lampis per la camera con intenti sodomizzatori!

*Martin
mario*

(1960 S. Vito al Tagliamento UD A/A) uomo di poche parole (da buon "furlan") e di molto imboscamento mai si è adattato del tutto alla filosofia ferrea della Scuola. Il suo amore per la vita militare lo porta a fuggire dalla caserma alla prima nota della tromba della libera uscita. Si dice che conduca una vita dissoluta e senza regole. In buoni rapporti con i colleghi a parte ... uno strano odore emanato dagli scarponi!



nu
La Sedici

Arresto, detto: "Dieguito", appassionato calciatore, organizzatore in camerata di incontri di calcio con Scarpa. Famoso alla S.M.Alp; per i capelli color biondo artificiale. Sospettato di frequentare ambienti equivoci a causa della sua abitudine di indossare un paio di orecchini!

106 *mazzj
giuliano*

*medeot
pierluigi*

Arresto, passato ormai alla storia il suo grido di guerra: "Ou ou ou zio porrrco!". Assiduo lettore della collana di gialli "Sinossi Smalp", "ou ou ou, mi go studià e vado in licenza".

*micolino
g franco*

Arresto, figura esemplare della camerata sedici, l'unico eroe che abbia osato mettere mano nell'armadietto tattico. Questa eroica azione ci viene riproposta con repliche giornaliere ... per maximo gaudio.

*mochini
paolo*

Bisogna prendere ad esempio la sua "mania" per l'ordine ... noto il suo allevamento di bestie verdi nell'armadietto. Unico difetto del nostro (N.B. nipote di Bocchiotti) il fatto che se non beve una bottiglia dopo cena non digerisce. Naturalmente è un arresto.

*prati
giulio*

Arresto, "baffo"; abilissimo a muoversi nei meandri del Vettovagliamento, ingrassava a vista d'occhio ad ogni uscita degli A/A. Frequentava più il Ten; Berlini che la propria ragazza. Di lui si ricorderanno le interminabili liti in camerata per chi dovesse fare il contrappello.

*scarpa
stefano*

Arresto, "baffo"; emblematico personaggio della sedici. Non ha mai aperto libro, eppure ha tutti bei voti non ha mai pulito e non è stato mai punito. Non proprio mascherabili nello sbalzo le sue orecchie!

...E SI CU ARRESTO
SONO PROPRIO I MEGLIO.
O NO?



*tuzzi
mario*

Arresto, detto: il palo, nel senso che vedendolo sembra di vedere un palo del telegrafo. Opinabile il suo motto: "tromba di ..., sanità di corpo. In concorrenza sul mercato delle bestie verdi con Mochini!.

*wegman
walter*

Arresto, Max della camerata, detto: "o' siculo!". Capace di incazzature furibonde quando gli si faceva notare che magari poteva pulire la "camarada". Ottimo il suo italiano, ya! Epico comunque il suo sorriso sotto i baffi.

Camerata 16 A/A. Temuta dagli Sten ai contrappelli e svegliata ogni mattina dal piantone al grido di: "chiedenti visita, chiedenti rapporto? sveglia imboscati, sveglia!.

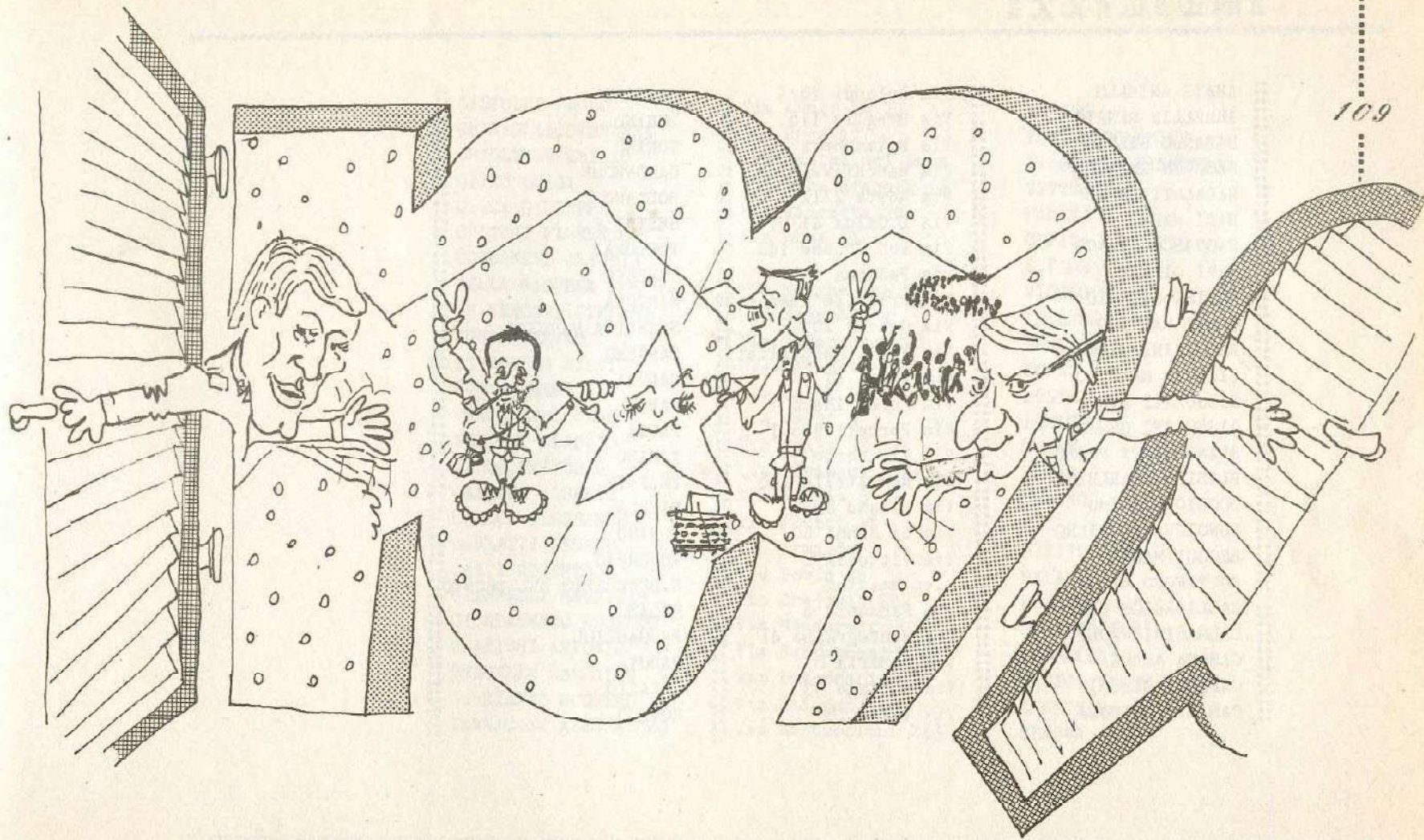
CI SONO!!
LA GUERRA
È COME
LA PASTA AI SUGHI VARI

IN CHE
SENSO?

!?!

BOH!







1' PL EXP..FUC



.....
2° PL FUG



3' PL MO - TX



4° PL AA .. CC